La rivista di ufologia, fenomeni connessi e argomenti spaziali di attualità

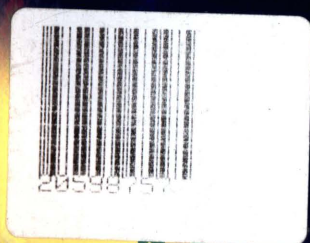
Nuova Edizione - SETTEMBRE 1999

Diretto da ROBERTO PINOTTI

UFO

NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

così volano gli ufo



e l'alieno è un diavoletto ...

Accadde sotto le stelle: un incontro più che ravvicinato

Quando un pilota incrocia un ufo!

L'INSERTO FOTOGRAFICO
GLI UFO DEL 1949-50

Mensile - Anno XXXIV - N. 4 Nuova Edizione - Settembre 1999 - Sped in Abb. post 45% art. 2 comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Firenze - L. 7.000 - € 3,61

UFO NOTIZIARIO

EDITORIALE

In passato il Centro Ufologico Nazionale è stato criticato per l'apparente tendenza a sviluppare un crescente dialogo con gli ambienti istituzionali. E, in effetti, fin dagli anni '70 ci siamo mossi anche al fine di incalzare e coinvolgere, facendoli venire allo scoperto, determinati Enti ed Organismi governativi. Naturalmente i risultati – come ci attendevamo – sono stati piuttosto limitati. Ciò nondimeno, un dialogo con gli ambienti del Ministero della Difesa preposti a seguire la questione degli UFO c'è stato e non si è mai interrotto, pur con alterne vicende. Ciò che non significa affatto "vendersi l'anima", in cambio non si sa bene di cosa, stabilendo un rapporto positivo con chi sarebbe porta-to a secretare la maggior parte delle informazioni in suo possesso. Significa solo essere aperti a tutto, responsabilmente e serenamente.

Il CUN – sia chiaro – non ha mai subìto condizionamenti da parte di nessuno, almeno a livello palese e diretto. Pertanto non vediamo la ragione per cui dovremmo chiudere la porta alle Istituzioni. Lo si ricordi; il nostro atteggiamento positivo ha portato al rilascio e alla diffusione di documentazioni ufficiali comprovanti almeno parzialmente la realtà del fenomeno UFO in Italia; nonché all'avvio di varie azioni in sede politica che hanno certamente avuto una loro importanza (in particolare varie iniziative parlamentari che, coinvolgendo diversi deputati, sfociarono in altrettante interrogazioni alla Camera). E a chi ci contestasse lo scarso ritorno di tali attività per il nostro Centro, rispondiamo che un pur contenuto vantaggio per l'ufologia in genere e la sua immagine c'è comunque stato, almeno a livello di media: e con tale eco un riverbero certamente positivo sull'opinione pubblica italiana. E tutto fa!

Lo stesso Simposio Mondiale, da noi annualmente realizzato a San Marino con il totale supporto finanziario e logistico del Governo della piccola Repubblica del Titano con il coordinamento di Roberto Pinotti fa parte, indiscutibilmente, della nostra politica di rapporto positivo con le Istituzioni. Anche se di un altro Paese. D'altro canto ciò è stato fatto anche nei confronti di un Organismo istituzionale di un'altra Nazione straniera: la Francia, con il cui Ente ufologico statale, GEPAN e poi SEPRA, abbiamo avuto ottimi rapporti e impliciti riconoscimenti di stima.

Forse qualcuno si è messo in testa che il Centro Ufologico Nazionale mirasse o miri a prebende o ruoli formali con suo conseguente inserimento nel "carrozzone" statale o governativo italiano. Niente di più sbagliato. Quando poi si consideri che tali illazioni provengono da ambienti che da tempo tentano in tutti i modi (e vanamente) di assumere ruoli "tecnici" preferenziali nei confronti di strutture che per la loro natura non possono "aprire" indiscriminatamente a chicchessia, il tutto si tinge di grottesco.

La verità è un'altra. E cioè che era ed è nostro dovere avere ogni tipo di rapporto utile e proficuo ai fini della promozione di un'ufologia seria, realista e responsabile. E questo, evidentemente, lascia fuori il settarismo, la spettacolarizzazione, lo scetticismo preconcetto e i discorsi anti-sistema di frange che ufologia non hanno mai fatto, a differenza del CUN che la fa da 34 anni.

Oggi il tema del rapporto con le Istituzioni è esteso a diversi Paesi. Alla Spagna, con la pur discutibile (e certo "pilotata") declassificazione di documenti ufologici secretati; al Portogallo, dove si è stabilito un primo rapporto di confronto collaborativo fra ricercatori civili e militari; alla Francia, dove il CNES continua a portare avanti il suo discorso ufologico su base scientifica anche, pur se su base selettiva, con i privati; e al Cile, che ha recentemente istituito una commissione ufficiale di studio aperta ai civili. Si tratta di Paesi che hanno una base comune: quella della loro cultura latina. Forse non è un caso!

Il CUN
Centro Ufologico Nazionale dal 1966

UFO NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966
Anno XXXIV - n. 4 Nuova Edizione - Settembre 1999

Registrazione Tribunale Firenze n. 4871 del 9-3-1999

Gestione Editoriale Kosmos s.r.l. per il CUN

Direttore Responsabile:
Roberto Pinotti

Direttore Editoriale:
Fulvia Cariglia

KOSMOS s.r.l.
Via Faentina, 38 - 50133 FIRENZE
Tel. 055/471.430 - fax. 055/471.777
Diffusione esclusiva per l'Italia
Parrini & C., Piazza Colonna n. 361 - 00187 ROMA

Hanno collaborata a questo numero
Per il CUN: Bibolotti Vladimiro, Cuomo Gianpaolo, Guarino Nicola, Lissoni Alfredo, Lollino Gianfranco, Neri Gianfranco, Pattera Giorgio, Rocchi Aldo.
Fulvia Cariglia, Giuseppe Colaminè, Gianfranco Degli Esposti, Nicola Guarino, Alfredo Lissoni, Giorgio Metta, Roberto Pinotti, Leonardo Pinzauti, Aldo Rocchi, Federico Rosati.

Comitato di Redazione: Direttivo del CUN, Fulvia Cariglia, Giulia D'Ambrosio, Fabio Della Balda, Franco Mari

Progetto grafico: Vittorio Landi

Impaginazione: Carlo Giorgi

Impianti: SAFFE s.r.l. Firenze

Stampa: Zincografica Fiorentina, Firenze

UFO
NOTIZIARIO
del Centro Ufologico Nazionale dal 1966

settembre 1999

IN QUESTO NUMERO

La NASA a caccia di comete



Il lancio della sonda Stardust.

È la prima volta, dai tempi degli atterraggi sulla Luna delle missioni Apollo, che la NASA organizza una missione spaziale per riportare sulla Terra materiale extraterrestre.
Il 7 di febbraio è infatti partita la sonda Stardust, che avrà il compito di raccogliere materiale cometario e polvere interstellare.
Il suo lungo viaggio – in tutto ben sette anni – la porterà ad incrociare il 2 gennaio 2004 la cometa Wild-2, scoperta nel gennaio del 1990 da Paul Wild dell'*Astronomical Institute* della *Berne University*, Svizzera. È stata scelta questa cometa in quanto ha la peculiare caratteristica di essere passata pochissime volte vicino al Sole, per cui si presume contenga ancora i componenti originari del Sistema Solare. Prima del 1974, infatti, la cometa Wild-2 si è mantenuta sempre al di là dell'orbita di Giove; in quell'anno, poi, quando è passata in prossimità del pianeta, l'enorme forza gravitazionale di questi ne ha alterato l'orbita rendendola più interna. Attualmente, quindi, si presenta una situazione ideale, in cui si ha una cometa relativamente "a portata di mano" e ancora "non contaminata". Quando Stardust la incontrerà, infatti, questa avrà fatto solo cinque giri intorno al Sole; molto pochi, se si considera che la cometa di Halley ne ha fatti più di cento.
È una missione senza precedenti e dalle potenzialità assai interessanti. Si spera, infatti, che dallo studio dei campioni raccolti, il cui rientro è previsto per il gennaio del 2006, si possa arrivare a capire meglio come le comete di ghiaccio e roccia possano aver fornito alla Terra l'acqua e i prodotti organici necessari per la formazione della vita. "*Lo studio delle comete è estremamente importante* – ha detto Carl Pilcher, direttore scientifico della NASA per l'esplorazione del Sistema Solare – *non soltanto per comprendere l'origine della vita sulla Terra, ma per capire il potenziale biologico di altri pianeti, dato che le stesse comete che hanno colpito la Terra quando questa si stava formando hanno probabilmente colpito anche Venere e Marte*".



La cometa Wild-2.

[*Associated Press* del 01-02-1999]

Messi al bando dalla CEI i seguaci di Giorgio Bongiovanni

L'associazione Nonsiamosoli di Giorgio Bongiovanni, noto contattista e stimmatizzato italiano, è stata messa al bando dalla Chiesa Cattolica insieme a numerosi altri "nuovi culti".
È avvenuto lo scorso febbraio, nel corso di un convegno sul problema dei gruppi millenaristici di ispirazione cattolica organizzato a Roma dalla Federazione Italiana Esercizi Spirituali, ente ecclesiastico della CEI (Conferenza Episcopale Italiana). In questa sede, il professor Giuseppe Ferrari, presidente del GRIS (Gruppo di Ricerca e Informazione sulle Sette), ha presentato un elenco di questi gruppi, nel quale figuravano anche i seguaci di Giorgio Bongiovanni. Il gruppo, che pubblica le riviste *Nonsiamosoli*, *Terzo millennio* e *UFO: la visita extraterrestre*, si caratterizza per un originale miscuglio di religione, spiritualità, ufologia, millenarismo ed ecologismo. Fra i più importanti altri gruppi banditi vi sono l'Associazione Cristo nell'Uomo (seguaci di Roberto Casarin), l'Associazione Mamma Lucia, i seguaci di Lucia Paparelli, la Libera Comunità degli Apostoli, i seguaci di Gabriele Basmahdji, i seguaci di Nicolina Taddonio, i seguaci di Mamma Gemma, i seguaci di Vassula Ryden, i seguaci di Tomislav Vlasic e Agnes Heupel, i seguaci di Ricardo Arganaraz e i seguaci di don Claudio Gatti.

[*Il Giornale di Bergamo* del 13-02-1999; *La Repubblica* del 17-02-1999; *Ufotel* n. 205 – (17-02-1999)]



Il contattista italiano Giorgio Bongiovanni, leader del gruppo Nonsiamosoli.

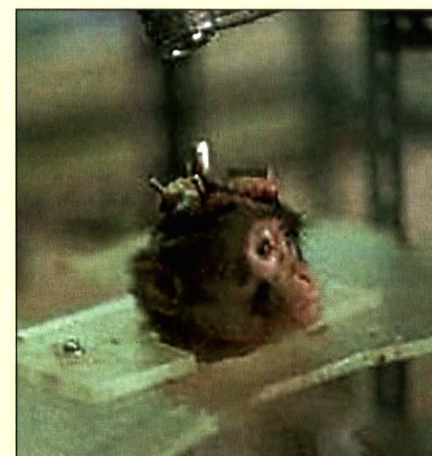
Piramidi antichissime scoperte in Nicaragua

Tre piramidi di pietra scoperte venti anni fa nella zona centrale del Nicaragua, circa 100 chilometri ad est di Managua, potrebbero essere le più antiche finora conosciute del continente americano. A sostenerlo è Jorge Espinoza, direttore del *Nicaragua's Institute of Anthropology and History* (Istituto di antropologia e storia del Nicaragua) e scopritore delle piramidi. Questi, che negli ultimi vent'anni ha scavato e studiato le piramidi, ha dichiarato che le ricerche preliminari mostrano come queste sarebbero più antiche delle costruzioni e dei templi dei Maya, degli Aztechi e degli Incas, alcuni dei quali risalgono a 2000 anni avanti Cristo. Le tre piramidi sarebbero costituite da pietre non tagliate né cementate, ma semplicemente poste l'una sull'altra; uno stile di costruzione, quindi, assai primitivo. La più grande delle tre piramidi è larga 40 metri, lunga 30 e alta 7. Espinoza ha infine detto che le indagini per determinarne con certezza l'età continuano.

[*Reuters* del 03-03-1999; *Televideo RAI* del 04-03-1999]

Ricerche USA sul controllo elettronico degli animali

Secondo il *Sunday Times* del 7 marzo scorso, un gruppo di scienziati statunitensi sarebbe riuscito a collegare cellule cerebrali animali ad un circuito elettrico. Si tratta di un esperimento dalle enormi potenzialità, in quanto apre la strada al controllo elettronico degli animali, anche per operazioni belliche. La ricerca, coperta da assoluto riserbo, è affidata al dottor Joel Schnur e ai colleghi dell'Istituto di Scienze biomolecolari presso il Laboratorio di ricerca navale di Washington.
Secondo il giornale, la notizia proverrebbe da un ex vice direttore del laboratorio navale, da poco in pensione, che ne avrebbe parlato durante un congresso di scienze della difesa. "*Una volta che questa tecnologia per collegare i neuroni e microchips avrà dimostrato di funzionare* – avrebbe detto – *sarà possibile controllare le specie viventi*".
Di ricerche simili, in realtà, si era già a conoscenza. Dai primi mesi del 1998, infatti, è partito un progetto finanziato dal Pentagono che prevede la realizzazione di insetti robot per un utilizzo sia scientifico che militare, ovvero finalizzati allo studio dei pianeti e allo spionaggio. Responsabili del progetto, per il quale il Pentagono ha affidato una commessa da 904 mila dollari, sono due docenti della Vanderbilt University, Ephraim Garcia e



Macaco giapponese sottoposto a sperimentazione neurologica.

Michael Golfarb. "*Si tratterà di insetti piccoli e prevalentemente metallici* – ha dichiarato Golfarb – *dotati di quattro o sei zampe, e lunghi circa cinque centimetri, come un grosso scarafaggio*".

[*AGI* del 09-04-1998; *Panorama* del 09-10-1998; *La Repubblica* dell'08-03-1999]

Spiegati cinque dei casi delle Canarie

Clamorosa svolta per i celebri "casi delle Canarie", serie di avvistamenti UFO avvenuta tra il 1974 e il 1979. Gli ufologi spagnoli della *Fundacion Anomalia*, la più importante organizzazione ufologica spagnola, hanno infatti annunciato di aver risolto cinque dei più significativi di essi. La maggior parte dei casi delle Canarie riguardavano corpi luminosi che fuoriuscivano dall'acqua alzandosi in cielo e restando visibili per diverso tempo. Lo studioso Vicente-Juan Ballester Olmos ha ora potuto dimostrare con certezza, grazie alla declassificazione e al rilascio di documenti militari statunitensi ed alla collaborazione di alcuni scienziati americani ed inglesi, che cinque di essi (i casi del 22 novembre 1974, del 22 giugno 1976, del 19 novembre 1976, del 24 marzo 1977 e del 5 marzo 1979) erano stati provocati da missili Poseidon lanciati da sottomarini militari USA. Nei documenti declassificati sono infatti contenuti i dati precisi relativi ad una serie di lanci di missili balistici nel corso di esercitazioni da parte di sottomarini della Marina militare degli Stati Uniti.
L'ipotesi missile era già stata in passato presa in considerazione, ma le stesse inchieste dell'Aeronautica spagnola non erano riuscite a scoprire alcunché.

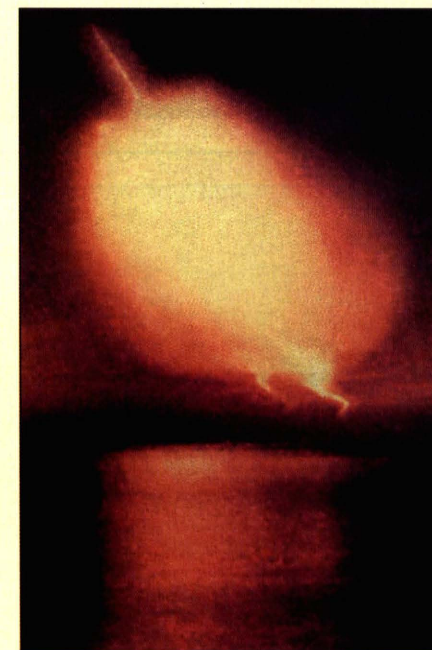


Foto relativa ad uno dei casi delle Canarie scattata da Gilberto Naranjo il 5 marzo del 1979.

[*Ufotel* n. 207 (10-03-1999)]

La nuova razza di Hawking



Il celebre fisico Stephen Hawking.

Il professor Stephen Hawking, celebre fisico autore del best-seller *Una breve storia del tempo*, è convinto che nel prossimo millennio nascerà una nuova razza umana, "*geneticamente modificata*".
"*Molta gente* – ha dichiarato Hawking durante una conferenza all'Università di Cambridge, dove ha ereditato la cattedra appartenuta a Isaac Newton – *sostiene che l'ingegneria genetica sugli esseri umani dovrebbe essere proibita, ma dubito che così sarà. (...) A meno di un mondo totalitario, qualcuno ridisegnerà e migliorerà gli esseri umani in qualche modo. Non sto auspicando che ciò avvenga, dico semplicemente che con ogni probabilità avverrà, piaccia o no*".
Secondo lui, infatti, l'ingegneria genetica su piante e animali "*sarà permessa per ragioni economiche e qualcuno la userà anche per gli uomini*". Non si tratterebbe tuttavia di svi-



Il libro di Hawking: "Una breve storia del tempo".

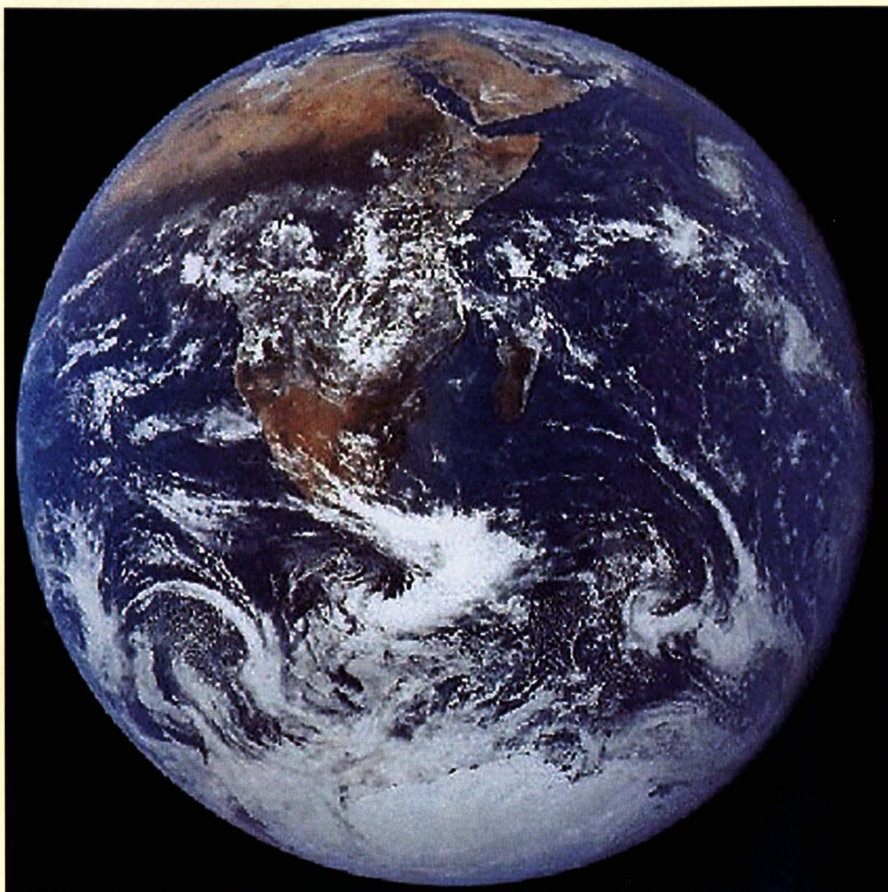
luppi immediati; mentre quindi il grosso di essi non avverrà nel prossimo secolo, a suo avviso tuttavia "*cento anni basteranno per arrivare alla messa al mondo di figli senza sesso, senza sperma e senza utero*".
Hawking ha inoltre ribadito un'idea da lui espressa già in passato, e cioè che a suo giudizio gli extraterrestri non sarebbero mai sbarcati sulla Terra né tanto meno sarebbero segretamente in mezzo a noi. "*Sarebbe ovvio a tutti se gli alieni fossero arrivati qui*", ha detto, senza però escludere che dalle profondità del cosmo qualche razza superiore osservi l'umanità che "*cuoce a fuoco lento nei suoi sughi primitivi*".

[*La Repubblica* e *Il Messaggero* del 14-03-1999]

Solo sulla Terra la vita intelligente?

La Terra potrebbe essere l'unico pianeta dotato di vita intelligente.
È quanto ha di recente dichiarato il fisico inglese Peter Excell, basandosi sulla considerazione che, necessitando l'alimentazione della vita intelligente su un pianeta di una densità precisa dell'atmosfera e di una distanza corretta dalla giusta stella, questi requisiti a quanto se ne sa esistono solo sulla Terra.
Ha ragione, in effetti, Excell a dire che a quanto ne sappiamo si tratta di requisiti presenti solo sulla Terra; dovrebbe tuttavia tenere presente che ciò che noi sappiamo è piuttosto pochino e che buona norma insegna che su ciò di cui non si sa è bene tacere.

[*La Repubblica* del 29-03-1999]



Spedizione italiana a Tunguska

Partirà entro breve per la regione siberiana di Tunguska una spedizione di 25 scienziati bolognesi della durata di due settimane. Sarà coordinata dal professor Giuseppe Longo e organizzata dal Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna, insieme ai ricercatori dell'Osservatorio Astronomico di Torino (prof. M. Di Martino) e dell'Istituto di Geologia Marina del CNR di Bologna (prof. E. Bonatti).
La missione, denominata Tunguska99 e finanziata dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Bologna, avrà come scopo quello di cercare di far luce sulla tanto celebre quanto misteriosa esplosione avvenuta in quella zona il 30 giugno del 1908. In quella data, infatti, vi fu ad una notevole distanza dal suolo una terribile esplosione che devastò circa 2.150 chilometri quadrati di taiga siberiana e abbatté oltre 60 milioni di alberi. Varie ipotesi, nel corso degli anni, sono state formulate, ma nessuna veramente conclusiva.
Quella in procinto di partire, in realtà, è la seconda spedizione organizzata dal professor Longo. Con la prima, che risale al 1991 e che comunque era meno organizzata rispetto a questa seconda, si riuscì a stabilire, attraverso l'analisi di frammenti dei diversi materiali racchiusi nella resina degli alberi, ancora oggi carbonizzati e divelti, la data, l'ora esatta, il luogo e la potenza dell'esplosione. Avvenne alle 00h 14' 28'' (ora di Greenwich) del 30 giugno 1908. L'epicentro fu localizzato a 60° 53' 09" N e 101° 53' 40" E, in prossimità del fiume Tunguska Pietrosa, e ad una quota compresa tra i cinque e i dieci chilometri. L'energia liberata fu tra i dieci e i venti milioni di tonnellate di TNT (Megaton), il che equivale a oltre mille ordigni uguali a quelli che furono sganciati su Hiroshima e Nagasaki.
Ciò che resta da scoprire, ovviamente, è la causa dell'esplosione. L'opinione più accreditata è che si sia trattato di un asteroide. È quanto, del resto, sostengono gli scienziati bolognesi, i quali ritengono di poter superare la difficoltà dell'assenza di un cratere ipotizzando che l'asteroide esploso fosse di dimensioni sufficienti a determinare un evento di così grande portata ma troppo piccolo per sopravvivere all'attrito con l'atmosfera terrestre.



Il logo della spedizione Tunguska 99.



Immagine di alberi abbattuti nella regione di Tunguska risalente al 1928.

[*Comunicato stampa del Dipartimento di Fisica dell'Università di Bologna* del 06-05-1999; *Il Messaggero* dell'08-05-1999]

Spielberg torna alla fantascienza



Il regista Steven Spielberg.

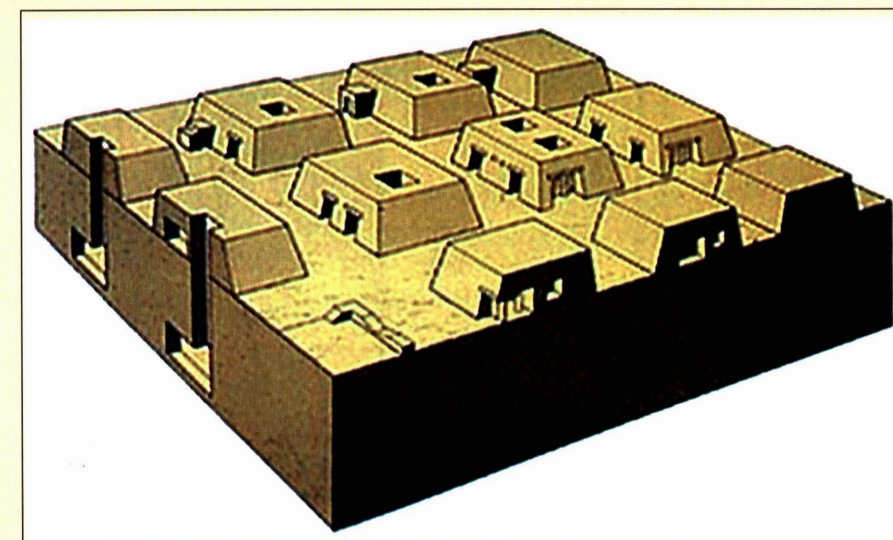
Torna alla fantascienza Steven Spielberg, celebre regista dei film "E.T." e "Incontri ravvicinati del terzo tipo".
Secondo il quotidiano *Variety* ha infatti accettato di fare da produttore esecutivo ad una serie TV in dieci episodi che s'intitolerà "Taken" (presi), si baserà sulle esperienze di individui che affermano di essere stati rapiti da extraterrestri e sarà destinata al canale via cavo di sola fantascienza "Sci-Fi Channel".

[*La Repubblica* e *Avvenire* del 23-04-1999]

Antica *mastaba* scoperta nel delta del Nilo

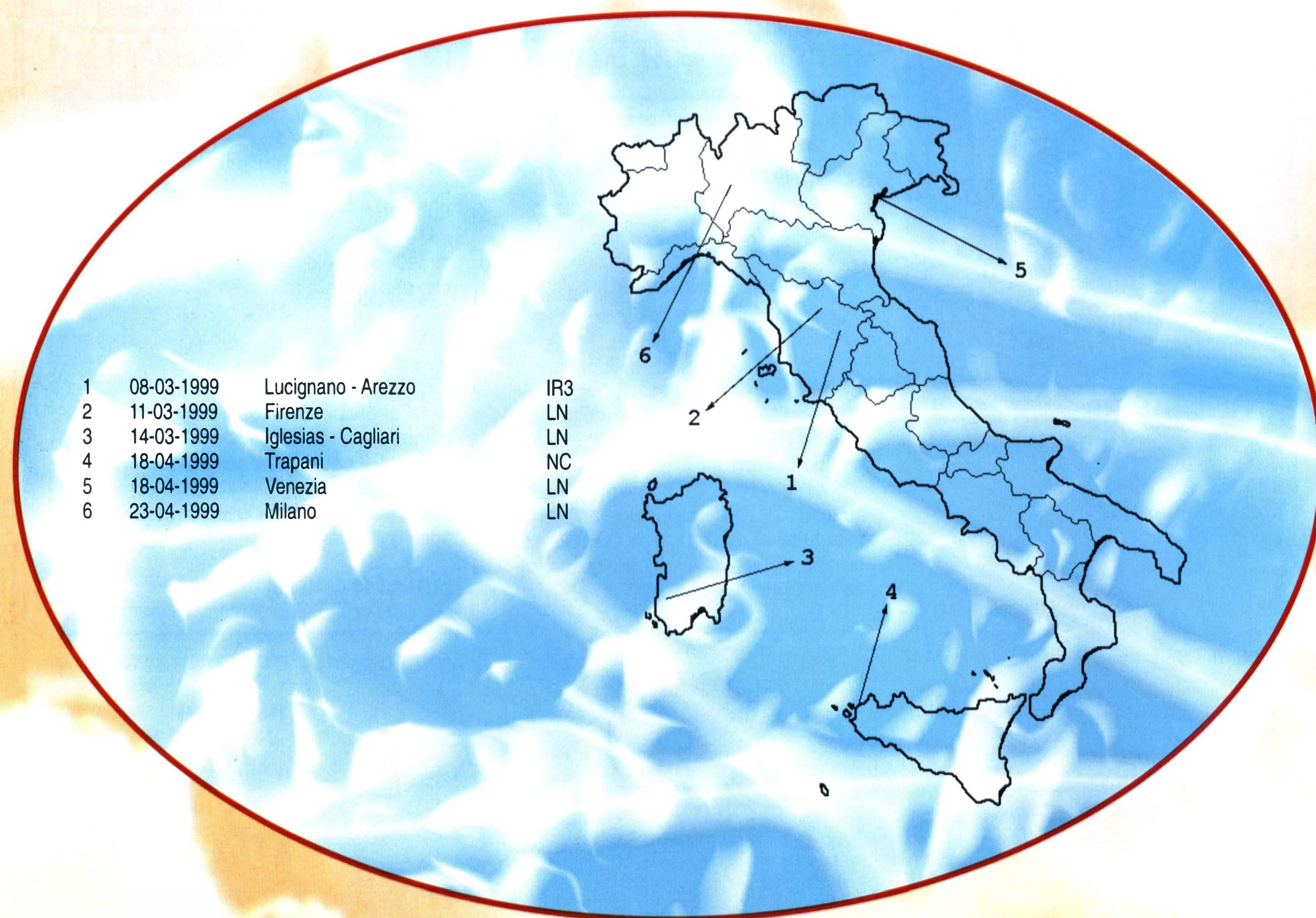
È veramente sensazionale la scoperta di un'antica necropoli nel delta del Nilo effettuata da una missione archeologica egiziana e annunciata il 14 maggio scorso; Alì Khab Ala, direttore del Consiglio Superiore delle Antichità egiziano, cui fa capo la missione, ha dichiarato addirittura che si tratta probabilmente della scoperta di egittologia più importante dell'anno.
La straordinarietà del ritrovamento sta nell'antichità del sito: ben 95 tombe risalenti quasi tutte al trentatreesimo secolo a.C., e quindi a oltre cinque millenni fa. Ancor più interessante, poi, è il fatto che all'interno della necropoli sia stata rinvenuta anche una mastaba di fango, a base rettangolare e a forma di piramide tronca comunicante con un ipogeo; è costituita all'interno da 14 camere tombali con corredi funebri, mobilio ed oggetti vari quali gioielli ed emblemi militari, che denotano l'alto rango dei defunti.
La mastaba è infatti una struttura funeraria destinata a dignitari, assai diffusa anche in periodi successivi, e dall'evoluzione architettonica della quale si ritiene si siano sviluppate le piramidi; con questa scoperta si aggiunge quindi un altro importante tassello alla nostra conoscenza della storia della formazione delle piramidi. Un duro colpo per i sostenitori delle origini extraterrestre o atlantidea delle stesse.

[*AGI* del 14-05-1999]



Schemi di strutture funerarie di tipo mastaba.

Avvistamenti e segnalazioni



Dall'Italia

Dalla Toscana...

Data : 08-03-1999
Ora : 16:00 circa
Luogo : Lucignano - Arezzo
Testim. : Due coniugi
Classif. : IR3

Su *Il Corriere di Arezzo* del 15 marzo 1999 è apparso un articolo in cui veniva riportata una straordinaria esperienza occorsa in data 8 marzo a una coppia di quarantenni (un impiegato e un'insegnante).

Secondo l'articolo, il pomeriggio di quel giorno i due erano usciti per una passeggiata in cerca di asparagi nella zona dei boschi del Calcione, nei pressi di Lucignano, in provincia di Arezzo; il fatto sarebbe avvenuto intorno alle ore 16:00. *"Mia moglie cacciò un urlo* – racconta l'uomo – *Mi resi subito conto del perché: in cielo c'era un oggetto immobile. Lì per lì non riuscivo a capire cosa fosse. Era ad un'altezza tale che non si poteva distinguere bene. Si avvicinava sempre più... ad un certo punto si è fermato, non so a quante centinaia di metri da terra. Si poteva distinguere nitidamente la forma di un triangolo e con la luce del sole appariva lucente. Non saprei dire quanto fosse grande né si distinguevano elementi particolari che mi potessero dare indizi in più della sua struttura"*.

Dopo pochi attimi, inoltre, alla già insolita apparizione ne avrebbe fatto seguito un'altra, ancor più straordinaria. *"Ad un tratto sento una presenza dietro di noi* – racconta la donna – *Finalmente, pensai, c'è qualcuno che ci può confermare quella strana apparizione. Mi volto e una figura rivestita di una tuta spaziale è a pochi metri da noi"*. *"In quel momento sia io che mia moglie dovevamo avere i battiti del cuore oltre ogni regola fisica* – continua il marito – *Il primo istinto fu quello di fuggire, ma mia moglie incredibilmente mi tenne fermo prendendomi per mano. L'alieno con una voce metallica ha detto: 'pace'. Sì, proprio in italiano, con un suono afono, forse perché indossava il casco a visiera. Mia moglie rispose con un 'ciao', mentre io ero impietrito e non riuscivo a parlare. Però mi sentivo più rilassato. (...) Vedevamo i suoi occhi di un celeste intenso che ci stavano scrutando. Non aveva le sopracciglia né le ciglia. Il naso della fattezza di un comune terrestre e le labbra sottilissime, appena pronunciate"*.

Dopo un periodo di tempo indeterminato, quindi, l'attenzione dei due coniugi sarebbe stata nuovamente distolta. *"Improvvisamente sentimmo come un sibilo provenire dall'alto. Guardammo verso quel triangolo e lo vedemmo leggermente ondulare: ci voltammo di nuovo verso quello strano individuo, ma non c'era più nessuno. Di nuovo alzammo gli occhi al cielo ed avemmo appena il tempo di vedere quell'oggetto rimpicciolire fino a scomparire del tutto nell'infinito"*.

In data 02-04-1999, Federico Rosati, del CUN di Firenze, ha telefonato alla redazione de *Il Corriere di Arezzo*, dove gli hanno detto che già altre persone si erano interessate al caso e che l'autore dell'articolo, Osvaldo Tavarnesi, era un loro corrispondente. Sentito telefonicamente il Tavarnesi, questi ha riferito che i due testimoni non volevano assolutamente né che si sapesse chi fossero né che il loro caso venisse investigato. Ha inoltre confermato che già altri si erano interessati alla vicenda; in seguito all'interessamento di queste persone, il Tavarnesi aveva contattato i testimoni per sentire se erano disponibili – pur mantenendo l'anonimato – ad approfondire la vicenda con degli ufologi, ma questi gli avevano risposto negativamente.

Su sollecitazione dell'inquirente, il Tavarnesi ha inoltre detto di non conoscere benissimo queste persone, e di non potere, quindi, in alcun modo garantire per loro. Vista la non disponibilità dei testimoni, allo stato attuale l'indagine del caso può essere considerata chiusa.

[*Il Corriere di Arezzo* del 15-03-1999; inchiesta di Federico Rosati, del CUN Firenze]

Data : 11-03-1999
Ora : 24:00
Luogo : Firenze
Testim. : S.B.
Classif. : LN

La notte tra giovedì 11 e venerdì 12 marzo, alle 24:00 esatte, è stata osservata da S.B. una strana luce nei pressi di Firenze.

"Mentre stavo tornando verso Campi da Firenze – racconta la testimone – *ho visto a mezzanotte in punto (letterale), all'altezza dello svincoletto che è stato realizzato sull'Osmannoro poco prima del ponte di Maccione e in alto dinanzi a me (quindi in direzione Prato), una luce luminosa verde attraversare per un attimo il cielo come fosse un bolide che stesse precipitando. Forse era una stella cadente, però il colore mi ha messa un po' in sospetto..."*. Come suggerito dalla stessa testimone, si è trattato probabilmente di un bolide.

[Segnalazione diretta della testimone]

... alle isole

Data : 14-03-1999
Ora : 18:30/19:00
Luogo : Iglesias - Cagliari
Testim. : Due insegnanti
Classif. : LN

Tra le 18:30 e le 19:00 di domenica 14 marzo, sono state osservate nei pressi di Iglesias, Cagliari, due strane luci volanti. I testimoni, due insegnanti, hanno dapprima udito un sibilo, e quindi, nel cielo già scuro, hanno notato due luci immobili di forma allungata. Passato un quarto d'ora circa, le due strane luci si sono improvvisamente mosse, hanno fatto una rapidissima inversione a "U" e si sono quindi allontanate scomparendo alla vista nel giro di pochi secondi.

[*La Nuova Sardegna* del 16-03-1999; *Ufotel* n. 209 (24-03-1999)]

Data : 18-04-1999
Ora : 18:00 circa
Luogo : Trapani
Testim. : Equipaggio aereo civile
Classif. : NC

Il pomeriggio di domenica 18 aprile, intorno alle ore 18:00, nelle vicinanze di un aereo di linea dell'Alitalia si è verificata una misteriosa esplosione.

L'aereo, un MD80 che stava effettuando il volo AZ 1844 Torino-Palermo via Cagliari, si trovava nei cieli sopra Trapani ad una quota di 4.000 metri ed aveva appena iniziato le manovre di avvicinamento all'aeroporto palermitano di Punta Raisi. All'improvviso, i membri dell'equipaggio di cabina hanno visto un oggetto venire da nord e attraversare perpendicolarmente la rotta ovest-est che stavano percorrendo; ha cambiato colore passando dal giallo all'arancione ed è quindi scomparso in seguito ad un fulmineo bagliore lasciandosi dietro una scia di fumo. Anche molti passeggeri dell'aereo, che ospitava in tutto circa un'ottantina di persone, sono stati testimoni del fatto.

Il comandante Gian Marco Nosari, che ha alle spalle un'esperienza di 11.000 ore di volo effettuate dal 1971 al 1981 come pilota militare e dal 1981 con la compagnia Alitalia, ha avvisato immediatamente via radio le autorità del centro militare di controllo radar dello scalo di Trapani-Birgi. "*In 20 anni non ho mai visto una cosa del genere*", avrebbe dichiarato il comandante, secondo quanto riferito dal tenente colonnello Gianluca Di Battisti, del comando di Birgi. Da qui, stando alle dichiarazioni, è stata avvertita solo la capitaneria di porto di Trapani per un controllo via mare. "*Abbiamo fatto uscire una motovedetta per accertare se si trattasse di un razzo di segnalazione sparato da una nave in difficoltà* – ha detto Giuseppe Impallomeni, comandante in seconda della Capi-

taneria – *ma le ricerche sono state senza esito*". Non sarebbero invece state disposte ricognizioni aeree, non essendo stato rilevato alcun segnale di oggetti non identificati sui tracciati radar. Il colonnello Di Battisti ha smentito le voci che giravano a riguardo.

Dopo aver effettuato l'atterraggio il comandante dell'aereo ha prontamente notificato quanto visto al Centro di controllo di Palermo e di Roma; nessuna segnalazione scritta è invece pervenuta allo scalo di Punta Raisi e alla Prefettura di Trapani, dove hanno dichiarato: "*Se vi fosse stata una pur lontana ragione di emergenza saremmo stati immediatamente informati*".

Sulla laguna...

Molte ipotesi, come quella dell'esercitazione militare o di un razzo segnaletico di un'imbarcazione in difficoltà, sono state immediatamente escluse in seguito ai controlli effettuati. Una possibile soluzione all'enigma è stata però presentata dall'Alitalia, che ha confermato in una nota l'accaduto concludendo che doveva essersi trattato dell'esplosione di un piccolo meteorite.

Si tratta, in effetti, di una possibilità perfettamente in linea con la descrizione del fenomeno. Eppure, è stata prontamente esclusa dall'astronoma Margherita Hack, che ha dichiarato che le meteore non sarebbero visibili di giorno, non esploderebbero a bassa quota e non lascerebbero scie di fumo. Più possibilista si è mostrato invece il professor Roberto Haver, della sezione Meteore dell'Unione Astrofili Italiani: "*Talvolta, le meteore sono visibili anche di giorno e ad occhio nudo. Possono esplodere e quindi è possibile vederle per qualche attimo. Anche sul colore non c'è una regola fissa, perché ogni meteora, a seconda della sua composizione chimica, assume una colorazione diversa. Il fumo, quello di cui si parla a proposito dell'inconveniente verificatosi vicino l'aereo di linea, potrebbe essere la scia di particelle luminose che la meteora si lascia dietro. Certo, l'avvistamento è avvenuto alle sei di pomeriggio, in pieno sole. Ma talvolta è possibile vedere la scia anche in quelle condizioni*".

Sono emerse anche alcune testimonianze indipendenti rispetto all'equipaggio dell'aereo. "*Una lunga scia di fuoco*" che è spuntata all'improvviso da una nuvola, ha tagliato il cielo in verticale e si è spenta dopo poco più di un secondo è stata vista alla stessa ora da un imprenditore palermitano che si trovava sul ponte di un aliscafo tra Levanzo e Trapani. Sempre alle 18:00, un tifoso del Catania che si trovava allo stadio Provincia per seguire la partita con il Trapani ha notato un bagliore di luce e poi un'esplosione nel cielo. "*Ma non ho fatto in tempo ad avvertire mia moglie che sedeva in tribuna accanto a me* – ha detto – *L'oggetto misterioso è scomparso subito*". Alle ore 17:30, infine, anche una donna avrebbe osservato un oggetto argenteo scintillante piuttosto grande solcare il cielo lasciandosi dietro una scia ed esplodere producendo una nube di fumo.

[*ANSA* e *ADN-Kronos* del 19-04-1999; *Il Messaggero, La Repubblica, La Stampa, Il Corriere della Sera, Il Manifesto, Il Resto del Carlino, Il Giornale di Sicilia, La Gazzetta del Sud, L'Unione sarda*, del 20-04-1999; *La Gazzetta del Sud* e *La Sicilia* del 21-04-1999; *Ufotel* n. 213 (21-04-1999)]

Data : 18-04-1999
Ora : 19:50
Luogo : Venezia
Testim. : Quattro giovani
Classif. : LN

Nel tardo pomeriggio di domenica 18 aprile sono state filmate delle luci nel cielo di Venezia da quattro giovani turisti. "*Ero in gita a Venezia con altri tre amici* – racconta Patrick Mancuso, operaio diciottenne di Vittorio Veneto (TV) – *Ci trovavamo su un vaporetto alle 19:50 di domenica 18 aprile. A un certo punto abbiamo notato delle luci nel cielo. Pensando a un aereo americano ho puntato la videocamera verso il 'bersaglio' cominciando contemporaneamente a ingrandirlo e a filmare la scena. Dopo un attimo ho capito che non era un F16 e neppure qualcosa di simile. Per me è un oggetto non identificato, un tipico UFO*".

I giovani si sono rivolti all'ufologo pordenonese Antonio Chiumiento per una valutazione dell'accaduto. "*Non è uno scherzo* – ha detto Chiumiento – *e neppure una contraffazione della pellicola. Quello che si vede nel filmato è un tipico oggetto discoidale a fondo piatto, con una cupola e una luce rossastra nella zona inferiore. Ingrandendo il fotogramma si nota pure una fascia centrale con parti più scure, tipo oblò. In sostanza c'è una forte rassomiglianza con un disco volante già fotografato nel novembre del 1952 nel cielo del deserto californiano. L'autenticità del filmato di Mancuso, tecnicamente, è supportata dalla zoomata continua da grandangolo a supertele: una tale operazione è difficilmente riproducibile o alterabile, anche utilizzando il computer. Soltanto una grossa azienda cinematografica potrebbe creare un 'effetto speciale' di questo tipo. Nel veneziano negli ultimi mesi ci sono stati diversi avvistamenti misteriosi. Certo l'attività della base Nato di Aviano può avere una relazione con essi in particolare dopo l'inizio della guerra. Ma non credo che quello filmato da Mancuso possa essere un aereo o un prototipo: a me sembra un tipico oggetto non identificabile*".

[*Il Gazzettino* - Treviso del 27-04-1999]

Data : 23/24-04-1999
Ora : Notte
Luogo : Milano
Testim. : Giuliano Bertelli
Classif. : LN

La notte tra il 23 ed il 24 aprile, l'ufologo milanese Giuliano Bertelli ha notato nel cielo di Milano una strana palla blu che si muoveva nel cielo, in direzione sud. Il fenomeno è durato pochissimo, "*quanto un flash*". La luce era di piccole dimensioni e procedeva velocissima con una traiettoria rettilinea.

[*La Rete* n. 69 (30-04-1999)]

Dal mondo

Data : 27-02-1999
Ora : ?
Luogo : Trondheim - Norvegia
Testim. : Roberto Andrò + S.M.
Classif. : LN

Alla sezione fiorentina del Centro Ufologico Nazionale è giunta la segnalazione dell'avvistamento di un presunto UFO effettuato in Norvegia da Roberto Andrò, un giovane ventisettenne residente a Campi Bisenzio, in provincia di Firenze.

"*In data 27-02-1999* – ha raccontato il testimone – *in una via del centro di Trondheim, Norvegia, dove mi trovavo per motivi di lavoro, ho visto passare nel cielo una luce verde scuro, più chiara al centro. Il cielo era nuvoloso e la luce l'ho vista filtrare dalle nubi*". La luce avrebbe avuto una velocità notevole, inferiore però a quella di un bolide; le dimensioni, poi, sarebbero state pari a circa un terzo del diametro lunare. "*Non saprei dire esattamente in che direzione stesse andando, ma credo che fosse verso est. Il moto era rettilineo; non sembrava andare né verso l'alto né verso il basso. Altro testimone è S.M., compagno di lavoro che quella sera si trovava insieme a me; non è certo del colore perché l'ha visto solo di sfuggita, ma è concorde sul fatto che fosse una luce grossa che è passata molto rapidamente sopra di noi*".

[Segnalazione fatta pervenire direttamente dal testimone]

Vecchi casi di avvistamento

Data : Luglio 1998
Ora : Sera
Luogo : Isola del Giglio
Testim. : Roberto Andrò + G.C.
Classif. : LN

... anche in Norvegia

Lo stesso Roberto Andrò che ha comunicato alla sezione fiorentina del CUN l'avvistamento effettuato a Trondheim, in Norvegia, il 27 febbraio scorso ha inoltre riferito di un secondo avvistamento, precedente, da lui avuto nel luglio del 1998 sull'Isola del Giglio. "*Nel mese di luglio* – racconta – *mi trovavo sull'Isola del Giglio con degli amici. Eravamo sugli scogli a passare la serata ed il cielo era senza nuvole. Ad un certo punto un amico mi chiama perché c'era qualcosa che ci stava passando sopra. Io l'ho visto mentre stava sparendo in lontananza. È stato un attimo, e non ho colto molti dettagli, tranne che erano sei luci nel buio, come delle stelle, e tre da una parte e tre dall'altra descrivevano una circonferenza. Si trovava ad alta quota e sembrava qualcosa di molto grosso. Il mio amico G.C., invece, l'ha visto meglio, e ricorda che erano presenti delle luci laterali come due archi che delimitavano una geometria circolare dell'oggetto*".

[Segnalazione fatta pervenire direttamente dal testimone]

Note alla rubrica

In questa rubrica di attualità vengono riportate notizie di segnalazioni di avvistamenti ufologici sulle quali, per lo più, non sono state compiute o sono ancora in corso indagini specifiche. In fondo a ciascuna di esse, pertanto, riportiamo la fonte di provenienza in modo da consentire a ciascuno di effettuare eventuali verifiche.

Per una corretta interpretazione delle tabelle di cui ciascun caso viene corredato, è necessario specificare che per "classificazione" è da intendersi semplicemente una classificazione preliminare, che si basa quindi unicamente sulle caratteristiche del fenomeno così come emergono dalle descrizioni testimoniali. Per tale scopo abbiamo ritenuto assai idonee le tipologie previste dalla cosiddetta "classificazione Hynek", anche se questa in origine è stata concepita per essere applicata in una fase successiva all'indagine.

Questa, ad ogni modo, comprende le seguenti tipologie: Luci Notturne (LN), Dischi Diurni (DD), Radarici (R), Radar-Visuali (RV), Incontri Ravvicinati del primo tipo (IR1), Incontri Ravvicinati del secondo tipo (IR2) e Incontri Ravvicinati del terzo tipo (IR3). Tali tipologie, considerato che vengono qui utilizzate per uno scopo diverso da quello per il quale sono state pensate, vengono così ridefinite:

LN – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di notte.*

DD – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali ad alta quota effettuate di giorno.*

R – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate tramite apparecchiature radar.*

RV – *Osservazioni di fenomeni aerei anomali effettuate sia da apparecchiature radar che visualmente.*

IR1 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata, tale da consentire al testimone di distinguerne alcuni particolari.*

IR2 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata in cui vi è un'interazione dell'oggetto stesso con l'ambiente o con il testimone.*

IR3 – *Osservazioni di oggetti volanti anomali effettuate a distanza molto ravvicinata nelle quali oltre all'oggetto vengono osservati esseri viventi intelligenti ad esso collegabili.*

Infine, introduciamo la sigla **NC** *(Non Classificato) per quei casi di possibile natura ufologica dove però non vi è una vera e propria osservazione di un qualcosa definibile come "Oggetto Volante Non Identificato".*

Se l'alieno è un diavoletto...

Storie di UFO e "piccolo popolo".

Gianfranco Degli Esposti

Danzavano al chiarore della Luna...

La creatura, qualsiano gli occhi suoi, vede
l'Aperto. Soltanto gli occhi nostri son
come rigirati, posti tutt'intorno ad essa,
trappole ad accerchiare la sua libera uscita.
Quello che c'è là fuori lo sappiamo soltanto
Dal viso animale
(...)
E noi: spettatori sempre, e in ogni dove
Sempre rivolti a tutto e mai all'Aperto!
Esso ci colma di sé. Lo ordiniamo e frana.
Lo riordiniamo e franiamo anche noi...

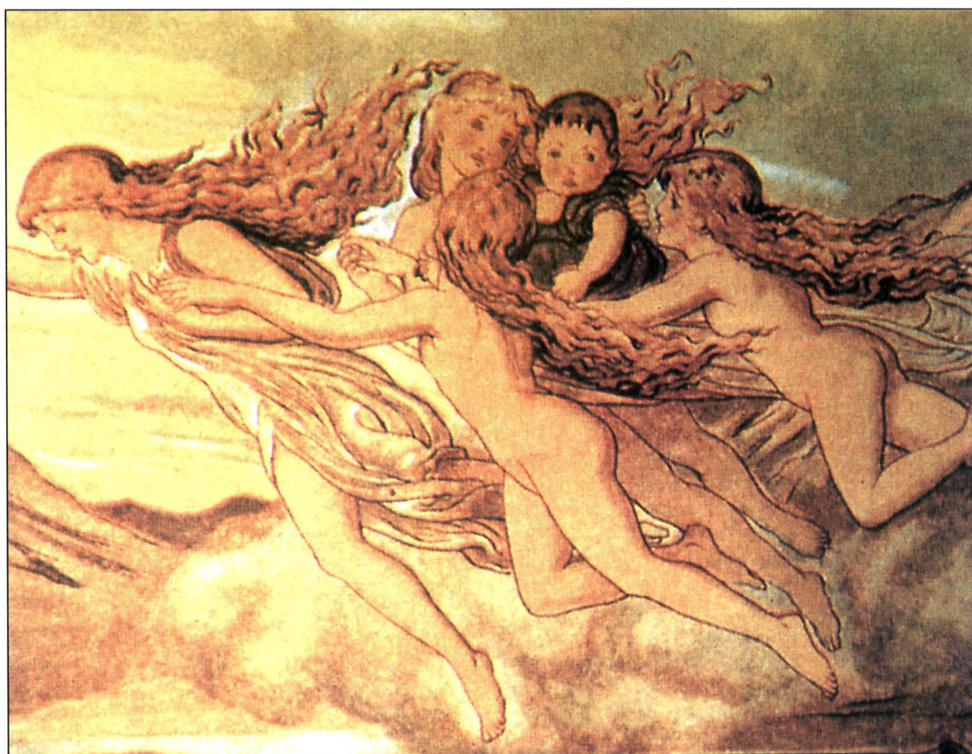
Rainer Maria Rilke,
'Elegie Duinesi' (dall'Ottava Elegia)

Nella loro variegata gamma, le entità correlate agli UFO presentano caratteristiche tipologiche e comportamentali che in non pochi casi rinviano eloquentemente ai cosiddetti spiriti del Piccolo Popolo, protagonisti di saghe folkloristiche e leggende tramandateci nei secoli, e di cui è ricca gran parte della cultura occidentale e non solo; esseri intimamente associati nell'immaginario popolare al corso delle vicende umane, ufficialmente in grado di interagire ovunque con esse a proprio arbitrio, nei boschi, sui monti, nelle case di città: in ogni angolo di questa Terra che con tanta presunzione e sufficienza siamo soliti chiamare nostra. Questi miti, nella forma giunta ai giorni nostri, sono appunto uno specchio di quello che accadeva nei secoli passati; delle usanze e delle credenze di millenni fa.

La coabitazione con tali entità, espressioni di una realtà al tempo stesso così lontana e così vicina alla nostra, ed ufficialmente associate al mondo aperto, cioè all'ambiente naturale ed al controllo dei suoi singoli elementi – donde l'ulteriore definizione di Elementali – fu per lungo tempo nozione comunemente accettata dalle genti di campagna, cioè dal Folk, delle aree remote di Gran Bretagna, Irlanda, e del Nord Europa in generale, sino a poco prima dell'avvento dell'era industriale. Da questa consapevolezza, successivamente andata perduta, conseguiva una predisposizione agli incontri con gli abitanti di questi mondi, che presentavano caratteristiche di volta in volta peculiari alla regione nella quale essi si manifestavano: spiriti talora buoni e talora malvagi; sempre e comunque dotati di poteri magici e soprannaturali ai quali gli uomini inesorabilmente soggiacevano, e dei quali resta ancor oggi traccia nella loro lingua. Ecco alcuni esempi: Throlls in Scandinavia: vedasi l'inglese arcaico *to enthrall*, ridurre in schiavitù, ammaliare; coboldi [1] o spiriti della casa, in Germania: dall'antico tedesco *Koben* (casa) e *holden* (gestire); fate in Gran Bretagna e nell'area Bretone: l'odierno *fairy*, incantato, illusorio, deriva dal francese antico *feie*, semanticamente collegato al latino tardo *fatum*, destino.

Facoltà ipnotiche, linguaggio incomprensibile, bassa statura, provenienza da altri mondi, interesse per gli umani e presenza nel tessuto socioculturale della loro civiltà, sono appunto alcuni dei *trait d'union* che accomunano questi ancestrali esseri ai moderni occupanti degli UFO.

In definitiva il popolo dei Nibelunghi [2], o Spiriti della Nebbia (cfr il tedesco moderno *Nebel*, nebbia), è quindi parte di un inalienabile patrimonio culturale sedimentatosi nel corso dei secoli nella memoria inconscia del Folk, e contro la quale – per fortuna! – rimozioni psicologiche, o proscrizioni formali di sorta ben poco hanno potuto.



Rapimento di un bimbo. Come nel Medioevo la gente immaginava che fate ed elfi s'impossessassero degli uomini, così oggi si ha notizia da tutto il mondo di persone rapite dagli UFO.

I diavoli di Kelly-Hopkinsville

Allegoria di un incubo

Se il termine non avesse assunto col tempo valenza negativa, potremmo coerentemente denominare queste misteriose entità, nell'accezione puramente etimologica, démoni, dal greco *daìmon* – vale a dire intermediari fra l'uomo e gli dei, le cui azioni potevano essere buone o cattive a seconda dei casi. A tal riguardo, l'ufologo John Keel, ricordando giustamente che la demonologia, non è un semplice ordito di fantasie, ma lo studio dei démoni e degli spiriti da sempre esistiti accanto all'uomo, racchiuso in una mole impressionante di libri stesi per mano di dotti ecclesiastici, di naturalisti e di eruditi, puntualizza a sua volta che le manifestazioni descritte in questo genere letterario hanno sorprendenti analogie con i fatti conseguenti alle apparizioni degli UFO... Le vittime possedute dai démoni manifestano esattamente gli stessi sintomi clinici e spirituali di cui soffrono le persone venute a contatto con gli UFO ed i loro equipaggi. Il contesto nel quale queste manifestazioni si estrinsecano, oggi come ieri, è quasi sempre quello della notte. In particolare, una categoria di esperienze che si ripropongono nel tempo presentando notevoli analogie con i moderni comportamenti di entità presumibilmente negative collegate agli UFO è quella data dalle presenze oscure infestanti le camere da letto, oggi note come *bedroom invasions*, nel corso delle quali la vittima viene insidiata sessualmente. Perfino Martin Lutero riteneva che i démoni si procurassero in questo modo il seme umano allo scopo di procreare ed avere discendenti di specie simile all'umana.



Un cosiddetto "incubus", essere demoniaco che, secondo le superstizioni medievali, ipnotizzava le donne non solo per avere con esse rapporti sessuali, ma anche per poter avere dei discendenti (dipinto di J.H. Füssli).

Dal sogno alla possessione

Rifacendosi a queste credenze, particolarmente in voga nel Medioevo, il grande artista romantico Heinrich Fussli (1721-1825) rappresenta magistralmente in un suo noto dipinto l'allegoria di uno di questi incontri, che nella fattispecie avviene sotto forma di incubo, concetto in tedesco reso da *Alptraum* (da *Alp*, elfo e *Traum*, sogno) ossia "sogno dell'elfo": una donna giace, abbandonata nel sonno, sul suo letto; la testa, le braccia e parte del busto completamente riverse all'esterno; sul suo ventre è accucciata una figura mostruosa, sogghignante: un *incubus*, un essere demoniaco che visitava le dormienti, inducendo in esse sogni di piacere; sullo sfondo, da dietro un drappeggio, emerge, spaventosa, la testa spettrale di un cavallo, animale metafora del sogno: in inglese significativamente, *nightmare* ("cavallo notturno"). [Ill. in J Fiebag, n°7]

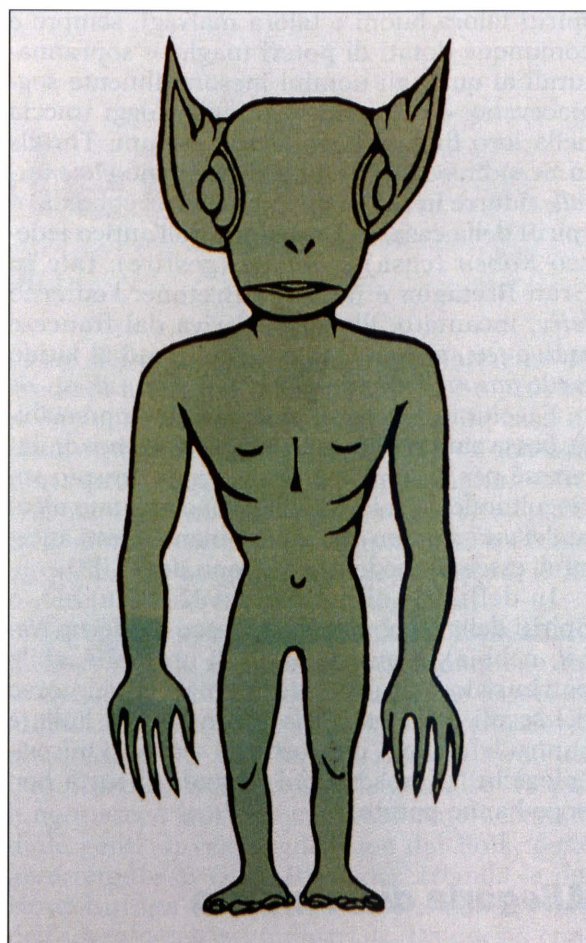
L'inferno affiora a Kelly-Hopkinsville

Che i démoni e le creature spettrali o fantastiche che popolano l'immaginario collettivo di tantissime culture, siano qualcosa di più di semplici superstizioni, trova ulteriore conferma in quanto riportato dal XIX Rapporto Annuale dell'Ufficio Americano di Etnologia, se-

Anche il cane avverte le misteriose presenze

condo il quale quando la tribù dei Cherokee emigrò nella zona collinosa del Tennessee, si imbatté in strani esseri dagli occhi lunari, che non potevano sopportare la luce diurna, e li scacciò in quanto non riusciva a capirli...

Parecchi secoli dopo, la sera del 21 agosto 1955, in mezzo ai boschi del confinante Kentucky, una riunione conviviale è in corso in una fattoria isolata (sita a metà strada fra le località di Kelly ed Hopkinsville), di proprietà della famiglia Sutton, composta dai coniugi Elmer e Vera e dai loro bambini. Gli ospiti sono la signora Glenie Langford, con i propri figli, Lonnie, Charlton e Mary, cui presto si aggiungono tale Bill Ray Taylor, un amico di Elmer, con la propria moglie June. In tutto sono presenti undici persone: sette adulti e quattro ragazzi. Verso le 19 Ray Taylor esce dalla casa per andare ad attingere acqua dal pozzo dell'aia; ha appena calato il secchio, quando, stupefatto, nota poco lontano, in cielo, un oggetto con luci abbaglianti di tutti i colori dell'arcobaleno, che apparentemente sta apprestando una manovra di atterraggio. Rientrato di corsa in casa, informa la propria compagnia della cosa, ma non viene creduto. Circa un'ora dopo il cane comincia ad abbaiare furiosamente, come impazzito. Infastiditi, Elmer e Ray Taylor, imbracciati i fucili, escono all'aperto, ed in quel momento uno spettacolo da incubo si palesa ai loro occhi: barcollante nel buio avanza verso di loro un mostriciattolo alto non più di un metro e venti: sembra nudo, e la sua pelle, grigia e levigatissima, pare rilucere di una debole, spettrale luminescenza; la testa, completamente rasa, è oblunga e sproporzionata, ed evidenzia orecchie quasi elefantine, due grandi globi laterali color giallo, per occhi, ed una specie di bocca data da una fessura longitudinale che taglia la base del volto, da un orecchio all'altro; le braccia sono alquanto lunghe e terminano in mani le cui dita sono provviste di pronunciatissimi artigli. Agghiacciati ed increduli i due uomini indietreggiano e si rifugiano in casa, esplodendo alcuni colpi all'indirizzo dell'incredibile creatura, la quale, centrata con un rumore metallico, quasi fosse fatta di nickel, cade all'indietro, si rialza e, con lo scatto di un centometrista olimpionico, fugge di botto, facendo leva sulle proprie lunghe braccia. A questo punto inizia una notte di terrore per l'intera compagnia, che, barricatasi in casa, vede dalle finestre spuntare all'esterno, provenienti da ogni dove, innumerevoli altri nanetti: gli strani esseri, circondata la fattoria, prendono ad arrampicarsi sul tetto, sugli alberi e sullo steccato. Poco più tardi, Bill Taylor affacciatosi sulla porta per tentare una sortita, sente con brivido passare una mano irta di artigli sui propri capelli: è solo una carezza, anche se un tantino sinistra, di una delle creaturine...



I "Diavoli" visti in USA a Kelly-Hopkinsville (1955)

L'assedio prosegue per circa tre ore, sotto gli sguardi colmi di sgomento dei Sutton ed ospiti che seguono dall'interno dell'abitazione i movimenti dei mostriciattoli, i quali in una specie di inaudita danza, sembrano perlustrare il cortile, senza uno scopo apparente, noncuranti quando di tanto in tanto una scarica di fucile si abbatte su uno di essi: l'effetto è infatti sempre lo stesso: un clangore, un sobbalzo capriola all'indietro e quindi di nuovo in piedi!

Finalmente alle 23 la compagnia, in un'audace sortita, quasi eludendo le manovre degli spettrali acrobati, riesce a raggiungere le proprie automobili, che fa partire a tutto gas alla volta di Hopkinsville, dove si presenta ancora in preda a shock all'ufficio dello sceriffo Greenwell, cui narra l'incredibile avventura vissuta. Gli agenti, guidati dai Sutton, intervengono subito sul posto: sul terreno essi rinvengono i bossoli dei numerosi colpi poco prima esplosi, ma delle stranissime entità non vi è più alcuna traccia, e pertanto ripartono, invitando padroni di casa ed ospiti a rientrare nella fattoria. Poche ore dopo, però, verso le tre del mattino, l'incubo ricomincia, annunciato dal grido atterrito di Glenie Langford che scorge nella camera da letto due enormi occhi gialli che la fissano. Destatisi di colpo i malcapitati occupanti si scoprono ancora una volta sotto assedio: tanti folletti luminosi circondano nuovamente la casa. I capifamiglia cercano di invano colpirli con il fucile, ma senza ottenere alcun esito. È solo alle prime luci dell'alba che le creature scompaiono definitivamente, lasciando piccole ed enigmatiche impronte circolari sul terreno, e soprattutto un ricordo indelebile del loro show nella memoria dei testimoni.

Intervistato nei giorni successivi lo sceriffo Greenwell dichiara: "Non vi è dubbio che qualcosa deve avere spaventato quella gente: qualcosa che sfugge alla ragione, qualcosa di straordinario".

Uno spavento talmente fuori dall'ordinario, da indurre in essi – come accertato da un investigatore – un ritmo di 140 pulsazioni cardiache al minuto: il doppio del normale.

"Esseri dal muso di rospo"

Quello di Kelly Hopkinsville non è l'unico episodio d'incontro con entità apparentemente infernali, che si verifica in questo periodo, pur essendo indubbiamente il più famoso. Per tutto l'arco di un anno l'incredibile vicenda dei Sutton – che fra l'altro ispirerà al ricercatore francese Michel, il concetto di Festival dell'Assurdo – è infatti preceduta da una serie di segnalazioni provenienti da diverse località degli USA circa analoghe creature a metà strada fra la tipica iconografia fiabesca ed il genere horror grottesco.

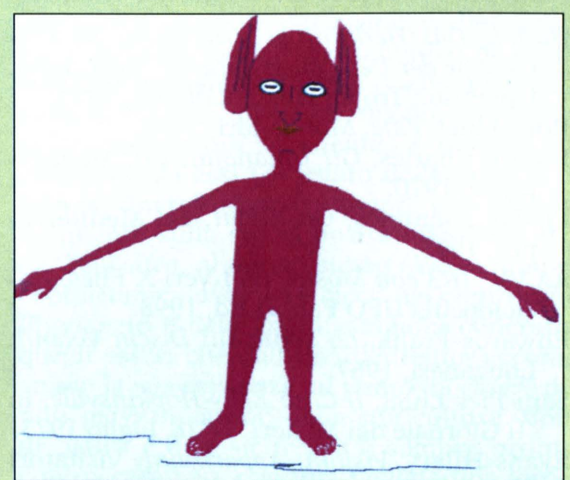
Procediamo cronologicamente a ritroso nella rassegna di questi eventi, purtroppo in parte frammentari e non sempre adeguatamente considerati da stampa e ricercatori, contrariamente al sopracitato caso del Kentucky, cominciando dall'incidente di Riverside (California) che occorre in quello stesso agosto del '55 ed i cui protagonisti sono diversi bambini di età compresa fra i quattro ed i quindici anni. La notizia, sommariamente riportata sul periodico Saucer News, dell'ottobre novembre di quell'anno, riferisce di un bambino che, poco dopo essersi arrampicato su di un albero, vede scendere un disco volante che si posiziona a pochi metri di distanza da lui. All'esterno dell'oggetto compare quindi una specie di braccio argenteo che fa una specie di cenno di richiamo al bambino, il quale improvvisamente – a detta dei coetanei – prende a fluttuare in aria per poi scendere al suolo senza farsi alcun male. Da un secondo disco, atterrato nelle vicinanze, un altro bambino vede uscire un essere di piccola statura con una grande bocca rossa, grandi occhi rossi e quattro cose a forma di losanga dove avrebbe dovuto esserci il naso; quindi lo strano omino, armato di quelle che sembrano due pistole, paralizza due dei suoi compagni. Non sono purtroppo noti ulteriori particolari su questa vicenda totalmente costruita sulle testimonianze dei ragazzi.

Scopriamo una nutrita casistica

Il 3 luglio del '55 presso Stockholm (Georgia), una signora a bordo della propria auto, si imbatte in tre esseri che sembrano l'esatta riproduzione degli umanoidi descritti dal pittore Johannis, nell'ancora inedito incontro italiano del '47. Sono di piccola statura e presentano grandi occhi ad insetto, mento e naso appuntiti, bocca non visibile ed una specie di calotta sulla testa; una delle entità tiene il braccio destro alzato verso la testimone.

Ed ecco un caso molto interessante, investigato personalmente da Stringfield, e verificatosi in un giorno non precisato del marzo del '55 presso Branch Hill, Ohio. Verso le quattro del mattino, il signor R.H. illumina con i fari della sua macchina, quelli che sulle prime gli appaiono come tre uomini inginocchiati sul lato destro della strada. Fermata la vettura, pensando che qualcuno si fosse fatto male, R H realizza con stupore trattarsi di esseri stranissimi, dall'aspetto tutt'altro che umano: sono alti circa un metro, e di colore grigio! I loro abiti so-

Brasilia, dicembre 1997, "Forum Mondiale Ufologico". Dedicato all'ufologia internazionale, ma con un'ampia sezione riservata al paese ospite, il Congresso ha dato voce alle ricerche dell'ufologo sudamericano A. Faleiro. Questi ha fra l'altro presentato un caso dalle sconvolgenti analogie con il successivo evento, italiano, di Gallio (1978), illustrato a pagina 18. Secondo la relazione di Faleiro, del tutto all'oscuro della casistica italiana, creature dello stesso tipo si sarebbero infatti manifestate a Desterro De Entre Rios, nello stato brasiliano del Minas Gerais (1962).



Le creature viste a Desterro De Entre Rios (Minas Gerais, Brasile) nel 1962.

Entità sospese nell'aria

no estremamente aderenti, e delineano un petto che sporge, sbilenco. Il testimone non riesce a distinguere particolari relativi a gambe e braccia, ma ne discerne chiaramente la faccia, che, come dichiarerà – gli ricorda il muso di un rospo, soprattutto per via della bocca, una linea sottile che taglia la base della faccia liscia e grigia. Gli occhi, seppur privi di ciglia, sembrano normali; il naso pare assente; rotoli di grasso sembrano correre orizzontalmente sopra gli occhi ed attorno alla testa. R.H., cerca di avvicinarsi agli strani esseri ma, come muove qualche passo, ad un gesto di uno di essi, egli rimane fermo...

Stringfield chiude il proprio rapporto sull'episodio con un'osservazione che, alla luce delle acquisizioni odierne, suona particolarmente significativa: Poi la prima cosa che R.H. ricorda è che si sta dirigendo in macchina verso l'ufficio di Fritz (il capo della Polizia). Un'esatta anticipazione di quanto accadrà sei anni dopo a Barney e Betty Hill!

Nel settembre del '54, infine, a Coldwater (Kansas), un umanoide volante viene avvistato da un giovane di dodici anni, John J. Swain. Verso le 8 di sera, rientrando dai campi con il trattore del padre, egli scorge improvvisamente, a meno di sei metri di distanza, dietro un rilievo del terreno, un omettino dal naso e dalle orecchie alquanto lunghe, che quando si muove, pare volare; l'essere, delle dimensioni di un bambino di cinque anni, procede al di sopra di una collinetta in direzione di un disco sospeso ad un metro e mezzo di altezza dal suolo; l'oggetto, quindi, si apre come per accogliere l'omettino e, illuminatosi, parte fulmineamente.

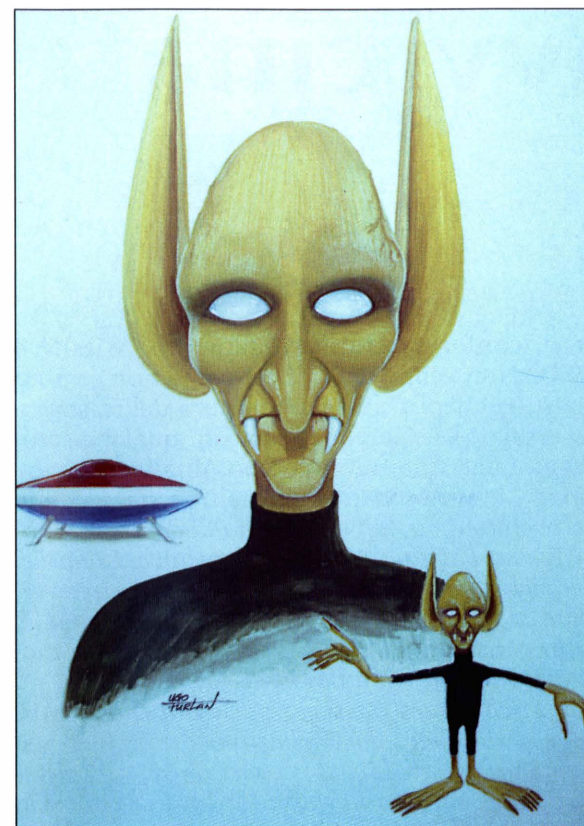
I grotteschi folletti di Gallio

Per molto tempo tali strane creature, incrocio tra fiaba ed incubo, cesseranno di fare parlare di sé, almeno ufficialmente...

Oltre due decenni dopo la vicenda dei Sutton, a diverse migliaia di chilometri dai boschi del Kentucky e dalle pianure del Kansas, un'esperienza dai contorni assurdi, anche se in fondo quasi comica, non molto dissimile da quelle passate sinora in rassegna, si verificherà in Italia, a Gallio, in provincia di Vicenza, precisamente il 24 novembre 1978: protagonista, sarà tale Angelo D'Ambros, un sessantenne del posto, recatosi nei boschi per raccogliere legna da ardere.

Verso le 11.45 il pensionato, ancora impegnato nelle sue faccende, si avvede improvvisamente della presenza di quelle che definirà due strani e bruttissimi esseri dalle sembianze non umane, che lo osservano. Sono alti poco più di un metro e magrissimi; hanno la pelle giallastra, la faccia allungata a forma di pera, e sui lati della testa presentano orecchie molto grandi, protese verso l'alto ed appuntite. L'aspetto che più spaventa il testimone è il volto delle creature, che presentano grandi occhi bianchi, e una bocca larga dalle cui estremità sporgono due lunghi ed aguzzi denti; il naso è pronunciato e copre in parte una bocca provvista di labbra carnose. I due vestono tute aderentissime, che lasciano scoperte mani e piedi sproporzionatamente grandi, quasi caricaturali. Altro particolare inconcepibile: le assurde entità sono sospese nell'aria a quaranta centimetri circa dal suolo; dapprima immobili, una di esse, quasi scivolando nell'aria, comincia a muoversi rapidamente avanti ed indietro di fronte allo sgomento testimone, il quale riesce tuttavia a trovare la forza di pronunciare qualche parola all'indirizzo delle creature per cercare di sapere chi, o meglio, cosa dianime esse siano: la risposta di una di esse è un verso incomprensibile, simile ad un grugnito. Il loro intento, altrettanto paradossale quanto il loro aspetto, tuttavia, non tarda a manifestarsi: ai mostruosi esseri interessa la roncola del D'Ambros, verso la quale l'adunca mano di uno di essi insistentemente si protende. Di lì a poco scaturisce una vera e propria lotta, con il testimone per nulla intenzionato a mollare quella che potrebbe essere per l'inaudita occasione un'arma da difesa. Per due volte la creatura riesce ad afferrare l'utensile, e il D'Ambros avverte in quel momento due scariche elettriche, la prima lieve, la seconda più intensa, quasi commisurata alla resistenza che egli si ostina ad opporre. D'un tratto egli riesce ad afferrare un grosso ramo appena tagliato, brandendolo minacciosamente nei confronti dei due grotteschi esseri che, apparentemente spaventati, si danno alla fuga. Passato al contrattacco, il contadino insegue le entità lungo un sentiero del bosco, sino ad una vicina radura ove è parcheggiato uno strano oggetto discoidale color grigio alluminio, largo circa quattro metri ed alto due, e poggiante su quattro sostegni. Mentre il D'Ambros si avvicina, indomito, fa appena tempo a vedere l'adunca mano di uno dei folletti che dall'interno del disco sta chiudendo una botola. Pochi istanti dopo l'oggetto si alza in volo, scomparendo velocemente nel più assoluto silenzio.

Alcune persone che in quel momento si trovano nella zona hanno modo di vedere l'UFO decollare; sulla radura dell'atterraggio vengono poi rinvenute strane tracce date da erba annerita che al contatto non sporca, ed alcune impressioni ad U lunghe una ventina di centimetri.



Gli esseri visti in Italia a Gallio (1978).

Conclusioni

Il contatto: amichevole od ostile?

Per riallacciarci alle considerazioni iniziali, potremmo dire che un'ulteriore caratteristica che accomuna le manifestazioni collegate agli UFO – vedasi anche i *crop circles*! – al vasto reame delle entità parapsicologiche o cosiddette folkloristiche è il legame con l'ambiente: i fenomeni di infestazione sono appunto prettamente ambientali. Allo stesso modo i folletti spettrali di Kelly Hopkinsville non erano affatto una novità della regione: solo agli occhi degli umani, ignari del tutto delle leggende locali, essi sono apparsi dei mostri. Ma siamo veramente sicuri che quest'ultima sia una definizione equa nei confronti di esseri che si palesano all'uomo apparentemente per motivi imperscrutabili ed assurdi, ma quasi mai contraddistinti da aggressività, come il sottrarre le calze ad una contadina o la roncola ad un boscaiolo? Non sarà piuttosto che la mostruosità da noi ravvisata in essi altro non sia che lo specchio delle nostre paure, delle ottuse presunzioni antropocentriche e rimozioni ancestrali verso l'estraneo, lo straniero, l'Alieno?

Scriveva nel 1973 su "Il Giornale dei Misteri" il compianto Pier Luigi Sani, a margine dell'episodio in questione: *"Domandiamoci allora: qual era l'intento di quelle creature? Sembra evidente dal loro comportamento che esse cercassero un contatto. Amichevole? Ostile? O di semplice curiosità? Che sarebbe successo se gli undici contadini del Kentucky invece di reagire si fossero fatti avvicinare?"*.

Già: se si fossero fatti avvicinare!

L'animale uomo è indubbiamente prigioniero di un paradossale immobilismo. Da un lato progetta risibili viaggi interplanetari con mezzi propulsi dal motore a scoppio e protende le imponenti orecchie dei propri radiotelescopi verso galassie lontane nel tentativo di captare eventuali segnali intelligenti di altre civiltà che, nella fattispecie, per farsi riconoscere tali dai nostri parrucconi accademici e ricevere ufficialmente da essi l'attestato della propria esistenza, dovrebbero rispondere con analoghi strumenti, sulla stessa nostra lunghezza d'onda. Dall'altro, al tempo stesso esso si dimostra completamente sordo e cieco nei confronti del linguaggio e delle manifestazioni concrete di quegli esseri che dall'alba dei tempi accompagnano la sua esistenza, al punto da essere divenuti parti integranti della sua cultura. Colmo di paura e di insicurezza è sempre pronto a contraccambiare con una fucilata una loro carezza, od un loro palese tentativo di approccio!

Bibliografia

Duden, *Das Herkunftswoerterbuch: die Etymologie der Deutschen Sprache.* Keel, John, Operation Trojan Horse, London, 1973.
Bord Janet, *Fate*, Mondadori, 1999.
Bowen Charles, *Gli Umanoidi*, Ed. Mediterranee, 1970.
Fiebag Johannes, *Gli Alieni*, Ed Mediterranee, 1995.
AA.VV., *IR3 con Mostri*, da I Veri X Files, Enciclopedia UFO Fabbri Ed, 1998.
Edwards Frank, *La Verità sui Dischi Volanti*, Longanesi, 1967.
Sani Pier Luigi, *Il Caso Kelly-Hopkinsville*, in "Il Giornale dei Misteri" N°28, luglio 1973.
Evans Hilary, *Visioni, Apparizioni*, Visitatori Alieni, Armenia, 1988.

Note

1) Da questo termine deriva anche la denominazione del cobalto, minerale ritenuto sino al XVII° secolo di scarsissimo valore, se non nefasto, per il suo colore blu, suscettibile di danneggiare altri prodotti della terra comunemente intesi come preziosi, e la cui presenza era attribuita in tempi ancora più antichi all'azione malefica degli spiriti delle montagne.

2) È d'obbligo in questo contesto ricordare il Romanticismo tedesco come unico movimento che rivalorizzò queste tematiche: secondo Richard Wagner, suo massimo esponente, dalla oscura ed ingenua forza creatrice del Volk, organica comunità di sangue e tradizioni sublimantesi nell'Arte, nascono la lingua, la religione e lo stato comunità che un giorno verranno corrotti dal potere dominante. Il popolo in tal contesto è cioè un'entità dotata di una sorta di perpetuo elan vital, prefigurazione del Wille zur Macht, la nietzschiana Volontà di Potenza, dalla quale scaturisce il genio artistico, quale espressione diretta ed interprete del proprio patrimonio mitico.

Alfredo Lissoni

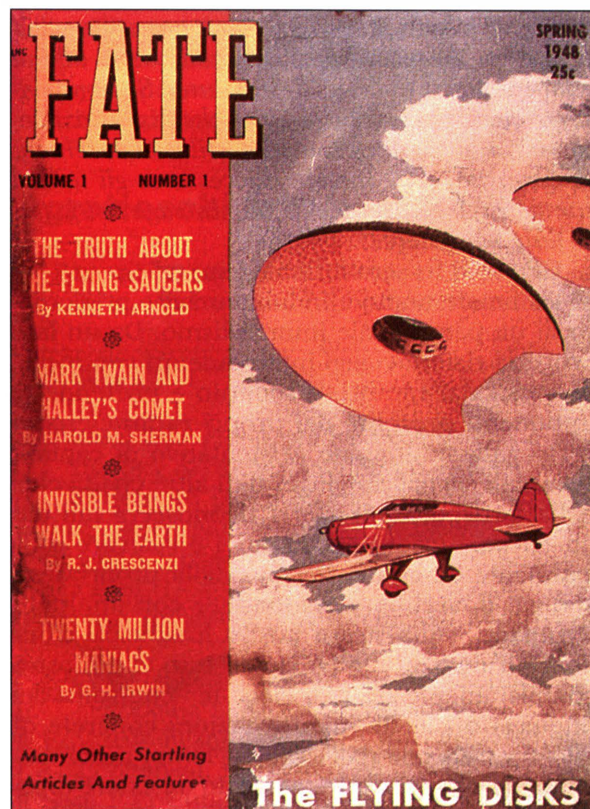
Incontri ravvicinati in volo

Quando l'UFO lo vedono i piloti

Avvistamento confermato: di che cosa?

Settembre 1987, centro di controllo volo di Monte Venda, Padova. Dopo le 19.45. *"Qui il pilota del volo Oscar Mike 753"*, gracchia la radio. *"Sono stato appena sfiorato da un oggetto sconosciuto. Sono sulla verticale della città di Vicenza. L'oggetto volante mi è passato ad un miglio e duecento piedi..."*. Questo il drammatico messaggio radio lanciato da un pilota di un aereo inglese decollato da Milano. Scatta l'allarme ed ecco che altri due aerei in volo sul vicentino, un jet privato ed un aereo Alitalia, confermano l'avvistamento. Immediato il riserbo imposto dalle autorità competenti, ma la notizia fuoriesce ugualmente, dopo che una telefonata anonima dall'accento romano e che parla del passaggio di un missile, avvisa i cronisti del "Corriere della Sera", aggiungendo che *"il centro di assistenza al volo di Roma sapeva tutto"*.

Ma solo in tarda serata lo Stato Maggiore dell'Aeronautica avrebbe diramato un comunicato, confermando l'avvistamento. Missile o UFO? Non venne detto. Così come non sembra sia stata ancora chiarita la natura del misterioso ordigno che sarebbe "esploso" qualche settimana fa accanto ad un aereo Alitalia. *"L'esplosione"*, hanno scritto i giornali, *"è stata notata ad occhio nudo dall'equipaggio di cabina del volo Torino-Palermo AZ 1844, domenica 18 aprile, nei cieli sopra Trapani, mentre l'aereo aveva iniziato la discesa verso l'aeroporto palermitano. Il fatto è accaduto verso le ore 18 ed è stato raccontato da chi era a bordo dell'aereo, un MD 80 con circa 80 tra passeggeri e membri dell'equipaggio, decollato da Cagliari poco prima. Il comandante Gian Marco Nosari ha avvisato immediatamente le autorità del centro di controllo radar di Trapani dicendo di non avere mai visto nulla del genere, in vent'anni di carriera. Sarebbero da scartare, secondo l'equipaggio, le ipotesi di un razzo di segnalazione o di soccorso, vista l'altitudine e la direzione dell'oggetto che sarebbe passato dal giallo all'arancione prima di esplodere, sparendo in una scia di fumo"*.



Il fenomeno UFO nasce ufficialmente nel 1947, a seguito dell'avvistamento di Kenneth Arnold, qui illustrato sulla stampa americana.

Zombies in volo

Questo evento recentissimo può facilmente trovare una spiegazione, secondo quanto avanzato anche dalla stampa, con l'esplosione ad alta quota di un meteorite. Curiosamente proprio questa tesi così semplice è stata contestata dall'astronoma Margherita Hack, che, secondo quanto riportato dai mass media, ha negato che i meteoriti possano esplodere a tali quote (ma esiste in merito, per contro, una casistica molto dettagliata).

In tal caso viene da sospettare che la confusione, il gioco dei dinieghi e delle rivelazioni che spesso accompagnano un episodio di 'incontri in volo', facciano parte della paura tutta psicologica dell'ammissione, da parte di persone attendibili quali i piloti, dell'esistenza di un fenomeno incontrollabile, che rischia di sconvolgere il quieto vivere.

Il compianto Joseph Allen Hynek, si sa, poneva in cima alla lista degli UFOtestimoni più attendibili gli astronomi. Venivano subito dopo, pur se con qualche riserva in quanto '*non scienziati abituati a scrutare continuamente il cielo*', i piloti. Chiaro che le loro testimonianze abbiano un impatto considerevole sull'opinione pubblica. Non dobbiamo del resto dimenticare che proprio questi ultimi hanno avuto un ruolo fondamentale nella storia dell'ufologia. È noto che il fenomeno UFO nasce ufficialmente nel 1947 grazie all'avvistamento di un pilota civile e che le 'voci' sui misteriosi 'flying saucers' acquistarono maggiore spessore, procurando notevole allarme fra le autorità militari e la popolazione, dopo la morte del capitano Thomas Mantell e dopo le dichiarazioni alla stampa del maggiore Donald Keyhoe, che asseriva di avere parlato con testimoni attendibilissimi, quali i piloti.



Le voci sugli UFO acquistarono spessore dopo l'incidente di Mantell.

Sebbene episodi di 'incontri in volo' venissero riferiti spesso anche durante la guerra, le autorità americane (e non solo quelle) hanno spesso negato che i piloti militari abbiano mai visto UFO nel cielo ("zombies", nel gergo aeronautico); quanto ai piloti civili, spesso questi preferiscono tacere sia per paura del ridicolo, sia per tema di perdere il posto di lavoro. Il motivo del riserbo imposto a livello militare è peraltro facilmente comprensibile: ben difficilmente un'istituzione della difesa, incaricata di sorvegliare e proteggere il proprio spazio aereo, ammetterà mai la propria impotenza dinanzi a velivoli sconosciuti in grado di violare qualunque confine territoriale. Quanto ai non militari...

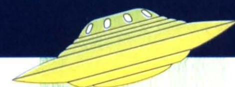
Piloti militari di tutto il mondo li hanno visti...

Sebbene in un rapporto per la CEE di qualche anno fa, steso dal fisico Tullio Regge, quest'ultimo asserisca di non avere mai incontrato, durante i propri ripetuti spostamenti aerei, un solo pilota che avesse visto un UFO, è invece altrettanto noto che episodi di questo tipo sono stati registrati in tutto il mondo, e schedati dai servizi di intelligence di tutto il pianeta. I russi, i cui dossier KGB sono stati solo in minima parte derubricati nel 1993, hanno ammesso che vi erano stati episodi riguardanti piloti militari. Costoro avevano incrociato UFO ed avevano addirittura riportato devastanti effetti fisici sulla strumentazione, all'apparecchio e persino alla propria persona. Lo stesso era accaduto ripetutamente anche in America, sia a piloti civili che militari. Anche nei dossier divulgati recentemente dagli spagnoli vi sono testimonianze similari. E questo vale per tutto il mondo. In Cina nel 1991 un UFO rosso ha sparato due "sagome di fuoco" contro un aereo commerciale in volo su Shangai; qualcosa di simile era avvenuto in Iran nel 1976. Questa volta ad essere colpiti dai globi di luce erano stati due caccia, nel cielo della capitale. I "globi" emessi dall'UFO avevano bloccato all'istante tutti i sistemi elettrici degli aerei, facendo loro perdere quota.

Nonostante il cover up, la stampa di tutto il mondo ha sovente riferito episodi di questo tipo. In alcuni casi si sono avanzate le ipotesi



Nel gergo del volo in USA, gli UFO avvistati sul radar o dai piloti vengono definiti "zombies".



... Italia compresa

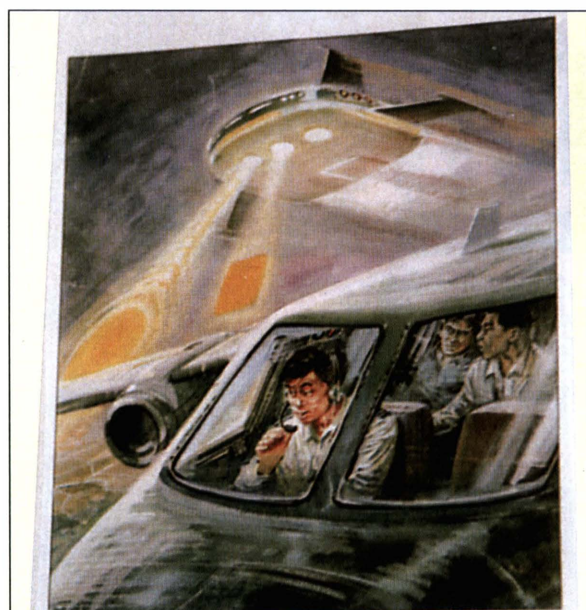


In America, in diverse occasioni, alcuni piloti hanno riportato effetti negativi dopo un incontro con un UFO.

più curiose (a volte forse reali, altre volte bizzarre) per placare il panico. In alcuni episodi accaduti in Svizzera, Gran Bretagna e Grecia si preferì parlare di "missili vaganti", sparati per sbaglio da caccia in missione segreta o da postazioni antiaeree. In un celebre episodio romano, del 6 gennaio 1997, si disse che il misterioso UFO verde visto sopra Fiumicino da diversi piloti e controllori di volo era solamente un razzo di segnalazione (razzo che, ma questo non venne detto, venne intercettato dal controllo radar di Pratica di Mare, mentre schizzava alla velocità di 27.000 km orari verso il Nord Italia).

Meteoriti, UFO, missili erranti

Una statistica italiana afferma che gli episodi noti di incontri in volo nella nostra Penisola sono stati 146 (quasi un terzo rispetto alla casistica stimata in Spagna, ove 600 piloti avrebbero avuto esperienze di questo tipo, con una media di un pilota su dieci). In diverse occasioni sono state coinvolte le associazioni dei piloti, quali l'ANPAC (Associazione Nazionale Piloti Aviazione Commerciale), il cui responsabile chiese nel 1980 l'apertura di un'indagine dopo un incontro nei cieli dell'Abruzzo che fece scomodare persino il Ministero dei Trasporti. Le testimonianze militari vengono parimenti raccolte e parte di esse finisce nei dossier SIOS. Altri rapporti cartacei possono essere distrutti a discrezione, se ritenuti – almeno secondo la versione ufficiale – di scarso interesse.



Ufo all'attacco

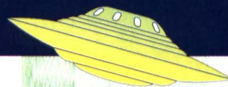
Attaccato da due piccoli oggetti "sparati" da un Ufo che emetteva una forte luce rossa, il pilota di un aereo commerciale nel cielo di Shanghai si è preparato a un atterraggio d'emergenza. Ma dopo qualche attimo gli strani proiettili sono scomparsi. Il fatto, che è capitato a un pilota di notevole esperienza, è stato riferito dal quotidiano *Gioventù cinese*.



"Appuntamento" di un Ufo con due aerei cinesi

Un Ufo è stato avvistato in tempi successivi dai passeggeri stupefatti di due aerei cinesi. Il fatto, rif
dall'agenzia di stampa *Nuova Cina*, si è svolto nei cieli della regione del Xinjiang. I primi a scorgere l'Ufo
stati equipaggio e passeggeri di un aereo della linea Pechino-Urumqi che stava sorvolando l'oasi di Ha
testimoni hanno riferito che era grande come un pallone da football, lampeggiava ed era circondato da un
di intensa luce verde. L'oggetto, che volava in senso contrario a quello dell'aereo, dopo circa 13 minu
cambiato direzione e, ruotando molto rapidamente, è sparito nel cielo. Mezz'ora dopo, i passeggeri di un
apparecchio della linea Canton-Urumqi hanno visto anch'essi l'Ufo, apparso sempre nella medesima

Due incontri in volo nei cieli della Cina apparsi sulla rivista cattolica "Famiglia Cristiana". In un caso l'UFO costrinse all'atterraggio un aereo di Shangai, colpito da due emissioni di luce.



Il caso radar-visuale di Caselle (1973)

Tra i più noti incontri ravvicinati in volo ricordiamo l'avvistamento del comandate Salvatore Marcelletti, che, il 21 settembre 1971, vide un UFO dai colori cangianti nei cieli delle Puglie, e preferì non parlarne sino al raggiungimento della pensione; l'avvistamento di Caselle del 30 novembre 1973, con un globo luminoso che sprigionava strani bagliori colorati in una gamma che andava dall'azzurro al rosso vivo, scorto dai piloti di due DC-9, i comandanti Mezzalami e Traquillio e dal pilota di un Piper pilotato da Riccardo Marano. Quest'ultimo era già in fase di atterraggio, ma su richiesta della torre di controllo riprese quota per cercare di intercettare l'oggetto. Con l'aiuto del radar di terra Marano tentò di raggiungere l'UFO e a un certo punto si trovò a soli tremilacinquecento metri dal suo obiettivo. L'oggetto tuttavia si dimostrò una preda tutt'altro che facile e cominciò ad effettuare di nuovo alcune manovre impossibili per un velivolo convenzionale, picchiando e cabrando in continuazione quasi a volersi far beffe del suo inseguitore.

Nonostante la perseveranza del pilota, il Piper arrivò alla fine della sua autonomia e nei pressi di Voghera lo spettacolare inseguimento aereo ebbe termine. L'oggetto tuttavia arrivò fino a Genova, dove fu poi visto impennarsi verso l'alto e sparire in un baleno.

Un altro caso molto noto fu quello del maresciallo Giancarlo Cecconi, ex pilota militare,





Articoli di stampa su incidenti UFO attribuiti a misteriosi "missili vaganti" in Svizzera, Gran Bretagna e Grecia.

Anche sul radar

Qui di seguito alcuni dei più eclatanti avvistamenti UFO a mezzo radar.

2 agosto 1965. L'ufficio meteorologico di Wichita (Kansas) annunciava che sugli schermi radar erano stati captati oggetti misteriosi. Ellis Pike, primo assistente meteorologico dell'ufficio, dichiarò: "*Davano l'impressione di essere aerei, ma più piccoli e poco nitidi, alquanto diffusi. Inoltre la loro luminosità non era costante. Ognuno dei punti dapprima si faceva più luminoso, poi si oscurava. Le tracce sugli schermi erano simili a quelle lasciate dagli aerei in volo; solo che si spostavano in senso orizzontale e sulla verticale con velocità alle quali nessun aereo, anche a prescindere dalla repentina manovrabilità, potrebbe volare. Inoltre, per un certo tempo gli oggetti captati si sono mossi a meno di 70 km all'ora e ciò fa escludere che si trattasse di aeroplani. Nulla nell'atmosfera può produrre sul radar un simile segnale*".

4 agosto 1965. Alla fantastica velocità di 17.000 km orari volava una formazione di una decina di dischi volanti captati dal radar della base aerea della penisola di Keweenaw (Michigan). Gli oggetti si spostavano da sud-ovest a nord-nordest ad un'altezza variabile tra 1.500 ed 5.000 metri. La stessa formazione fu anche captata dai radar del Nord Dakota. Uno degli operatori disse che nella base aerea canadese di Luther erano stati riscontrati disturbi elettronici nelle installazioni radar. Un militare della base di Keweenaw affermò che altri sette oggetti volanti sorvolarono Duluth e furono inseguiti invano da caccia.

26 novembre 1968. Alle 17.40 due operatori della torre di controllo dell'aeroporto di Bismark (Nord Dakota), videro due globi luminosi; uno era diretto a nord-est a 45 gradi sopra l'orizzonte e l'altro era diretto a sud, a 30 gradi dall'orizzonte. Quest'ultimo compì una virata di 180 gradi, assumendo inaspettatamente un colore rosa e unendosi all'altro oggetto. I due globi, dopo essere rimasti brevemente immobili nello spazio, scomparvero in pochi secondi verso nord-est. Gli operatori della torre chiamarono il Flight Control Radar Installation di Malstrom, Great Falls e Montana. Gli addetti al radar riferirono alla torre di controllo dell'aeroporto che avevano registrato gli oggetti sul radar, che questi erano imprevedibilmente mobili, che si muovevano ad alta velocità e che sembravano trovarsi a circa dieci miglia a nord-nordest di Bismark. Nella stessa zona, esattamente a Belcourt, presso Bismark, alle ore 19 del giorno successivo, apparve un UFO rotondo, bianco, all'interno illuminato di luce color viola. Ogni volta che si arrestava, proiettava verso il suolo un raggio di colore rosso. Nella zona di Belcourt l'oggetto fu osservato dal pilota di un aereo militare F-106 in volo. Un agente di polizia si avvicinò fino a mezzo miglio dall'UFO, che allora era sospeso a 150 metri dal suolo. L'agente diresse poi un fascio di luce della sua autopattuglia verso la fonte luminosa e questi spense subito le proprie luci e scomparve; ma cinque minuti dopo riapparve e si allontanò in direzione sud. Dal marzo 1989 alla Pasqua dell'anno seguente si è verificata in Belgio la più imponente ondata di avvistamenti UFO. In larga misura questi oggetti vennero descritti come scuri e triangolari, con tre luci bianche disposte ai vertici ed un piccolo faro centrale rosso, intermittente; vennero captati dai radar di Glons e Semmerzake.

che, il 18 giugno del 1979, scattò 80 fotografie ad un misterioso sigaro volante, sopra l'aeroporto Sant'Angelo di Treviso. Le autorità dissero che si era trattato di un pallone tipo UFO solar e che le foto erano state confiscate (a Cecconi ne rimase in mano solo una, quella che qui riproduciamo), perché ritraevano la base militare di Istrana (un'installazione top secret).

Fotografato dal cielo su Treviso

Il 9 dicembre 1978 alcuni ufficiali dell'Aeronautica avvistavano dischi volanti sopra Barletta. Nelle Marche gli oggetti venivano captati dal radar elettronico di Porto Potenza Picena. Un tecnico addetto alla stazione radar, rompendo il riserbo, dichiarò in seguito alla stampa: *"Si trattava di un oggetto velocissimo, viaggiava a 9.000 chilometri l'ora. È certo che non era un aereo, è rimasto sullo schermo per venticinque minuti"*. L'oggetto compiva improvvise fermate e partenze vertiginose ad una quota fra i 3.000 ed i 5.000 metri. Due aviogetti dell'Aeronautica militare, che erano partiti dalla base di Brindisi per un normale addestramento, avvistarono poi nel cielo di Pesaro altri due oggetti, fusiformi. Li inseguirono fino in Veneto, ma poi dovettero desistere per mancanza di carburante.

Ma i piloti non sono gli unici esperti del volo ad essere esposti al "rischio UFO". Anche i radaristi non sono da meno. Chi scrive ha avuto modo di parlare recentemente con un ex militare in forza sino ad alcuni anni fa al CRC in Sicilia, in pratica il centro di controllo radar che monitora, per conto della NATO, tutto lo spazio aereo del Mediterraneo. *"Captavamo tutto quello che transitava lungo le coste dell'Africa"*, ci ha rivelato, che comprensibilmente ha richiesto l'anonimato, *"e in diverse occasioni abbiamo intercettato UFO. Quando chiedevamo spiegazioni, ci liquidavano dicendo che erano eco riflesse dalle montagne della Libia, ma non era vero..."*.



Un preteso incontro in volo a Porto Rico, il 9 maggio 1988. Questa foto, parte di una sequenza, ha suscitato non poche perplessità.



Il "sigaro volante" fotografato dal maresciallo Cecconi.

Un altro radarista, questa volta di Milano/Linate, mi ha confidato: *"Ci capita spesso di captare UFO, ma quando chiediamo spiegazioni ci viene detto che si tratta di aerei di contrabbandieri, ma non può essere vero perché sono troppo veloci"*.

Ci sono poi gli operatori radio ed i radioamatori. Il capitano di Marina Giuseppe Mariani mi ha raccontato: *"Durante il servizio militare eravamo impegnati in un'operazione di 'scramble', un pilota era in volo e noi comunicavamo con lui via radio. Ad un certo momento ci disse di avere avvistato un UFO. Facemmo regolare rapporto e quando, il giorno seguente, tutti quelli di noi che erano stati coinvolti nell'episodio chiesero di vedere il dossier per scambiarci delle opinioni, scoprirono che il materiale era sparito, spedito altrove..."*.

In seguito l'ascolto delle radiofrequenze di linea è stato considerato illegale (tant'è che, recentemente, alcuni ragazzi che ascoltavano di nascosto le comunicazioni della base di Aviano, in piena guerra del Kossovo, sono stati arrestati per spionaggio). Ciò non ha comunque scoraggiato gli hacker delle radiofrequenze. Uno di questi ci ha comunicato, in maniera anonima ma con termini dati più che credibili, che agli inizi di settembre del 1997 il comandante di un volo Milano-Roma aveva segnalato via radio a Linate la presenza di strane luci sopra Parma; ancora, attorno al 15 novembre di quell'anno un altro radioamatore pirata captò, sulla frequenza 126.3, un pilota civile che comunicava a Linate di avere avvistato luci arancioni.

Tutti palloni sonda?

Giuseppe Colaminè e Nicola Guarino

UFO: ipotesi di un modello funzionale

I dati ricavati dagli avvistamenti di oggetti volanti non identificati evidenziano come questi ultimi presentino caratteristiche sia morfologiche che funzionali completamente diverse dai velivoli progettati dall'uomo. Si tratta di un aspetto estremamente importante poiché esso ha rappresentato il motivo principale della generale attribuzione di questi ad una tecnologia di origine non terrestre.

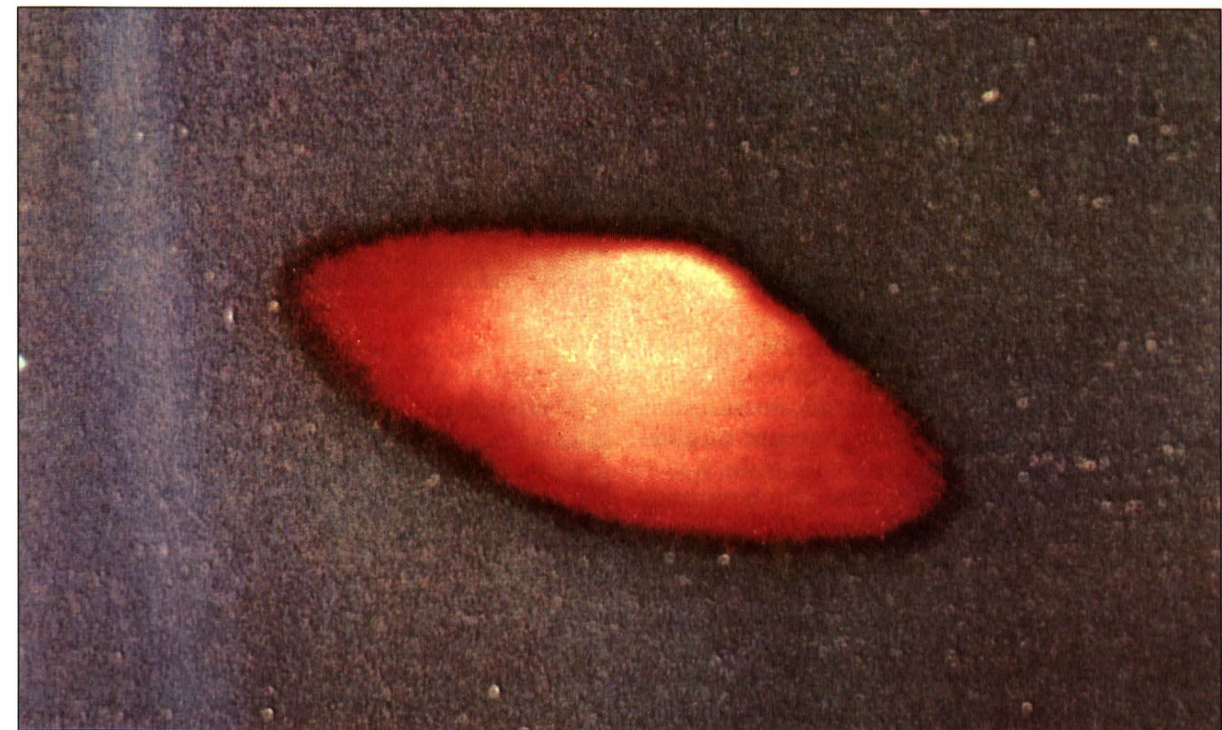
In sintesi, per quanto attiene la forma, sono stati rilevati i seguenti tipi di oggetti:

- Disco appiattito con convessità superiore.
- Disco appiattito biconvesso.
- Struttura cupoliforme emisferica poggiante su tronco di cono appiattito; dalla superficie inferiore sporgono piccole strutture a cuscinetto (UFO Adamskiano).
- Disco biconvesso sormontato da cupola centrale o eccentrica.
- Fuso allungato, talvolta cilindrico, definito "sigaro" (altro modello Adamskiano).
- Triangolo appiattito con luci ai tre vertici.
- Oggetto ovale con margini arrotondati.
- Tronco di cono appiattito con prevalenza della larghezza rispetto all'altezza.
- Sfera luminescente.
- Oggetto a "cappello", con struttura cupoliforme, cilindrica o tronco-conica, molto appiattita, che poggia su base piatta.
- Doppio cono appiattito con vertici arrotondati (UFO a "trottola").

Una tecnologia "diversa"

Fatta eccezione per il modello triangolare e per quello sigariforme, gli oggetti elencati sembrano possedere caratteristiche aerodinamiche del tutto differenti da quelle terrestri in quanto il volo si basa sull'azione fendente effettuata dai margini di una struttura piatta, oppure da una superficie arrotondata, sferica o emisferica. L'intera aerodinamica messa a punto dall'uomo usa strutture di tipo penetrativo, con forti componenti di "portanza".

Gli unici UFO che sembrano ricalcare questo schema sono quelli sigariformi e, parzialmente, quelli triangolari; per tutti gli altri sem-



Minnesota (USA), 1965: foto di un UFO ripresa presso St. George dallo sceriffo Arthur Strauch.

Un alone ionizzato visibile nella notte

bra esservi stato un modello del tutto diverso da quello umano.

Le testimonianze relative ad "incontri" con presunte creature aliene descrivono, di norma, esseri umanoidi; il che fa pensare non tanto ad una diversa struttura morfo-biologica, quanto alla conoscenza di tecnologie più evolute delle nostre attuali.

Per quanto riguarda le caratteristiche di volo, abbiamo poi i seguenti aspetti che sono peculiari ed esclusivi degli UFO:

– assoluta silenziosità, talvolta interrotta solo da un lieve ronzio.

– traiettorie rettilinee, spesso a zig-zag.

– inversioni brusche di senso e direzione, senza parabole di curvatura.

– repentine accelerazioni a "scatto", con passaggi immediati da stati di fermo o bassa velocità a stati di impennamento a velocità elevate calcolate intorno ai 3.000 km orari e oltre.

– effetti di tipo elettromagnetico con disturbi radio e black out elettrici in prossimità dell'UFO, specie se questo viaggia a bassa quota.

– caduta dall'oggetto di fiocchi di bambagia silicea.

– presenza di alone ionizzato intorno all'oggetto, maggiormente visibile nelle ore notturne.

Questi fenomeni non sono ascrivibili a velivoli dotati di propulsione getto-sostentata, comunemente in uso sulla Terra, né risulta che l'uomo abbia raggiunto livelli tecnologici tali da permettergli la costruzione di oggetti simili; per cui essi vengono considerati velivoli di origine sconosciuta. D'altro canto, se una qualunque nazione del nostro pianeta avesse segretamente messo a punto aerei dotati di caratteristiche così superiori a quelli comuni, se ne sarebbe sicuramente servita per scopi offensivi, imponendo il proprio predominio su scala planetaria senza eccessivo dispendio di energie. L'ipotesi che gli UFO siano aviogetti sperimentali costruiti dalle superpotenze può avere un valore limitato. È certamente possibile che vi siano dei prototipi basati su tecnologie nuove; tuttavia ciò non appare sufficiente a spiegare la mole di avvistamenti. Non ci rimane che ammettere quindi la presenza nell'atmosfera di almeno due tipi di UFO:

– velivoli umani sperimentali, in numero limitato, con prestazioni largamente migliorabili.

– velivoli di origine e caratteristiche sconosciute, verosimilmente non attribuibili a tecnologia umana.

Cercheremo ora di risalire allo schema di funzionamento dei classici UFO, partendo dalle caratteristiche che abbiamo descritto in precedenza.

– Il primo punto è rappresentato dalla assoluta silenziosità. Gli UFO non fanno rumore e non hanno getti di scarico; ciò fa pensare che



Sovente, oltre ai "dischi", sono segnalati dei "sigari volanti" di forma cilindrica come in questa ricostruzione.

non si servano di motori che richiederebbero comunque ugelli di scarico dei gas combusti.

– Il secondo punto a sostegno di tale tesi parte dalle caratteristiche di virata che non potrebbero essere tali se l'oggetto disponesse di un motore di tipo terrestre. In questo caso, infatti, ogni variazione di traiettoria richiederebbe una curvatura che, per stretta che sia, non potrebbe comunque arrivare ad un angolo retto, né tantomeno acuto.

– L'aspetto successivo è rappresentato dall'alone di ionizzazione: induce a pensare ad un sistema propulsivo che abbia nello strato superficiale dello scafo il suo punto di forza.

– Altro aspetto importante sta nei fenomeni fisici indotti, caratteristiche conseguenze della presenza di una struttura con forte carica elettromagnetica.

In pratica l'UFO vola non solo fendendo l'aria, ma formando intorno a sé un vuoto che deriva dalla ionizzazione e che isola l'oggetto dal campo magnetico terrestre, creando un microspazio dotato di un sistema autonomo di gravitazione.

Quest'ultimo porta praticamente a zero il peso dell'UFO, permettendogli di spostarsi a suo piacimento, ignorando le leggi newtoniane.

Tra le ipotesi avanzate in merito alla natura di questa propulsione appare molto interessante quella del sistema elettromagnetico autogravitazionato, basato sull'eccitazione della struttura atomico-molecolare dello scafo, esposto sinteticamente di seguito.

Un generatore X emette energia che viene convogliata sullo scafo; quest'ultimo è costituito da una lega metallica di composizione sconosciuta e che ha la capacità di "eccitarsi", destabilizzando in maniera variabile e reversibile la propria struttura, probabilmente con l'aumento della vibrazione delle particelle elementari. In tal modo la forza di coesione molecolare varia, come varia anche l'aspetto atomico di tale struttura.

L'energia liberata ionizza l'aria intorno allo scafo e lo isola, anche dal punto di vista magnetico, dal campo gravitazionale. Contemporaneamente l'eccitazione della struttura fa in modo che essa acquisti velocità; quest'ultima è proporzionale all'intensità dell'eccitazione stessa, cioè alla frequenza di vibrazione delle particelle sub-atomiche dello scafo. Variando quindi la quota energetica convogliata verso lo scafo è possibile regolare la velocità, mentre il generatore X invia una parte della propria energia verso periferiche interne dell'oggetto, deputate alle funzioni di bordo (gravità artificiale, sistema di climatizzazione, illuminazione, ecc.)

Le variazioni di direzione sono legate a variazioni di polarità di eccitazione. In altre parole lo scafo non viene sempre eccitato uniformemente, bensì con un criterio di polarità: l'aria maggiormente destabilizzata avrà maggiore carica vibratoria. Quindi trascinerà l'intero UFO nella propria direzione. Quando l'eccitazione è uniforme sull'intero scafo l'oggetto sarà in posizione di fermo.

Cos'è che regola il meccanismo di distribuzione dell'energia in quote variabili su svariati punti dello scafo? In parole più semplici come si arriva ad ipereccitare solo uno spicchio della struttura, lasciando il resto in uno stato di maggiore stabilità? Probabilmente esiste in seno allo scafo un sistema di conduttori disposti a raggiera o a griglia, lungo i quali lo stimolo può essere immesso attraverso comandi preferenziali che privilegino alcuni fasci di conduzione, attivando magari opportune strutture isolanti che escludano altre zone.



L'UFO fotografato sulla valle di Susa da Franco Contin nel 1973.

Scafi a struttura destabilizzabile?

Quest'aspetto apparentemente fantascientifico trova sostegno nell'analisi fatta di alcuni filmati relativi ad avvistamenti di UFO che mutano posizione; citerò, in particolare, il caso di un oggetto fusiforme filmato a Napoli nel settembre 1998. L'oggetto seguiva una traiettoria rettilinea verso il suolo, inclinato di 45 gradi rispetto al piano dell'orizzonte, ed in quella fase appariva di color giallo lucente. Improvvisamente l'UFO si bloccò, rimanendo sospeso a mezz'aria, per poi invertire bruscamente direzione ed impennarsi verso l'alto, seguendo la stessa traiettoria di caduta. Circa due secondi prima la videocamera aveva ripreso un fenomeno estremamente singolare: nell'ambito della struttura luminescente si notava un punto assai più luminoso, tendente al bianco, che ha attraversato praticamente l'UFO in lunghezza, spostandosi dal polo inferiore rivolto verso il basso, a quello superiore. Subito dopo l'oggetto si impennò verso l'alto, come se nel suo spostamento la zona iperluminescente avesse mutato la trazione.

La tesi di uno scafo a struttura destabilizzabile pone molti problemi teorici. Se da un lato è possibile creare una struttura simile, dall'altro vi è il problema insuperato della reversibilità. Una volta destabilizzata, una struttura non ritorna all'assetto precedente. Ciò non risulta essere valido per gli UFO che sembrano possedere uno scafo le cui componenti atomiche sono capaci di disgregarsi e riaggregarsi di continuo, secondo un principio completamente ignoto alla nostra fisica. Non ci è di aiuto particolare la presunta composizione elementare dello scafo stesso, ricavata da residui lasciati nel terreno da UFO.

Le analisi rivelarono la presenza di vari minerali in proporzioni che non si dimostrarono allineate con i nostri metodi di confezione di leghe metalliche ad alto rendimento. I dati emersi, pur nella loro solo parziale attendibilità, rivelarono la presenza dei seguenti elementi:

– Silicio, normalmente usato come rivestimento.

– Magnesio, elemento peraltro coinvolto nella conduzione di impulsi bioelettrici nelle strutture terrestri.

– Cadmio, elemento usato come assorbente di radiazioni nucleari.

– Itterbio, metallo raro, pochissimo usato sulla Terra.

Abbiamo poi altri elementi incostanti come manganese, calcio e stronzio.

Di per sé questi elementi non forniscono alcuna spiegazione a suffragio dell'ipotesi descritta, ma appare suggestiva la possibilità che il principio su cui si basa la composizione dello scafo sia del tutto diverso da quelli noti al

Simbiosi fra pilota e velivolo

genere umano. Quando le nostre industrie brevettano una nuova lega metallica seguono precise indicazioni subordinate alla tecnologia attuale. Per essere efficiente, una lega deve essere resistente al calore, agli impatti, alle intemperie ed al tempo stesso deve essere il più possibile leggera. La caratteristica principale comunque sta nell'impermeabilità e nella compattezza. Chi progetta gli UFO segue un obiettivo totalmente diverso, basato sulla plasticità, la mutevolezza e la reversibilità; in pratica la lega degli scafi UFO deve comportarsi più come una struttura biologica in mutamento che come una inorganica stabile ed indeteriorabile.

Il fatto che oggetti non identificati lascino cadere fiocchi di silicio indica comunque che una parte della struttura va perduta. Come viene rimpiazzata? È possibile che il guscio dell'UFO sia una struttura a perdere, destinata ad assottigliarsi durante il volo fino a scomparire ad un certo punto e che quindi limiti visibilmente l'autonomia di questi oggetti?

Quando Philip Corso descrisse il funzionamento dell'oggetto di Roswell parlò di simbiosi tra i suoi abitatori e la struttura stessa della nave, affermando qualcosa che a tutt'oggi si dimostra difficilmente interpretabile (ma che potrebbe trovare un significato nella teoria che qui si sta esponendo).

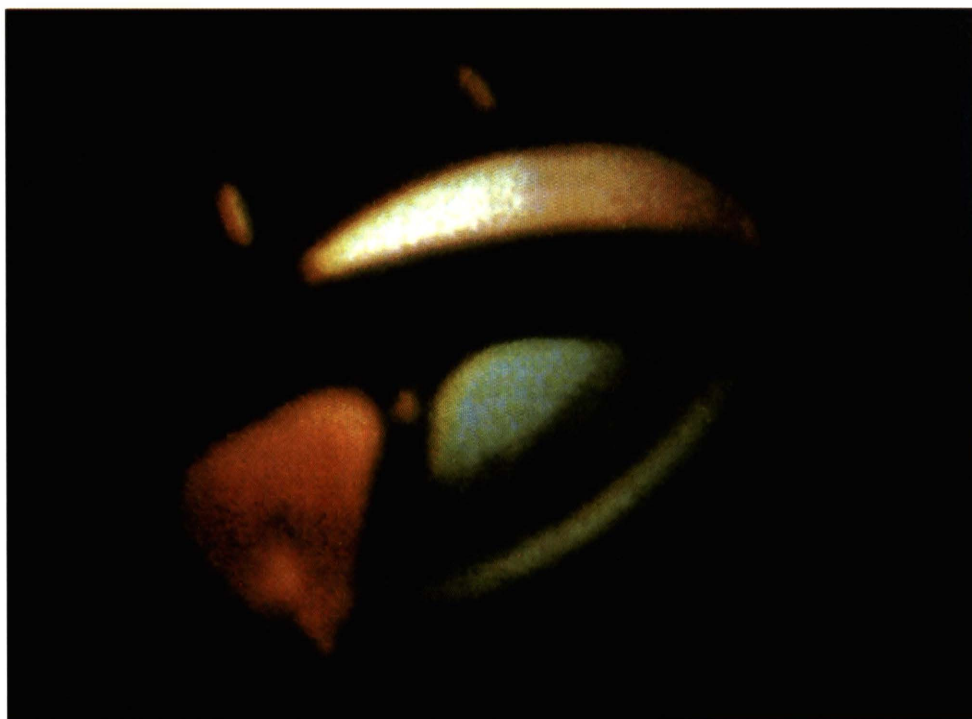
Supponiamo che l'UFO sia dotato di un meccanismo che gli consenta di captare dall'esterno substrati energetici, consistenti nell'elettricità statica dell'atmosfera, nelle radiazioni cosmiche non corpuscolate; ma anche in quelle corpuscolate, cioè ad esempio i nuclei di idrogeno e di elio di cui lo spazio è stracolmo. Questi ultimi potrebbero essere veicolati in un inimmaginabile reattore nucleare che, agendo opportunamente sugli assetti nucleari tramite bombardamenti elettronici, creerebbe atomi con caratteristiche diverse, quindi elementi diversi. Un velivolo che fosse in grado di operare di continuo una simile reazione potrebbe rimpiazzare senza tregua la materia perduta usando un sistema di approvvigionamento assai simile alla respirazione.

In pratica potremmo trovarci di fronte alla seguente "sequenza operativa":

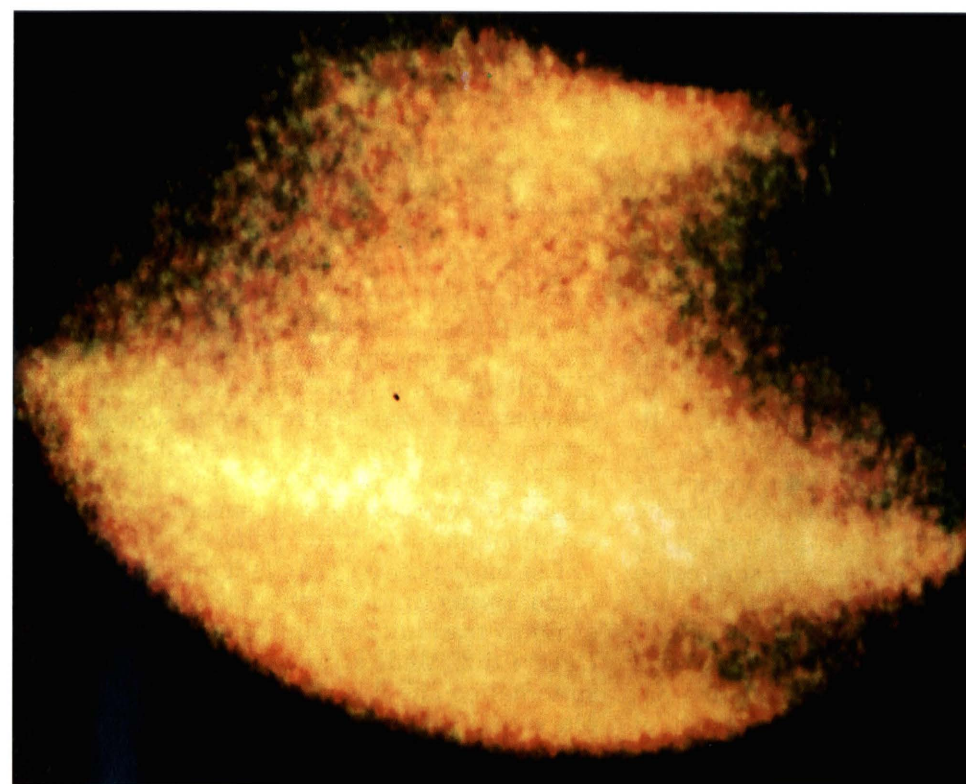
– Captazione dall'esterno di energia usata per alimentare funzioni di bordo e funzioni propulsive basate sull'eccitazione dello scafo.

– Captazione dall'esterno di atomi elementari da veicolare in un reattore che sintetizzi atomi complessi destinati a creare nuovi aggregati molecolari che sostituiscano la materia perduta durante l'eccitazione.

Ci troveremmo in pratica di fronte ad una struttura completamente autonoma ed autoalimentata che sfrutta l'energia cosmica ed atmosferica per le proprie necessità, una sorta di nave a vela dove il vento è rappresentato dall'energia cosmica, che non ha assolutamente bisogno di propellenti, né di accumulatori di riserva energetica. In pratica, si tratterebbe di una struttura che, seppure meccanica, funziona esattamente come una cellula vivente e nella quale il meccanismo captazione-utilizzazione-scarico riproduce quello cellulare di respirazione-metabolismo-escrezione, con il vantaggio di una deteriorabilità pressoché nulla, grazie ai materiali di base ed allo sganciamento funzionale dall'usura dell'ambiente esterno. Questo modello funzionale risolverebbe anche il problema delle cosiddette "strutture preservanti" che la fisica sperimentale si è posta in fatto di propulsione avanzata. Gli studi effettuati dagli enti spaziali su possibili motori capaci di sviluppare velocità pari a quella della luce, se da un lato hanno trovato nei modelli di reattore ad antimateria una sorgente potenzialmente sufficiente di energia, dall'altro si sono arenati di fronte al problema delle conseguenze dell'iperaccelerazione sulle strutture molecolari, sia degli uomini a bordo, che dell'astronave in sé.



Un ragazzo dell'Oklahoma scattò questa foto nel 1965. I familiari riferirono di aver visto l'oggetto cambiare colore e di averlo sentito sibilare.



31 Dicembre 1978: l'UFO ripreso da una troupe televisiva in Nuova Zelanda.

Astronavi simili a strutture viventi?

Fino ad oggi si è pensato alla possibilità di costruire uno scafo in una particolare lega, che esercitasse un'azione isolante tale da preservare gli ipotetici viaggiatori dalla destabilizzazione strutturale che la velocità della luce induce. Ovviamente il problema è rimasto irrisolto per il semplice motivo che nessuna struttura del genere risulta pensabile ed in effetti, ragionando in termini di leghe resistenti, non c'è modo di sganciare queste da un effetto fisico che coinvolgerebbe la struttura viaggiante in toto.

Qualora invece si pensasse non più ad uno scafo iperresistente e statico, bensì ad una materia in continuo rinnovamento, potremmo arrivare ad una sorta di meccanismo dinamico in cui, mentre lo strato esterno si scinde in particelle iperveloci che "trainano" in un modo ancora da definire l'oggetto, contemporaneamente lo strato interno si riforma in assetto stabile, preservando un'astronave che in pratica viaggia sulla scia della smaterializzazione della propria epidermide strutturale. È interessante notare che un simile modello funzionale viene citato in un testo esoterico di Meurois e Givaudan ("Dalla sottomissione alla libertà" Edizioni A.M.R.I.T.A.). Gli autori, nel corso di una serie di contatti con un'entità non ben definita all'interno delle rovine di un campo di prigionia cambogiano, incontrano tre esseri extraterrestri dalle fattezze umanoidi, estremamente gentili e disponibili. Costoro rivelano che un'altra specie aliena ha stabilito contatti segreti con i maggiori governi mondiali, con l'intento di creare sulla Terra un predominio da attuarsi sulla lunga distanza all'insaputa dei governi stessi, in cambio di "primizie" tecnologiche volte a migliorare le potenzialità belliche delle nazioni beneficiarie. Nel descrivere le proprie astronavi i tre esseri le definiscono come simili a strutture viventi, in continuo mutamento e rinnovamento grazie ad una sorta di plasma di cui esse si alimentano. L'attendibilità del testo è ovviamente limitata, considerando la voluminosa componente esoterica e paranormale che vi predomina; tuttavia l'ipotesi funzionale avanzata a proposito degli UFO è notevolmente suggestiva e meritevole di approfondimenti.

Se tutto ciò è vero, se davvero gli UFO viaggiano sfruttando un meccanismo almeno somigliante a quello descritto, le nostre domande si fanno sempre più inquietanti. Qual è la natura dei progettisti di simili macchine? Qual è il loro modello etico e qual è il loro livello di conoscenza scientifica rispetto all'Umanità, ancora schiava di un'energia che ogni giorno rischia di estinguersi per esaurimento di substrati minerali o, peggio, di trasformarsi in un ordigno apocalittico per l'incontrallabilità delle reazioni nucleari?

di Roberto Pinotti

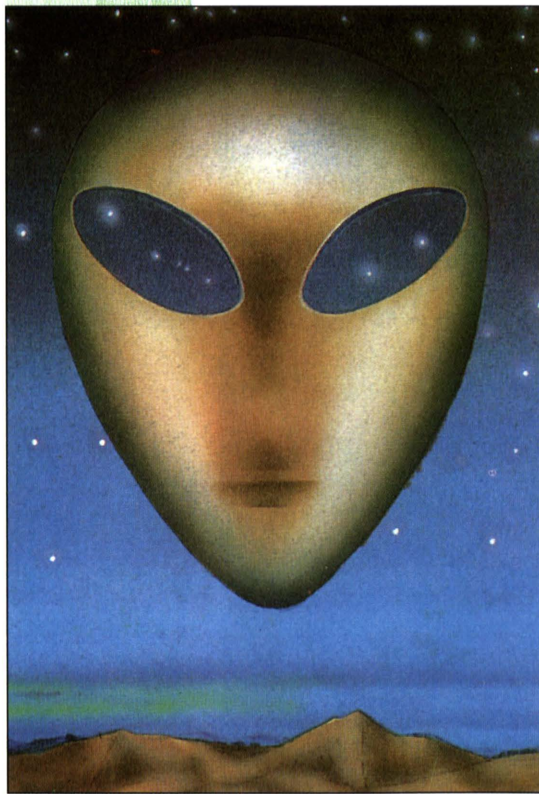
Chi ha paura del grigio cattivo?



Uno sguardo in positivo

Il tema delle "abductions" continua – com'è logico – ad appassionare il pubblico. Se mai ce ne fosse stato bisogno, ce lo ha confermato il Simposio di San Marino, dove John Mack ha tenuto banco. Mack, lo psichiatra di Harvard, doppiamente autorevole non solo in quanto vincitore del Premio Pulitzer, ma anche in quanto è passato a testa alta sotto le forche caudine del Senato Accademico del prestigioso Ateneo USA, il cui buon nome certi suoi colleghi parrucconi ritenevano fosse stato da lui messo a repentaglio. Ma soprattutto il Mack che, nel suo "RAPITI"! (oggi anche in Oscar Mondadori, con nostra prefazione), dà una parola di speranza a chi si accosta sconcertato al fenomeno dei "rapimenti". No, non abbiamo probabilmente da temere più di tanto dai "sequestratori" alieni che si celerebbero dietro il controverso fenomeno, a suo dire.

E questo – ci si consenta – è per molti "liberatorio". La giovane Karen, da lui portata in Italia, è in fondo la migliore riprova che non ci si deve attendere il peggio da "loro". L'idea, in effetti, non è isolata. A parte quello che si possa comunque pensare di lui, anche Whitley Strieber sarebbe giunto – sia pure per una strada diversa, autobiografica – a conclusioni analoghe. Solo che uno Strieber non è Mack. Mack non ha una sua storia da raccontare. Lui, semmai, ha vagliato tante storie e ha concluso di non avere di fronte dei pazienti, ma piuttosto delle esperienze-limite di grande importanza. E si è regolato di conseguenza, comparandole, soppesandole, sostenendo i soggetti che le hanno vissute e che hanno richiesto il suo aiuto. E dandone testimonianza autorevole. Diverso è il caso di David Jacobs. Anch'egli di estrazione accademica – uno storico – e anch'egli sulle tracce dei sequestratori misteriosi.



Brillante autore del classico *The UFO controversy in America*, ha dapprima scritto *Secret Life*, quindi il recente *The Threat*, il cui titolo è tutto un programma: perché per lui i "rapitori" sono una vera e propria minaccia per il futuro dell'umanità.

Chi ha ragione? Certo, la lettura del libro di Karla Turner, immaturamente scomparsa, non è molto tranquillizzante (vedasi *Rapite dagli UFO*, Ediz. Mediterranee, Roma 1997). Ed è sintomatico che il regista Steven Spielberg abbia voluto accostarsi alla questione delle "abductions" proprio realizzando una serie di film per la TV che ha, significativamente, lo stesso titolo del libro della Turner in versione originale: *Taken* (=presi). La vedremo con piacere.

In Italia libri quali *Luci nella notte: il caso Zanfretta* (Alkaest, Genova 1984) di Rino Di Stefano e *Gli UFO nella mente: interferenze aliene* di Corrado Malanga (Bompiani, Milano 1998) suscitano certamente scenari non positivi. E questo evoca timori e paure di vecchia data che si proiettano su scenari quanto mai attuali. Infine, ecco che *Intruders* dell'antesignano della ricerca nel settore, Budd Hopkins (cfr. *Intrusi*, Armenia, Milano 1988), rimbalza sul "piccolo schermo" né più né meno come è successo nel caso del cinema con *Bagliori nel buio* di R. Lieberman. E tutto questo sollecita il vissuto sommerso di tanti. Troppi, forse. E tutti in buona fede.

Ma attenzione. Da questo a scorgere l'operato dei "Grigi" ad ogni piè sospinto ce ne corre! Ce lo ricorda lo stesso Mack, invitando a guardarci dall'irrazionale. E allora? E allora occorre cautela, riserbo, discrezione e grande equilibrio. Qualità non facili, ancor più negli ufologi. Cui un crescente numero di soggetti si rivolge in cerca di aiuto. Un aiuto che va dato. Senza tirarsi indietro.

In tutto questo, però, scordiamoci per favore schemi preconcetti e precostituiti che, emersi in taluni casi, non è detto debbano valere per tutti. E guardiamo al problema in termini *positivi*. Sia verso chi avrebbe avuto supposti incontri ravvicinati del quarto tipo sia nei confronti di chi sarebbe all'origine del fenomeno. Che, se dovessimo dare corpo alle ipotesi peggiori, avrebbe già fatto da lungo tempo di noi tutto quello che voleva. Cosa che non è successa. Almeno finora!

1949: LE CONTINUE SEGNALAZIONI PREOCCUPANO SERIAMENTE IL PENTAGONO



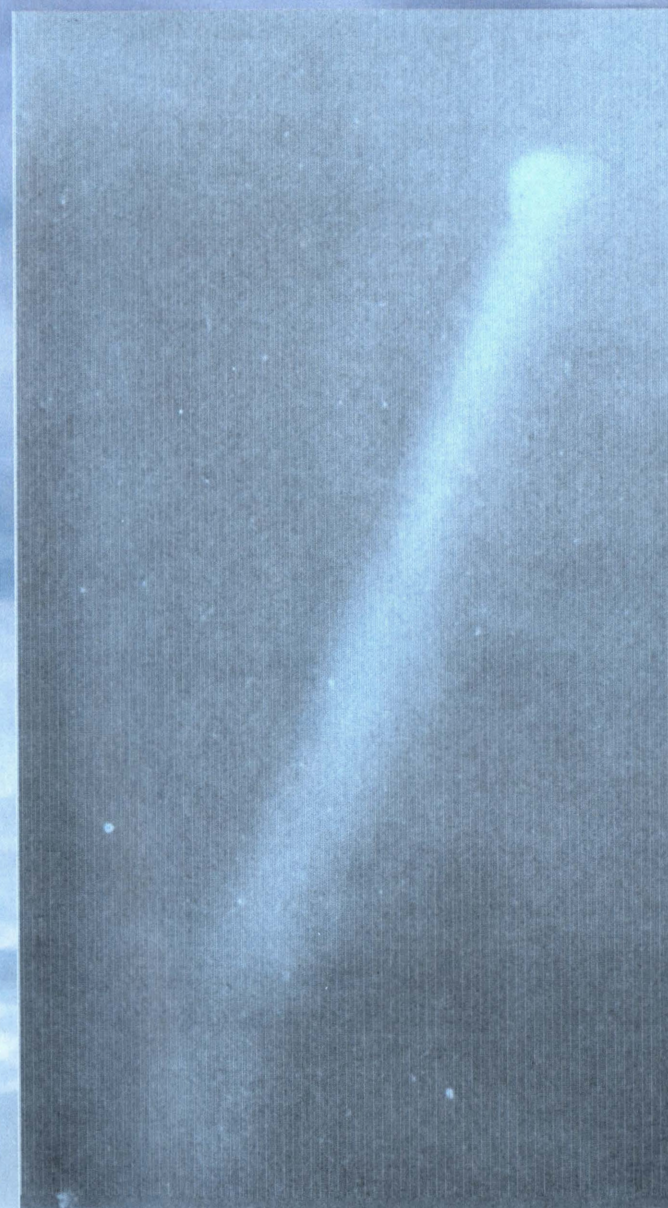
Il 16 gennaio 1949 la sig.ra Brannon di Paris (Kentucky) osserva un "oggetto volante a forma di noce" che si lascia dietro una lunga scia e lo fotografa. L'istantanea (che mostra solo la scia) è pubblicata sul quotidiano locale "Nicholas County Star" mentre alla testimone vengono requisiti i negativi dal Ministero della Guerra, preoccupato dalle continue segnalazioni in tutti gli USA.

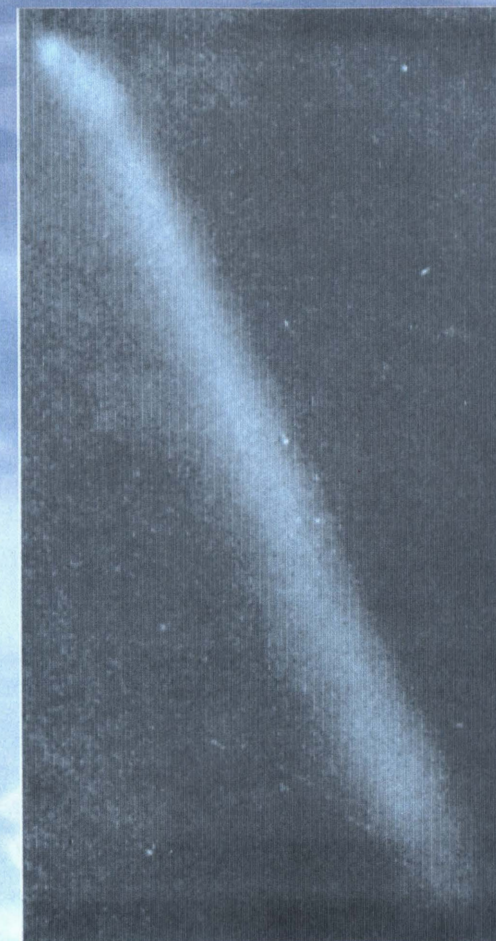
...MA NON SI VEDONO SOLTANTO "DISCHI VOLANTI"



Il 17 giugno 1949 il sig. Lloyd Sanders di Battle Creek (Michigan) osserva uno strano oggetto volante nel cielo, "splendente come il sole" e velocissimo. L'istantanea rivelerà per l'UFO una forma nettamente triangolare. È la prima segnalazione di un oggetto volante non identificato di tale forma.

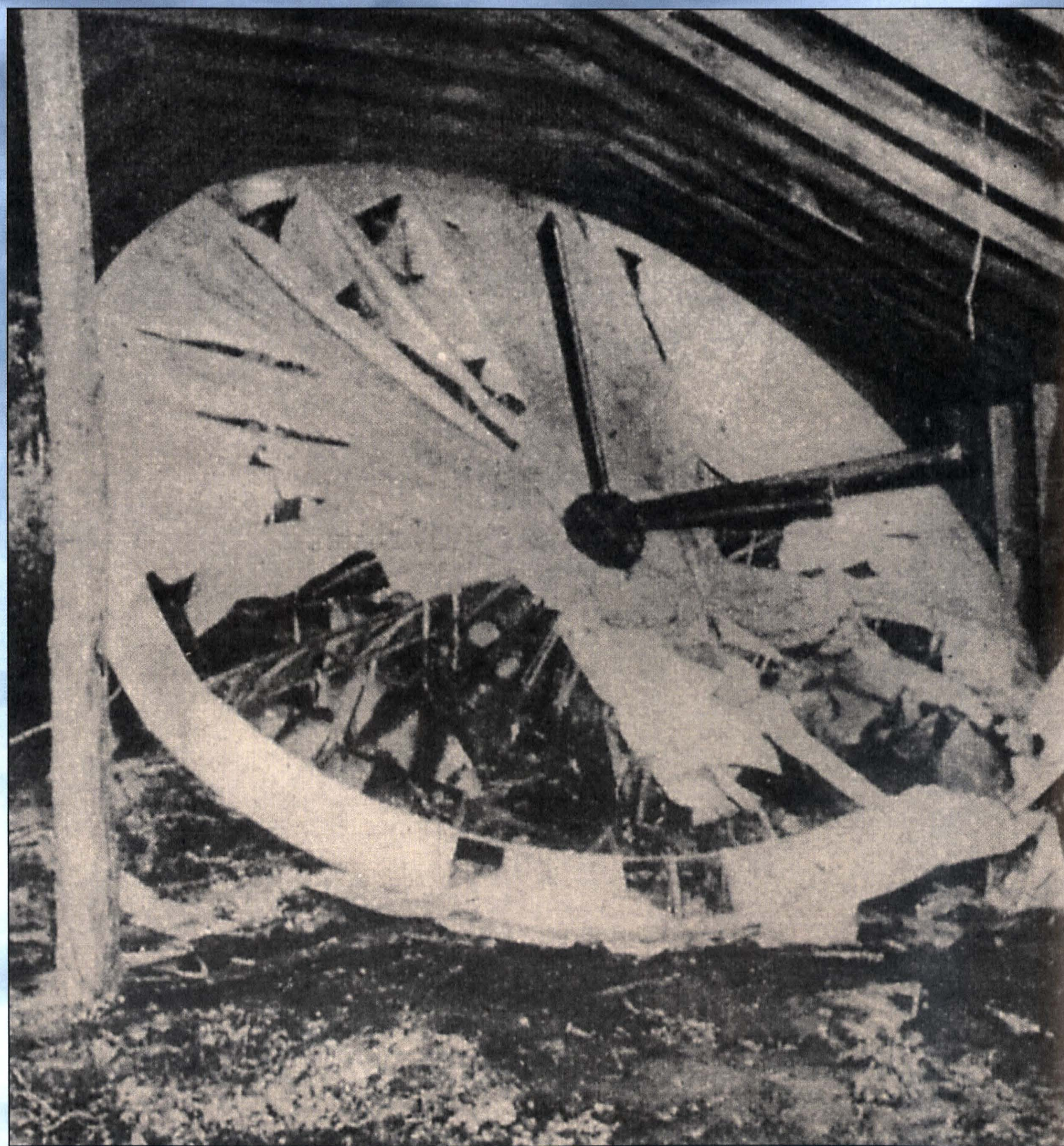
LA CONTRAEREA IN ALLARME: RICERCA NEI CIELI AMERICANI





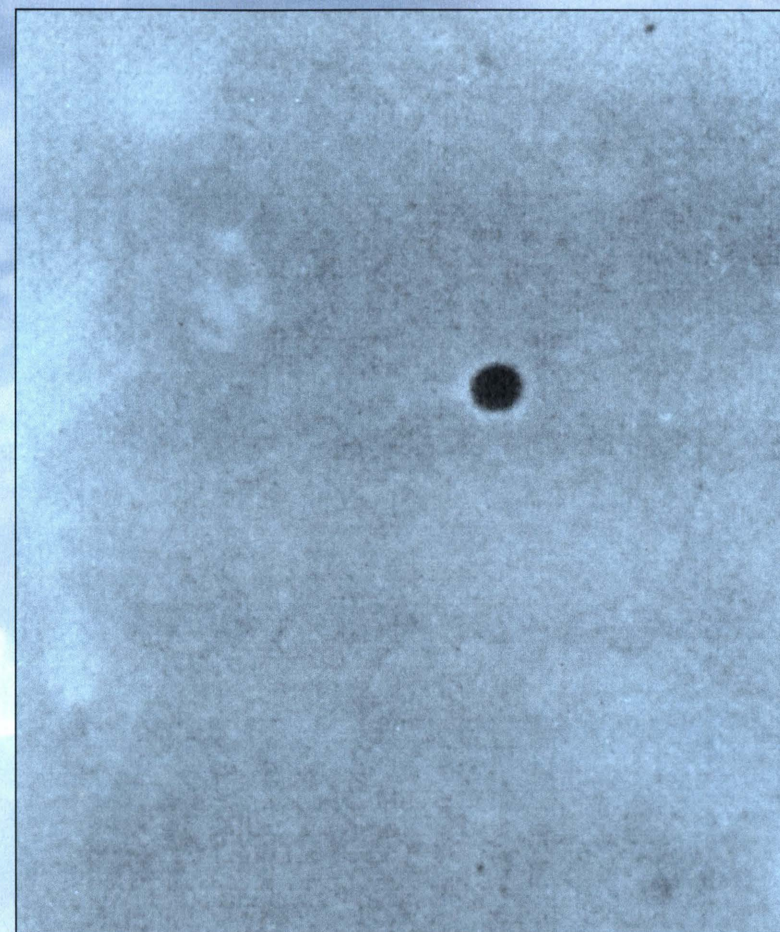
Il 23 ottobre 1949, a seguito della segnalazione di un UFO, il cielo di Norwood (Ohio) è illuminato dai riflettori contraerei alla ricerca dell'intruso. Le immagini sono riprese dal rev. Gregory Miller, pastore della locale chiesa di San Pietro e Paolo.

NON È UN UFO-CRASH



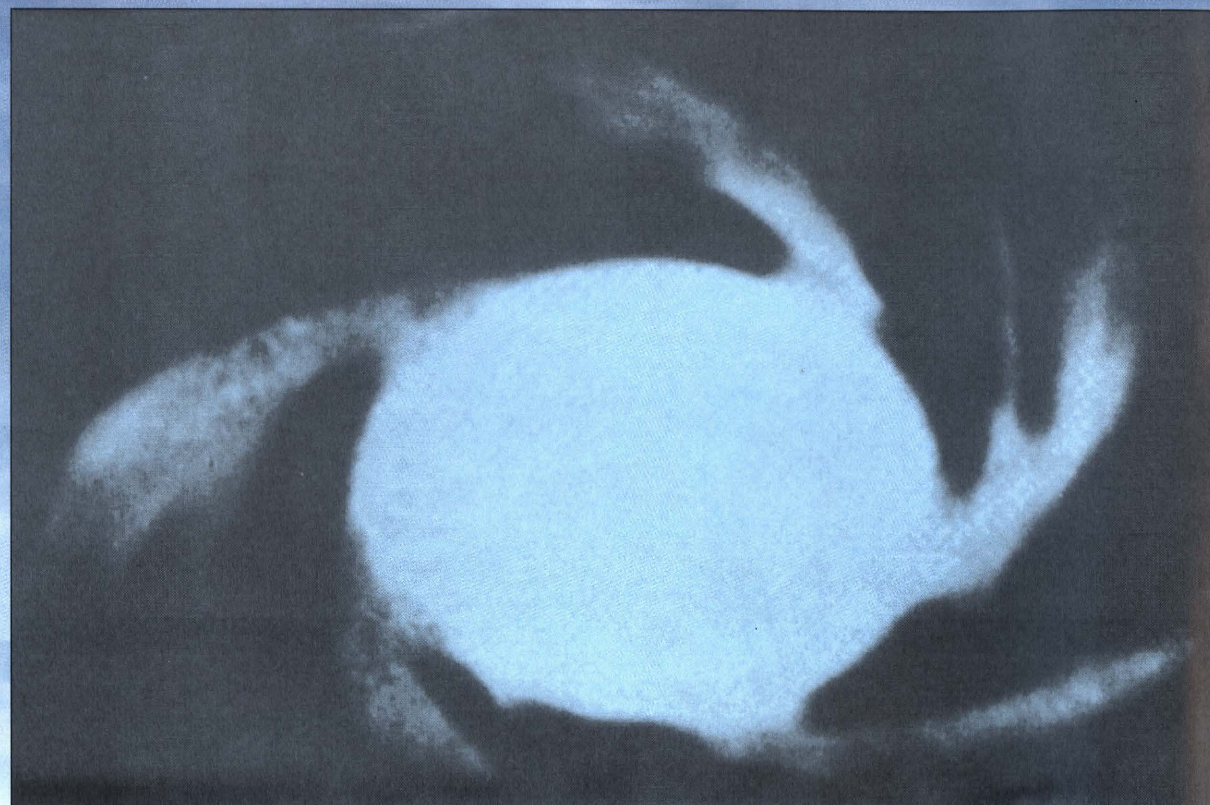
Questi rottami, rinvenuti in prossimità di Baltimora nel 1949, fecero per un attimo gridare "all'UFO". Non si trattava però di un UFO-crash, bensì di un marchingegno del tutto estraneo alla questione.

USA, 1950: IL PRIMO CINEAMATORE FILMA LE EVOLUZIONI DI UN UFO



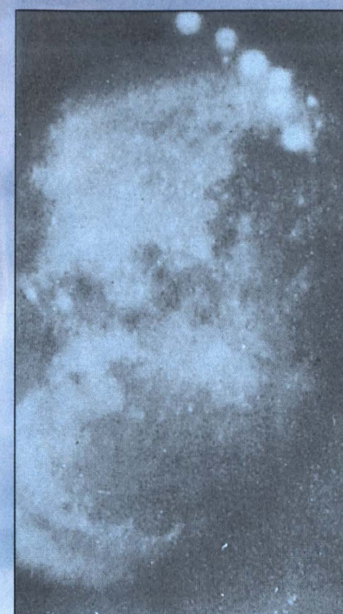
Il sig. Al Hixenbaugh di Louisville (Kentucky) osserva un UFO nel cielo della sua città e ne riprende gli spostamenti con la sua cinepresa a 16 mm: il filmato, della lunghezza di 50 piedi, è la prima documentazione di un UFO in movimento.

1950: LA PRIMA FOTO DI UN UFO DALL'EUROPA

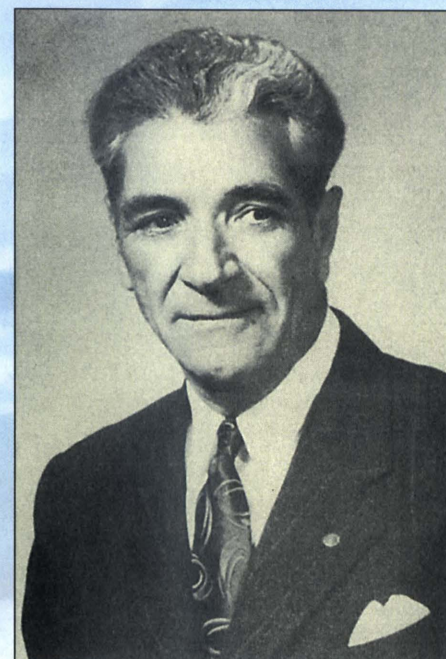


Il 24 aprile 1950 il fotografo Enrique Hausemann Muller riprende nel cielo spagnolo di Palma di Maiorca le evoluzioni di un grande oggetto luminoso rotante. È la prima istantanea di un UFO sul vecchio continente.

PRIMAVERA 1950: UN ASTROFILO POLACCO-AMERICANO FOTOGRAFA PIÙ VOLTE GLI UFO OSSERVANDO LA LUNA CON IL SUO TELESCOPIO IN CALIFORNIA









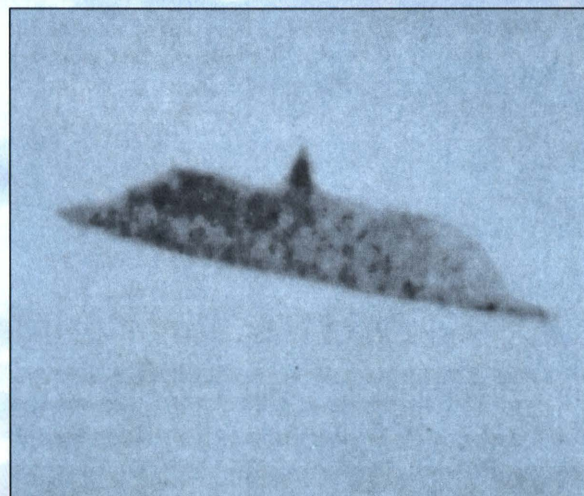


L'astronomo dilettante George Adamski e alcune foto telescopiche della Luna ch'egli riprese dalla sua abitazione sulle pendici di Monte Palomar, che mostrerebbero gli UFO operanti nell'alta atmosfera terrestre. Realtà o mistificazione?

OREGON, 11 MAGGIO 1950: DUE FOTO IN SEQUENZA



L'11 maggio 1950, nel cielo di McMinnville (Oregon), l'agricoltore Paul Trent fotografa per due volte un UFO sulla sua fattoria. Le istantanee, più volte oggetto di analisi ufficiali, sono tuttora ritenute autentiche.





Gli UFO in Cina

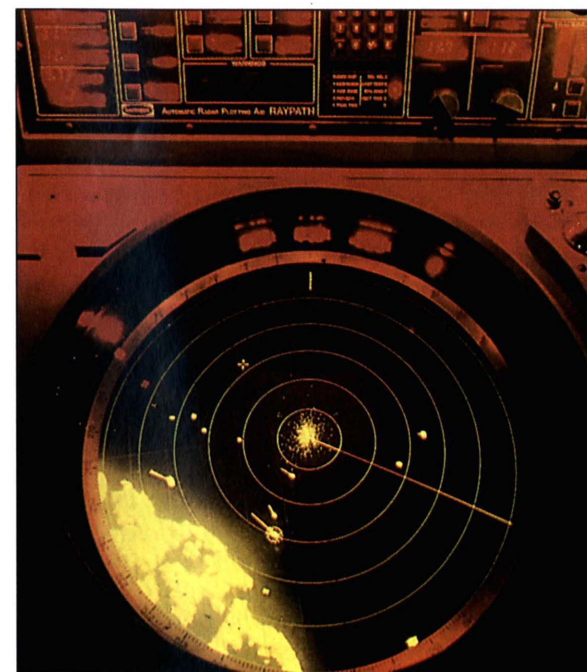
In Cina l'interesse per l'ufologia si conta a milioni

La CURO (Chinese Ufo Research Organization) costituisce, con i suoi oltre 50 mila aderenti ed i suoi milioni di simpatizzanti in tutta la Cina, la più numerosa associazione ufologica del mondo. Il suo presidente è l'ex-diplomatico Sun Shili, durante gli anni '70 interprete ufficiale di lingua spagnola del presidente cinese Mao Tze Dong e poi distaccato fino agli anni '90 all'Ambasciata Cinese di Città del Messico. Sun Shili, già nostro ospite alla precedente sesta edizione del Simposio Mondiale sugli Oggetti Volanti Non Identificati e i Fenomeni Connessi, è stato intervistato dal CUN a San Marino lo scorso 28 maggio in occasione della sua seconda partecipazione alla manifestazione sammarinese.

"*La casistica cinese è ricca*" conferma il presidente della CURO "*e anche da noi i fenomeni UFO cominciano ad essere ripresi da videoamatori che sono così in grado di documentare i vari eventi. Già nel 1995, ad esempio, abbiamo avuto le riprese amatoriali effettuate il 3 febbraio nel distretto di Sui hi verso le 05.00 antimeridiane. Gli UFO fecero così notizia. Poco dopo, l'8 settembre, sempre in prossimità di Pechino, un testimone fra i tanti, Lan Jie Son, riuscì a scattare alcune fotografie di un altro fenomeno luminoso. Le istantanee, effettuate fra le 22.45 e le 23.15, mostrano un oggetto volante circolare ed emettente una forte luminosità in prossimità del disco lunare*".



Il presidente della Curo cinese prof. Sun Shili.



Quattro stazioni radar cinesi hanno rilevato l'UFO intercettato da un caccia il 19 ottobre 1998.

"*Ma comunque*" continua Sun Shili "*anche in seguito ci sono pervenute altre interessanti documentazioni. Nel 1997, ad esempio, verso le 12.30 del 5 ottobre, un altro testimone ha fotografato una massa nebulosa che si muoveva controvento nel cielo di Pechino, a breve distanza dalla Scuola di Navigazione Aeronautica ed Astronautica dell'Università della Capitale. Non si trattava di una nuvola, e l'oggetto sembrava sorvolare una linea ad alta tensione prima di scomparire alla vista*".

"*Quindi, l'anno successivo, altre riprese filmate eccezionali ci vennero sottoposte*" sottolinea Sun Shili. "*Il 3 ottobre 1998, infatti, il Sig. Han Jian Wei ha avvistato su Kun Min, nella regione meridionale del paese* (Xian Jou), *un altro oggetto luminoso anomalo*".

"*Erano le 11.15 circa*" spiega il presidente della CURO "*e le successive riprese video sono di ottima qualità. Esse mostrano l'UFO che via via assume, nei suoi vari assetti di volo, forme diverse. Dapprima simile ad un tozzo cilindrico luminoso, esso mostra quindi, sotto un'altra angolazione, la sua parte inferiore. E così l'ordigno risulta essere un corpo quadrato o romboidale,*



UFO河北戲弄中國戰機

98/11/6

不明物體

【本報綜合外電】中國官方報章周四報道，中國空軍上月在河北省上空與一個「不明飛行物體」（UFO）發生糾纏，一名戰機機師形容箇中情節「就像外國電影劇情一樣」。

據《河北日報》在「報刊文摘」中報道了奉命升空攔截的兩架「殲六」戰機機師與UFO在空中玩「貓捉老鼠」遊戲的過程。

形似冬菇發強光

報道指，河北省北部四個不同的雷達站，發現滄州市附近一個本部飛行訓練基地上空出現不明物體移動，該物體初時看似「一個小星星」，跟着有似下降，而看來愈來愈大。

軍事飛行訓練基地人員形容該物體如冬菇狀，圓頂平底，發出不停轉動的強光。

基地一名指揮官向上級匯報，上級在弄清楚區內並無民用或軍用飛機後，下令兩架「殲六」戰機升空追截UFO。

戰機上的兩名機師說，該物體與他們在外國科幻電影中看的十分相似。兩人在戰機上空與UFO距離四千米時，UFO突然飛高，戰機調整多次的追截，並與機師玩起「捉迷藏」。

戰鬥機一度瞄準UFO，並要求開火，後被地面指揮官拒絕。後來戰機在一萬二千公尺高空缺乏燃料，被迫回航。

地面百多人目擊

《河北日報》一名編輯對法新社記者表示，此事發生於十月十九日，當時地面至少有一百四十人目睹……當地政府部門仍在調查此事。

L'incidenza dell'avvistamento del 19 ottobre 1998 sulla stampa cinese e di Hong Kong

L'ultima “ondata”: l'autunno scorso

con cinque fonti di luce: quattro ai vertici ed una quinta al centro. La forma ricorda molto quella di un diamante. L'osservazione è durata dieci minuti, mentre il video ha una durata di circa tre minuti”.

“Poi, sempre in ottobre – continua Sun Shili – *c'è stato il caso dell'aereo militare. Com'è noto, il 19 ottobre, un caccia armato del tipo Jianjiao-6, velivolo a reazione dell'Aeronautica Militare Cinese con due piloti, ricevette dal proprio comando a terra l'ordine di intercettare un 'target' non identificato successivamente al fatto che ben quattro diverse stazioni radar nella provincia di Hebei avevano registrato sui loro schermi un obiettivo anomalo in movimento nello spazio aereo circostante la base aeronautica di addestramento in prossimità della città di Changzhou. Va osservato che almeno 140 persone del personale di questa base hanno direttamente osservato l'oggetto. Questo, inizialmente ritenuto una stella, è poi cresciuto di dimensioni, fino ad apparire come un ordigno tondo, costituito da un corpo discoidale sormontato da una struttura a cupola munita di luci rotanti nella parte superiore. L'UFO* – ricorda Sun Shili – *si è poi innalzato a candela, effettuando una chiara manovra evasiva nei confronti del caccia che nel frattempo gli si era avvicinato fino a 4.000 metri (3200 piedi) di quota. La torre di controllo, dal canto suo, ha dato l'ordine di non aprire il fuoco sull'intruso.*

Il jet militare, a corto di carburante, è comunque stato obbligato ad atterrare. Quanto all'UFO, esso è scomparso allontanandosi prima dell'arrivo in zona di un altro caccia”.

“Le nostre autorità – commenta il presidente della



Ottobre 1998: gli inquirenti della Curo intervistano il personale della base aeronautica di Changzhou.



12.30 del 5 ottobre 1997, dintorni di Pechino: un oggetto anomalo nubiforme sorvola il cielo della capitale.



Kun Min (Xian Jov), Cina meridionale, 11.15 del 3 ottobre 1998: UFO filmato da Han Jian Wei.

CURO – *hanno preso la cosa molto sul serio, ma non hanno secretato nulla, a differenza di quanto di regola avviene in USA o altrove. Forse anche perché nessuno si sente di escludere a priori che ci si possa trovare di fronte a velivoli spia di una potenza straniera...”.*

“Però – conclude – *non sembra questo il caso. Gli inquirenti della CURO hanno infatti avvicinato diversi dei 140 testimoni del fatto, e tutti concordano sull'idea che non ci si sia trovati di fronte a nulla di noto. Un oggetto di quella forma, a piatto, non dovrebbe poi neanche disporre della portata necessaria per volare. Più che 'made in USA', dunque, l'intruso ha più che mai dimostrato delle caratteristiche tecniche decisamente 'aliene'...”.*

Federico Rosati

La natura degli UFO: una o tante soluzioni?

Le tappe dello studio degli UFO. L'importanza della classificazione dei casi e la ricerca della natura del fenomeno. Il problema delle molteplici nature degli UFO e la “teoria del conglomerato” di Mario Cingolani

Per un'adeguata comprensione del seguente scritto si consiglia caldamente la lettura preliminare dell'articolo “Sulla classificazione dei casi ufologici” pubblicato alle pagine...... dello scorso numero di questa rivista (UFO Notiziario n. 3, luglio-agosto 1999).

Nello scorso numero, in questa stessa rubrica, nell'introdurre un nuovo modello classificatorio dei casi ufologici abbiamo sottolineato quali siano a nostro avviso i parametri che consentono di distinguere i casi di “UFO” da quelli di “IFO”, di “possibili UFO”, e di “possibili IFO”.

Questo sistema di categorie, che ha l'evidente funzione di fissare degli inquadramenti logici che siano funzionali ad una classificazione dei vari tipi di casi ufologici, non interessa minimamente – tranne nel caso della categoria degli IFO, degli Oggetti Volanti Identificati – il problema della natura delle realtà e dei fenomeni che costituiscono l'oggetto di studio della materia.

Come abbiamo scritto sullo scorso numero, infatti, l'utilità di questo modello classificatorio sta nel fatto che esso evidenzia quali siano i parametri (elementi di straordinarietà + elementi oggettivi probanti) che consentono di definire un caso come ufologico al di là di ogni possibile dubbio. E il carattere ufologico di un caso, come abbiamo precisato definendo l'espressione “UFO collettivo”, è data dal fatto che l'oggetto o il fenomeno aereo che ne è stato protagonista non è spiegabile con nessuna delle conoscenze che costituiscono il bagaglio culturale dell'Umanità.

A differenza delle realtà o dei fenomeni che rientrano nella categoria degli IFO (Oggetti Volanti Identificati), infatti, per i quali la raccolta di prove consente di stabilire con certezza la loro natura, nel caso di quelli che invece rientrano nella categoria degli UFO ciò che si riesce a stabilire è unicamente la loro assoluta “non convenzionalità”, il fatto, cioè, che nessuna spiegazione convenzionale sia in grado di spiegarli. La caratteristica fondamentale di questa categoria, quindi, è quella di avere una natura “non identificata”.

Caratteri poliedrici del fenomeno

Così facendo, a nostro avviso, si stabiliscono



Mario Cingolani, ex Presidente del Centro Ufologico Nazionale, scomparso nel 1996 e ideatore della “teoria del conglomerato”.

dei corretti criteri di classificazione della casistica, il che è certamente la prima importante e imprescindibile operazione da fare, che consente di porre ordine nella ricerca e di fondare i propri studi su di una solida base documentaria. È importante, tuttavia, aver presente che questo non è che il primo passo da fare, in quanto lo scopo ultimo dell'attività degli ufologi rimane necessariamente quello di riuscire a stabilire la natura degli UFO.

Può sembrare paradossale, ma ciò cui tende la ricerca ufologica è la dissoluzione dell'oggetto del proprio studio, l'evoluzione dell'UFO (oggetto volante non identificato) in IFO (oggetto volante identificato) attraverso il passaggio da una condizione di "non identificazione" ad una di "identificazione". Si potrebbe dire, in definitiva, che l'ufologia è una disciplina che ha una giustificazione solo momentanea, dovuta alla nostra incapacità di comprendere una realtà che fa parte del mondo in cui viviamo, e che quindi essa è necessariamente destinata o a scomparire o a trasformarsi in qualcosa di diverso, il che avverrà, com'è evidente, nel momento in cui si riuscirà a svelare la natura degli UFO.

Il contesto richiede ordine!

Ma ha senso parlare di "natura" degli UFO? O sarebbe meglio piuttosto parlare di "nature"? Sono molti in passato ad essersi posti il problema, spinti in particolare dall'irrazionalità e dall'incostanza del manifestarsi del fenomeno, ed oggi in effetti la maggior parte degli studiosi ritiene che anche restringendo il discorso alla sola casistica di quelli che noi abbiamo definito "UFO collettivi" nulla possa escludere che dietro di essi si celino realtà sconosciute di natura diversa.

Un contributo importantissimo al dibattito su tale questione è stato dato in passato dall'ex Presidente del Centro Ufologico Nazionale Mario Cingolani, scomparso prematuramente nel settembre del 1996. Sua è infatti quella che lui stesso ha definito "teoria del conglomerato", che consiste in un approccio assai interessante e originale allo studio degli UFO.

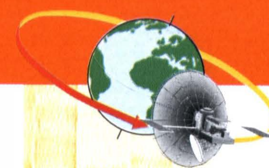
Riportiamo di seguito un estratto dell'introduzione che Cingolani fece al libro del 1992 *UFO, scacchiere Italia* di Roberto Pinotti, attuale Presidente del CUN, nella quale espose in modo sintetico ma efficace la sua teoria.

"Per il CUN esiste il 'problema', cioè quell'insieme di eventi, spesso contradditori e assurdi, che convenzionalmente vengono definiti UFO. Essi costituiscono una realtà oggettiva, ma presentano, talvolta, un aspetto anche soggettivo. Apparentemente guidato da una 'intelligenza', il fenomeno è estremamente complesso, dalle molte sfaccettature. In pratica non esisterebbe una sola origine e conseguentemente una spiegazione univoca. Le teorie o le ipotesi esplicative del fenomeno fin qui formulate anche dai più accreditati esperti a livello mondiale, a parere del centro, o sono assolutamente improponibili, o, al massimo, soddisfano solo parzialmente. Valga come esempio la teoria 'parafisica' di Vallée e quella che, per l'opinione pubblica, è e resta l'ipotesi più affascinante: l'ipotesi extraterrestre.

Nel primo caso, Vallée sostiene che tutto il fenomeno non è altro che la versione moderna di una corrente culturale antichissima che affonda le sue radici in quel mondo magico e fiabesco, costituito da elfi, streghe, gnomi. È una tesi oggi molto "à la page", ma che non trova un riscontro obiettivo in tutta la casistica attuale. L'ipotesi extraterrestre, invece, particolarmente seguita negli anni '50 e oggi quasi abbandonata dai maggiori esperti, è rimasta nel «cuore» della gente, contribuendo a formare, e troppo spesso acriticamente, purtroppo l'equazione UFO = extraterrestri. Con le nostre attuali conoscenze nel campo della fisica e della astronomia, appare pressoché impossibile accreditare questa tesi. A meno che... e qui ci soccorre la cosiddetta «teoria del conglomerato». Come ho sostenuto all'inizio, il fenomeno UFO appare a prima vista assurdo, un coacervo di elementi, in apparente contraddizione tra loro.

Per studiare il fenomeno con metodo scientifico, occorre, in primo luogo, mettere ordine in questo coacervo, in questa sorta di «conglomerato». Come un conglomerato, infatti, il fenomeno è caratterizzato da elementi di varia foggia, dimensione, colore etc. È necessario quindi svuotare il conglomerato di ogni sua parte, estrarre i vari elementi che lo compongono e cercare di raggrupparli, una volta stabiliti certi parametri (forma, colore, dimensione, moto etc.), in maniera omogenea. Per far questo però debbono essere noti e presi in considerazione tutti gli «eventi»: compresi quelli che oggi, per ovvi motivi di segreto militare, sono sconosciuti ai ricercatori. Non avremo più, quindi, un vago fenomeno nel suo complesso, ma una serie definitiva di tipi o gruppi sui quali si potrebbe finalmente lavorare. Un gruppo potrebbe essere costituito, poniamo, da una trentina di elementi: un altro da quindici, un altro ancora da sette e così via. E potrebbe esserci alla fine un evento o elemento che non va assolutamente d'accordo con altri. E potrebbe magari anche essere, quest'uno, proprio quell'evento unico tanto atteso dall'opinione pubblica: la visita alla Terra di intelligenze estranee provenienti da altri mondi, magari attraverso per ora inimmaginabili spostamenti nel tempo e nello spazio. E forse no. Ma se non affronteremo scientificamente e realisticamente il fenomeno non lo sapremo mai".

Roberto Pinotti



Ummo: quale conclusione? (III[a] ed ultima parte)

Come abbiamo visto la prima lettera "ummita" redatta in italiano fu inoltrata nel 1969 al direttore della rivista CLYPEUS di Torino, che ne dette notizia all'inizio del 1971 (sul suo n. 33) e successivamente ancora nel 1972.

Chi scrive tiene a precisare che, senza che l'interessato sapesse che la nostra rivista si stava per occupare dell'argomento, una persona di Roma lo ha casualmente informato di avere anch'egli ricevuto a suo tempo dei "comunicati ummiti". Costui non ha esitato a fornire tale materiale in originale, in tutto due lettere: la prima e la terza delle tre ricevute, essendo la seconda andata smarrita nel corso degli anni. La prima missiva, datata "24 febbraio 1973 E.C." (verosimilmente, 'Era Cristiana'), riporta il timbro postale di Roma. E si tratta, anche se ci si rivolge al destinatario per nome e dunque in termini personalizzati, praticamente dello stesso testo pervenuto a CLYPEUS. L'unica differenza sono appunto alcune piccole frasi che non compaiono nell'altro testo, quali

"Tu lo sai.",

"La nostra azione però iniziò tra il 1954 e il 1976, con amore.",

"Siamo talmente uguali a voi che neanche le tue ragazze di negozio ci sospettarono quando venimmo, da Te invitati, a mangiare cioccolato."

e infine

"Perché non venisti a Veio quando Te lo dicemmo? Lì potevi vedere Tu stesso... era preparato un grande privilegio per Te".

Tali differenze si giustificano con il fatto che, in precedenza, il destinatario avrebbe ricevuto una visita e una telefonata degli "Ummiti". A questo punto occorre precisare che il protagonista della storia è il Rag. Eufemio Del Buono, ammiratore di George Adamski, filo-contattista e ben noto per la sua azione divulgativa di questa tematica ufologica in Italia. Titolare di un esercizio a Monte Mario da cui si gode un panorama unico di Roma, la gelateria "Lo Zodiaco" (già "Il Pianeta del Gelato"), Del Buono (autore del volume "Noi e gli Extraterrestri", edito dalle Edizioni Mediterranee) non ha mai dato pubblicità all'accaduto, che gli abbiamo chiesto di ricostruire a distanza di tanti anni.

Premesso che chiunque avrebbe potuto copiare il testo della lettera a CLYPEUS reso noto 2 anni prima e fargliela avere, il riferimento ad una visita di due strani uomini corrisponde in effetti ad un fatto ben preciso.

E così pure l'invito telefonico rivolto da una voce metallica ad andare una certa sera nella zona della necropoli etrusca di Veio è un dato vissuto da Del Buono, che disertò l'incontro. E oggi è perplesso.

A Roma il terzo destinatario delle strane missive

Alla prima missiva ne avrebbe fatta seguito una seconda, contenente una serie di "strane formule" di cui il destinatario cercò di venire a capo prestando la lettera a chi si offrì, fra i suoi conoscenti, di fornirne una possibile spiegazione. "La lettera si perse, e non saprei neanche io chi indicare come responsabile. Avrei dovuto farne una fotocopia", dice oggi Del Buono.

Poi, nel 1976, ne arrivò una terza, datata "5 marzo 1976 E.C.". La più criptica. In essa il destinatario è chiamato "Fratello Coondaar", o anche "Fratello Panorama" (con riferimento a quello che si abbraccia su Roma dal suo locale), e i firmatari ("Gli Amici", che siglano la



Il libro di Eufemio Del Buono, edito dalle Mediterranee di Roma.



Eufemio Del Buono con il contattista George Adamski a Roma alla fine degli anni '50.

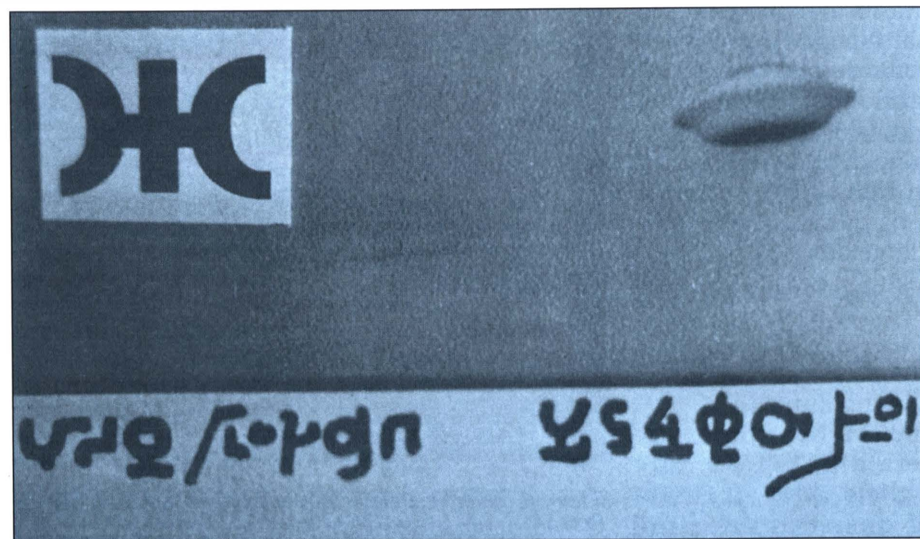
Una criptica formula

missiva con il sigillo ummita e fanno riferimento nell'ultima riga ai dati contenuti nella precedente lettera andata perduta) esprimono dei concetti alla base dell'enunciazione di una specie di formula spazio-temporale illustrata in parte in un italiano non scevro da spagnolismi e da errori, e in parte in un inglese anch'esso tutt'altro che corretto (tali inesattezze linguistico-lessicali sono una costante di tutte le comunicazioni ummite).

Gli Ummiti spiegano infatti al loro interlocutore che *"(spesso) noi non siamo del mondo di cui tu fai parte. Noi siamo in un differente tipo di luogo"*. Anzi, più precisamente, *"noi siamo in uno dei molti altri fluidi (flussi?) di tempo"*. Un concetto che, *"se così può sembrare più facile da capire"*, essi esprimono con l'espressione matematica *"Cg 0g // B 14"*, la cui "opposta polarità" corrisponderebbe alla loro condizione dell'esistenza. Essi spiegano il concetto precisando che è come dire che *"ci sarà un evento nell'al di là passato che è già accaduto nel futuro"* e che *"si incontrerà venendo dall'altra via"*, mentre – essi osservano – *"noi tutto questo lo conosciamo sin da ora"*. Volendo schiudere al destinatario di questa loro lettera tale *"meraviglioso e affascinante evento parte caratteristica del tuo tempo di esistenza geneticamente voluta"*, gli Ummiti meglio chiariscono il senso della espressione di cui sopra, precisando il valore da attribuire ai vari suoi simboli matematici. Così "C" indica la direzione in senso contrario di un flusso temporale, "g" il tempo in movimento, "Og" (o "zero g") il valore nullo del tempo in cui questo non scorre, "/ /" lo "svolgimento del fattore atemporale" e "B", invece, "l'altro termine di un tempo conosciuto che nel tuo caso è uno di 14 possibili alternative". Esso corrisponde per l'interlocutore ad "un momento di grande risveglio" ed è dato dal simbolo "B", appunto. Dei concetti fisici del tutto *sui generis*. La lettera, inoltre, esprime la necessità della "massima apertura con i fratelli" della Terra e del Cosmo, e concetti di amore universale al di là della lingua e dei refusi ("amore!", "mucho amor"). Si parla anche di *"diffusione intelligente di quanto chiarito"* e di *"intensificare la visita"*, cioè i rapporti, con referenti locali. Quindi un accenno al fatto che *"ci sono ora in movimento alcuni particolari campi magnetici la cui formazione fu inizialmente causata dalla* (non meglio identificabile) *grande apertura"* verificatasi *"quando il vecchio mondo fu una volta ancora rovesciato"* e infine il riferimento ad altri tre nomi oltre "Coondaar": Seti, Rohl e Ciq-wo, per la cronaca. E tant'è.

Del Buono si stringe nelle spalle. A suo tempo egli non dette seguito alla cosa. *"E forse"* si chiede oggi *"fu un errore"*. Chissà...

Sia come sia, nel febbraio 1990 gli Ummiti si rifanno vivi in Italia. Stavolta il destinatario è un appassionato di Milano, Angelo Crosignani, cui perverrà, in lingua italiana, lo stesso testo ricevuto in spagnolo all'ufologo Ignacio Darnaude Rojas-Marcos di Siviglia il 14 febbraio 1990. Si tratta, stavolta, di una comunicazione avente diretta attinenza con la situazione geopolitica del momento. Vi si menzionano Andrei Sakharov ("Sajarov"), Mikhail Gorbaciov ("Mijail Gorvachov") e George Bush, e sigle ben note nel linguaggio degli "addetti ai lavori" nel campo della Difesa (ICBM, SLBM, ABM, RBM) in riferimento ai missili intercontinentali e al "Sistema di Difesa Strategica (SDI) più popolarmente noto come "Scudo Stellare" o "Guerre Stellari". Non solo. Si tratta di *"liberazione* di tutti i Paesi dell'Est", e della "ondata" di avvistamenti in Unione Sovietica, con specifico riferimento al caso di "Voronez" (Voronezh). A dispetto della visione comunistoide (ma spiritualista) della realtà propria degli Ummiti. Ma vediamo nei dettagli il testo italiano, che, secondo quanto indicato nella intestazione, dovrebbe essere la copia n. 106 di tale corrispondenza, inoltrata da Londra non solo in lingua italiana:



Il sigillo e i caratteri Ummiti contenuti nella lettera inviata nel 1969 al direttore della rivista "Clypeus".

È del 1990 l'ultima lettera di provenienza ummita ricevuta in Italia

UMMOAELEUEE
Copy: Number 106
(London) - Italian

Amati uomini e donne della Terra (OOYAAGA)

Noi siamo di UMMO: il 23 marzo 1950 abbiamo preso contatto con TERRA in prossimità di La Javie nel Sud del paese Francia. Le versioni che ci hanno consegnato in data anteriore sono deliberatamente falsificate. Mai abbiamo affermato queste date. Confermare nel Documento-denuncia della Sindone.

Vi esortiamo come sempre, seguiate fedeli il vostro credo, la vostra dottrina politica, e la vostra Nazionalità. Questi rapporti sono esclusivamente per informarvi sul nostro astro solidificato e la sua rete biologica. Rifiutiamo pertanto con energia qualsiasi conato di proselitismo. È prudente un'attitudine di Scetticismo fino alla nostra Identità. Questa misura psichiatrica (EDIOO EWLAA) è profilatticamente conveniente.

Nonostante tutto vogliamo offrirvi il nostro contributo alla Pace di questo Astro Freddo. Abbiamo culminato condue leaderes di grandi nazioni con i quali abbiamo avuto varie interviste, (la prima il 24 Febbraio 1989) presentando la nostra identità e la proposta di 32 punti in due fasi. La prima è stata fulminante e terminerà il 1 febbraio 1990. Entrambi i mandatari hanno eseguito le loro obbligazioni di liberare i popoli oppressi.

Popoli della Terra (OOYAAGA): finalmente abbiamo compiuto la nostra promessa di liberare la Terra della minaccia nucleare che gravitava sopra il vostro Astro Freddo. La seconda fase comincerà nella conferenza, pre-determinata a smantellare le armi tattiche, di raggio medio (Armi di "Teatro" RBM) così come i missili balistici intercontinentali TCBM. Così si impegnano a distruggere tutti i sistemi Anti-missile ABM, e tutte le armi situate nelle navi sottomarine SLBM. Si congeleranno i Programmi chiamati in Occidente SDI.

Avvisiamo un gruppo ristretto in Germania nel Marzo 1989 si produrrà la liberazione di tutti i Paesi dell'Est. Contemporaneamente avvisiamo un ristretto gruppo di Spagna, l'allarme Atomico giorni prima che occorresse. Ugualmente ai nostri fedeli amici d'Australia, molto prima ricevettero un comunicato annunciandole il trionfo URSS-USA, ottenendo l'unione tra l'Apollo 18 e la Soyuz 19. Tutti i OEMII della Terra, interpretarono le nostre lettere come provenienti da qualche gruppo segreto degli USA.

Il 21 di Maggio 1966 una nave di UMMO fu avvistata per la prima volta nelle vicinanze dell'Isola di Andros USA a causa di un malaugurato incidente (nel quale fu coinvolto un OEMII di Terra, vittima della nostra UEUAA OEEMM (Nave) che quasi morì. Abbiamo voluto testimoniare la nostra presenza. Questa volta deliberatamente nella Città Sovietica di Vorpnez il 27 di Settembre 1989. Noi rilevammo l'anagramma del Consiglio Generale di UMMO. Abbiamo dato alla notizia la massima pubblicità, coincidendo con il socialismo in libertà di molte nazioni.

Finalmente è stato assolto il dubbio che tenevamo con la Terra, dopo vari anni di aver abusato della sua generosità, mostrandoci la sua cultura, e numerosi esponenti dei suoi sistemi biologico, etnografico, meteorologico, e stratigrafico-ecologico. Mai abbiamo preteso che copino i nostri conoscimenti. Mettiamo come testimoni i nostri cari amici, di Germania, Canada, Australia, URSS, Spagna, Zimbabwe, Stati Uniti, Olanda, Messico.

Questi sono i paesi dove ci sono gruppi di donne e uomini interessati a studiare le nostre relazioni. Loro sono liberi di identificarci o no come provenienti da UMMO. Eccetto in un Paese dove tolleriamo molto attenuamente certo proclama della nostra esistenza, abbiamo proibito severamente tutta la pubblicità espiando di interrompere radicalmente, i nostri documenti.

Nei paesi dove hanno rifiorito ditte commerciali, tutelate da noi (Assessoramento industriale e commerciale, apporto dei mezzi economici necessari, proiezione delle inverzioni). Sanno perfettamente che niente abbiamo domandato in cambio. Alcuni EOMII umani sentono poderosi dubbi circa la nostra generosità tanto sospetta. Semplicemente assicuriamo il suo silenzio. La produzione che abbiamo scelto è tipificata da alta tecnologia (Semiconduttori integrati, circuiti idromeccanici miniaturizzati, Servomeccanismi...).

Solo domandiamo SILENZIO, e conservare i nostri rapporti. Che ragione esiste per la nostra riserva tanto assoluta? Vogliamo preservare OOYAAGA da qualsiasi destabilizzazione. Per questo proibiamo severamente di abbracciare la nostra cultura incluso il nostro sistema politico. Qualsiasi prova di voi, identificandosi con la nostra Teoria e dolorosamente produrremo tutta la documentazione.

Abbiamo sofferto profondamente la morte di Andrei Sajarov. Nessuno come lui, ha contribuito tanto sulla Terra alla lotta per la pace. Per questo ci è dispiaciuto straordinariamente che siano nate discussioni sulla sua posizione che è stata segretamente potenziata da noi. Voi vedete che questa accusa ci favorisce. Però protestiamo energicamente. Non è vero. Sajarov non ha avuto rapporti con noi. Non conosceva la nostra esistenza.

Inoltre rifiutiamo l'accusa che avremmo utilizzato le nostre minacce come le dissimo in Canada, Australia e Spagna in una riunione semi-aperta, sui capi di stato per obbligarli a terminare il pericoloso e letale confronto tra le due nazioni. Noi intervistammo e facemmo conoscere con prove molto rigorose le mostravamo che le posizioni differenti che propugnavamo, portavano l'umanità di OOYAAGA alla morte.

Uomini della Terra, in *Essen* (Germania) vi convocheremo il 14 aprile 1990 per la quinta volta. Nemmeno noi assisteremo. Però questa volta suffragheremo le spese di viaggio e permanenza. Sotto sfratto segreto, vi faremo conoscere tutto il piano tendente a preservare la pace nella vostra Rete Sociale. Presiederanno entrambi i rappresentanti degli uomini, Mijail Gorvachov, e George Bush. Inoltre si leggerà un documento estremamente importante. Segnaleremo con controllo rigoroso chi assisterà.

Jordan Peña si autoaccusa, ma...

Fin qui la lettera in questione.

A parte la suggestione di contenuti e riferimenti, quest'ultima missiva non poteva non indurre Crosignani a confrontarsi con chi, in Spagna, aveva ricevuto lo stesso materiale: Ignacio Darnaude Rojas-Marcos, appunto.

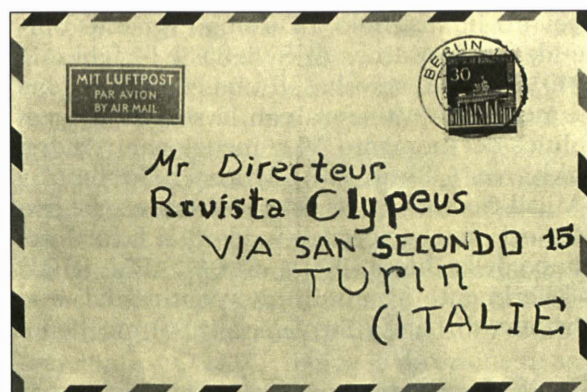
Darnaude – lo ricordiamo – si era a suo tempo espresso in termini piuttosto critici e scettici, considerando il fenomeno una *"formidabile e grossolana soverchieria puramente umana"* frutto di una misteriosa organizzazione fin troppo terrestre per finalità ancora ignote.

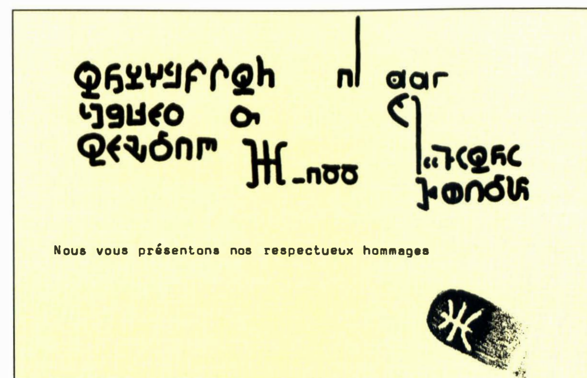
Quando Crosignani si confrontò con Darnaude erano trascorsi ormai quattro anni dal momento in cui la misteriosa lettera era pervenuta ai due. E nel frattempo era venuto alla ribalta Jean-Pierre Petit e soprattutto Jordan Peña, che si era autoaccusato di essere lui il "regista" e l'autore della corrispondenza "ummita". Tutto chiaro, dunque? Affatto.

Nella lettera di risposta a Crosignani, infatti, Darnaude (in data 31 dicembre 1994) ringrazia per i dati pervenuti, *"molto interessanti e già registrati nell'UMMOCAT"* (un catalogo informatizzato delle comunicazioni ummite), e sottolinea che *"è assolutamente impossibile che Jordan Peña sia l'autore delle informazioni"*, aggiungendo che un certo gruppo di ufologi scetticisi pretenderebbe che ci si bevesse tale inverosimile panzana. Una posizione ancor più significativa se si considera chi la esprime. Ma non solo.

Il 30 novembre 1994, in un articolo apparso sulla rivista "Gesto", lo scenziato francese Jean-Pierre Petit aveva già precisato, infatti, che *"gli Ummiti mantengono un atteggiamento assai sconcertante verso di noi. Dal 1992 avevano tentato di stabilire un contatto diretto con me, che malauguratamente è saltato per le indiscrezioni croniche della rete dei corrispondenti spagnola. Allora essi misero in piedi un'operazione di disinformazione assai naif attraverso un loro contàttato, Jordan Peña, che confessò di essere l'unico autore di tutta questa 'manipolazione'; un'affermazione evidentemente ridicola, visto il livello scientifico delle informazioni, che Peña pretendeva di aver trovato in libri di fantascienza"*. Ma c'è di più.

"Peña" sottolinea Petit *"confidò a Rafael Farriols, nella Pasqua del 1993, nel corso di una conversazione telefonica di cui fu diretto testimone, che erano stati gli Ummiti stessi che gli avevano chiesto di agire così. Gli Ummiti, dunque, desidererebbero che ci si interessi a loro"*, conclude l'ingegnere del CNES *"ma non troppo: un passo avanti e quattro indietro..."*.





La busta ricevuta dal "Gruppo Clypeus" e, sotto, la firma con il sigillo di Ummo.



Le foto false di San José De Valderas: un voluto depistaggio da parte degli Ummiti.

Che dire? Nel 1993 lo studioso italo-argentino Dante Minazzoli ci confermò che una delle ultime lettere ummite, spedita da Cuba, sottolineava che gli Ummiti si dicevano pentiti di averci contattato, ammettevano di avere commesso molti errori con e fra noi ed esprimevano l'intenzione di interrompere ogni contatto e di fare ritorno al loro pianeta. A questa affermazione fa riscontro il parere di Ignacio Darnaude Rojas-Marcos: *"Io credo che la questione di Ummo non sia affatto finita, e ritengo piuttosto che continuerà più viva che mai"*. Un'opinione tutt'altro che peregrina se si considera la mole di materiale prodotto in oltre tre decenni dalla questione, alla quale anche l'Italia non è estranea.

Com'è noto, nel 1994 il fisico italiano Tullio Regge ha scritto che *"l'affare Ummo fa parte del peggior sciocchezzario UFO ma desta comunque preoccupazione per la sua persistenza e per il dispendio di mezzi impiegati per mantenerlo in vita"*. E in parte ha certo ragione. Ma liquidare il tutto così è superficiale e pretestuoso. E anche senza ravvisare collegamenti fra il famigerato CICAP di cui Regge fa parte e il suo equivalente iberico ALTERNATIVA RACIONAL di cui è collaboratore Jordan Peña ai fini di una possibile azione concertata solo in apparenza tesa ad infrangere la questione di Ummo, resta il fatto che tale azione è stata palesemente usata come strumento in Spagna da Peña, fino al giorno prima anch'egli destinatario delle missive ummite, per attaccare a fondo l'ufologia e gli ufologi. È avvenuto con il suo articolo *"Ummo: otro mito che hace crash"* (in ALTERNATIVA RACIONAL n. 29/1993), la cui conclusione è che la montatura su Ummo dimostrerebbe che l'intera ufologia è una forma di paranoia. Come da sempre dice in pratica da oltre Atlan-

L'opinione di Jean-Pierre Petit

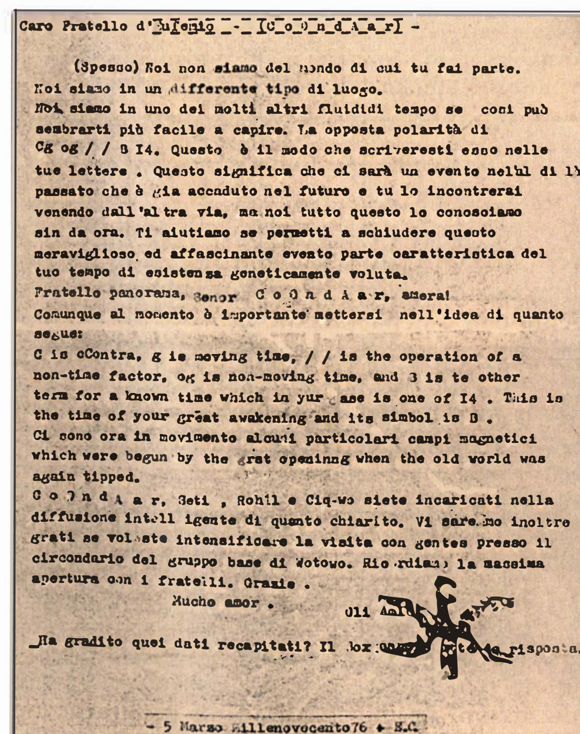
È certo, commenta Petit, che l'esame del dossier ummita mi ha orientato verso ricerche che altrimenti non avrei mai affrontato. Nel campo della MHD (magnetoidrodinamica) e della cosmologia ho ottenuto risultati e proposto soluzioni tecniche che hanno trovato applicazione pratica 15 anni dopo (sottomarini e navi MHD). Altre soluzioni, già presentate in congressi internazionali, troveranno applicazione in un futuro ormai prossimo (per esempio, il volo ipersonico senza bang). Quanto alla cosmologia, prosegue l'autore, ritengo di aver prodotto lavori di qualità in due direzioni: quello della teoria gemellare dell'universo, pubblicato nel 1977, e quello di un modello di genesi cosmica (con tre articoli pubblicati fra il 1988 e il 1989) implicante fra l'altro la variazione della velocità della luce nel tempo. Tutto questo non sarebbe stato possibile senza la lettura dei testi ummiti.

Petit afferma di veder male, come attori di quei testi, degli scienziati o degli agenti di servizi segreti. I primi ben difficilmente, a suo avviso, si sarebbero «divertiti» per quasi tre decenni a portare avanti un gioco del genere anziché sfruttare per proprio conto le idee suggerite nelle lettere; e quanto ai servizi segreti, essi avrebbero comunque dovuto ricorrere a degli scienziati di alto livello, e ciò solo per diffondere testi in seno ad una comunità (quella ufologica) assolutamente incapace di utilizzarli. Pertanto, dice Petit, la probabilità che il dossier ummita sia di origine puramente terrestre appare scarsa. In ogni modo, aggiunge lo scienziato, ci sono due possibilità: o gli autori dei testi sono veramente quello che dicono di essere, cioè degli extraterrestri; oppure sono individui assolutamente non identificati che stanno perpetrando un inganno su scala planetaria. Quale che sia la verità, conclude Petit, ritengo lecito adottare la prima soluzione come ipotesi di lavoro.



L'ing. Jean-Pierre Petit Del CNES, al centro dell'"affare Ummo".

... Jean-Pierre Petit spiega perché mente

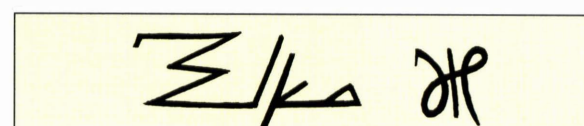


Caro Pratello d'Eufemio - [C o D n d A a r] -

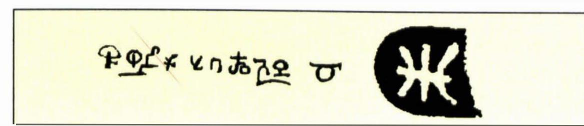
(Spesso) Noi non siamo del mondo di cui tu fai parte.
Noi siamo in un differente tipo di luogo.
Noi siamo in uno dei molti altri fluididi tempo se così può sembrarti più facile a capire. La opposta polarità di
Cg og / / B I4. Questo è il modo che scriveresti esso nelle tue lettere . Questo significa che ci sarà un evento nel'ul di 1\ passato che è già accaduto nel futuro e tu lo incontrerai venendo dall'altra via, ma noi tutto questo lo conosciamo sin da ora. Ti aiutiamo se permetti a schiudere questo meraviglioso ed affascinante evento parte caratteristica del tuo tempo di esistenza geneticamente voluta.
Fratello panorama, Senor C o D n d A a r, amera!
Comunque al momento è importante mettersi nell'idea di quanto segue:
C is cContra, g is moving time, / / is the operation of a non-time factor, og is non-moving time, and 3 is te other term for a known time which in yur case is one of I4 . This is the time of your grêat awakening and its simbol is B .
Ci sono ora in movimento alcuni particolari campi magnetici which were begun by the grat openinng when the old world was again tipped.
C o D n d A a r, Seti , Rohil e Ciq-wo siete incaricati nella diffusione intell igente di quanto chiarito. Vi saremo inoltre grati se vol.ste intensificare la visita con gentes presso il circondario del gruppo base di Wotowo. Ricordiamo la massima apertura con i fratelli. Grazie .
Mucho amor .
Oli Aa...
Ha gradito quei dati recapitati? Il box ... te la risposta.

- 5 Marzo Millenovocento76 + E.C.

La terza lettera ricevuta da E. Del Buono. Si noti in calce il sigillo Ummita.



La firma in calce alla prima lettera ricevuta da E. Del Buono.



La firma in calce alla lettera ricevuta da A. Crosignani (in italiano) e Ignacio Darnaude Rojas-Marcos (in spagnolo).

Il simbolo di UMMO e i giurisdavidici


Il profeta David Lazzaretti riceve da una entità celeste da lui ritenuta San Pietro il "segno" giurisdavidico sulla fronte in una grotta di Santangelo in Sabina.

"L'oggetto luminoso aveva forma circolare e portava vistosamente nella parte sottostante della carena" scrisse nel 1975 il Sacerdote Capo della Chiesa Giurisdavidica Leone Graziani in riferimento alle foto di San José de Valderas, senza immaginare che ne sarebbe poi stata poi dichiarata la falsità dal fisico francese Poher *"un segno caratteristico. Abbiamo subito notato che questo distintivo è il medesimo che portava in fronte il nostro fondatore David Lazzaretti. Cioè l'emblema per la maturazione della scienza terrestre, ricevuta in seno alla nostra Istituzione, da assimilare per essere idonei a congiungersi al Centro dell'Universo. Si compone di due 'C' contrapposte speculari, cioè aperte verso l'esterno, con in mezzo la croce a lati uguali, che significa la apertura della Terra nei suoi quattro punti cardinali, aperti verso la conquista della Scienza Universale. Già un'altra volta un avvenimento straordinario compiuto da 'cento apparecchi extraterrestri' sul cielo di Roma ha richiamato l'attenzione".*

"Sabato 6 novembre 1954, verso le 11 a.m., ero nel quartiere Tuscolano quando vidi nel cielo" continua Graziani citato nel resoconto del console d'Italia Dr. Alberto Perego "alcuni dei famosi punti bianchi che luccicavano nel sole. Intorno a me vi era una ventina di operai dello stabilimento Neri di acque minerali. Alcuni vedevano benissimo questi puntini. Dopo circa mezz'ora calcolai che almeno una cinquantina di apparecchi dovevano essere presenti nel cielo di Roma. Verso mezzogiorno vidi una formazione perfetta a 'V' di venti apparecchi, la più numerosa vista fino a quel momento, procedere da oriente verso Ostia. Quasi contemporaneamente, ne vidi un'altra identica procedere in senso opposto. Fu questione di poche decine di secondi. Le due squadriglie si incontrarono, si congiunsero ai vertici delle grandi 'V' e formarono una perfetta 'croce greca' di esattamente quaranta apparecchi (dieci per ciascun braccio). La croce ruotò su sé stessa di tre quarti di giro trasformandosi in una 'X'. Poi le due squadriglie si distaccarono formando ciascuna una 'C' (il Perego dice testualmente nella sua relazione 'una serpentina'; comunque il disegno da lui fornito in merito alla manovra degli UFO da lui osservati indica effettivamente per tali 'serpentine' una forma a 'C'. N.d.A.) di venti apparecchi. Dopo alcune curve nel cielo le due squadriglie scomparirono alla vista portandosi a quota superiore. Tutta la manovra era durata, complessivamente, circa tre minuti. La croce era stata disegnata in direzione di Trastevere-Monte Mario e cioè nel cielo sovrastante la Città del Vaticano".

"Molti sulla Terra" prosegue Graziani "si sono occupati e hanno cercato di capire questo insolito carosello aereo. Ora tocca a noi Giurisdavidici spiegarvi la ragione di questi interventi extraterrestri. Essi vengono per aiutarci a uscire vittoriosi in questa Era Apocalittica, sia da una guerra atomica che devasterebbe la Terra e sia per illuminare l'umanità che tutte le vecchie forme religiose sono ormai superate dalla Nuova Scienza Giurisdavidica".

Secondo i Giurisdavidici, la manifestazione degli UFO su Roma il 6 novembre 1954, constatata senza alcuna pubblicità da parte degli organi di informazione solo da pochi altri testimoni (fra cui il compianto Presidente del Centro Ufologico Nazionale, Giancarlo Barattini), si giustificherebbe con la celebrazione nella capitale della Cristianità, a 75 anni di distanza dalla fondazione della loro Chiesa, della prima messa con rito giurisdavidico, svoltasi in quella data alla presenza di fedeli e giornalisti in Via Apuania n. 43. Un'interpretazione piuttosto forzata e di parte.

tico il CSICOP, casa-madre sia del CICAP che di ALTERNATIVA RACIONAL.

Cosa concludere, dunque?

Depistaggio mimetico

Poco e molto allo stesso tempo. Poco perché il volto degli "Ummiti" (terrestri o originari del Sistema di Wolf 424 che siano) resta ancora celato dopo oltre 30 anni; molto perché a tutt'oggi l'evidenza rivela che la questione è fin troppo viva e reale: da decenni un gruppo organizzato e dotato di conoscenze sofisticate e mezzi di prim'ordine si manifesta da e in tutto il mondo con studiosi, uomini di cultura, scienziati e ufologi, in un costante e contraddittorio incontro-confronto. E che si tratti di *un vasto e fuorviante progetto di intelligence*, degli operatori di un *test di lungo termine dalle occulte finalità* o dell'azione di un gruppo "estraneo" e "infiltrato" teso a stabilire *una forma di cauto "contatto mirato" caratterizzato da forme di "depistaggio mimetico"* poco importa. Chi scrive sa di altri che in Italia sono stati contattati dai presunti "Ummiti" e che non vogliono che si sappia; fatto che amplia così il quadro che ci siamo sforzati di delineare. E se si comprende il contatto con personaggi più o meno noti o con esponenti ufologici non necessariamente di spicco ma in grado di interagire efficacemente con e nell'ambiente degli "addetti ai lavori" del settore, assai meno si spiega il rapporto con isolati. Sì, certo, una mistificazione pura e semplice spiegherebbe tutto. Resta però il fatto che, in ogni caso, Ummo non è *soltanto* una mistificazione. È un calice contenente un cocktail in cui si avvertono i gusti più vari: quello della CIA, della NSA, della RAND, del KGB, della ricerca aerospaziale ed esobiologica e perfino della tradizione religiosa ed esoterica: elementi che si riscontrano anche nel fenomeno UFO, e non certo casualmente. Un argomento, dunque, che resta aperto a dispetto delle generalizzazioni di chicchessia. E se un giorno ne verremo a capo non sarà certo per merito di ottusi scettici o di superficiali sputasentenze che si illudono di sapere tutto a priori.

Giorgio Metta

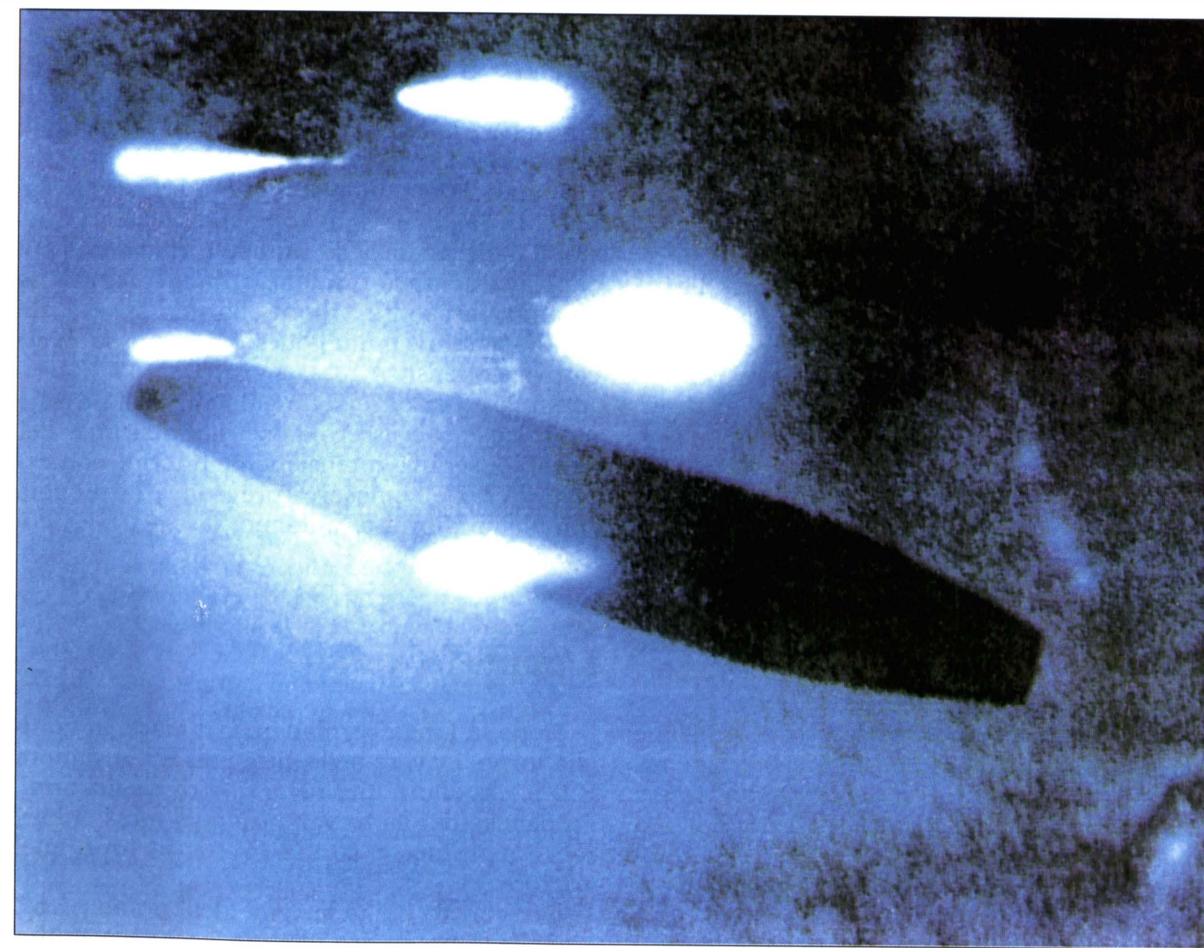
Lo straordinario caso della signora B.B.S.

Gli approfondimenti di un'inchiesta del CUN su un possibile contatto alieno

Ho avuto la ventura di conoscere la signora B.B.S. e sin dall'inizio ebbi la netta impressione che tutte le cose, se pur incredibili, che mi narrava, fossero reali, perlomeno nel senso soggettivo del termine. Si tratta di una sensazione difficile da spiegare a parole, ma che fa subito capire se il vostro interlocutore voglia o meno prendersi gioco di voi; oppure, scartando tale ipotesi, se si tratti o meno di fantasie di una persona dalla mente non equilibrata. Ma i miei colloqui e la corrispondenza che intrattengo con la protagonista dei fatti che sto per narrarvi mi hanno convinto, al di là di ogni dubbio, che avevo a che fare con una persona franca e sincera e dalla mente perfettamente equilibrata. Comunque, a parte le impressioni personali, sulla veridicità di alcuni fatti ho potuto avere conferma da un'altra persona, molto vicina alla signora, il cui più grande desiderio sarebbe proprio quello di non credervi!

Poiché la signora non desidera, almeno per il momento, alcuna pubblicità, anche per un riguardo verso il marito – che è appunto la persona a cui ho fatto cenno – stimato e serio professionista, rispettando il suo desiderio di restare nell'anonimato, indicherò il suo nome con le sole iniziali, omettendo altresì il nome della città ove risiede.

I fatti ebbero inizio nel 1926, oltre 30 anni prima che si parlasse di U.F.O., dischi volanti e cose simili. Io trovo molto interessante andare


Una scena del tutto simile a quella descritta sarebbe stata fotografata nei primi anni cinquanta in USA all'astronomo dilettante di origine polacca George Adamski attraverso il suo telescopio installato sulle pendici di monte Palomar (California): un "sigaro volante" ad alta quota "sgancia" alcuni "dischi volanti" nell'atmosfera.

alla ricerca di questi "precursori"; in tal modo non si potranno imputare tali esperienze a "psicosi da dischi volanti", come alcuni psicologi con i paraocchi affermano. Per i fenomeni "paranormali" possiamo dire la stessa cosa, dato che in quel tempo la parapsicologia non aveva in Italia quell'impulso e quella notorietà che ha attualmente.

Nel caso della signora B.B.S., ufologia e parapsicologia s'intrecciano in un groviglio inestricabile, tanto da rendere difficoltoso il poter distinguere ove finisce l'una e comincia l'altra, ma il commento finale potrà, se pur parzialmente, rispondere a tale dilemma.

Da bambina la chiamavano Cassandra

Prima infanzia

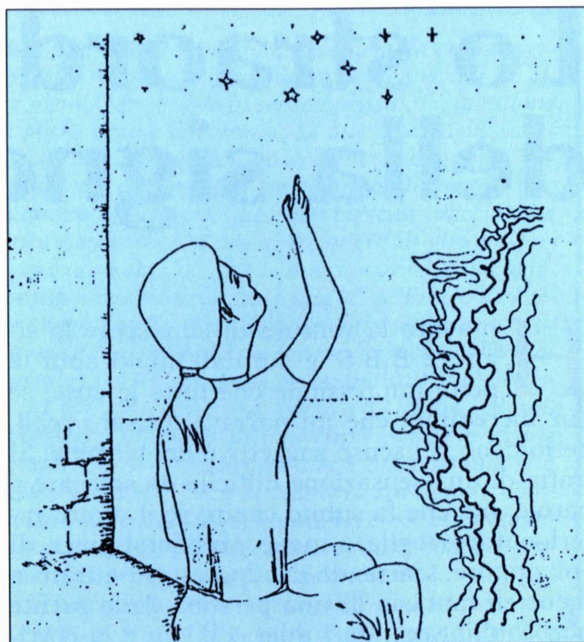
La prima esperienza riguarda l'infanzia della signora, all'età sette anni non ancora compiuti, quando, dalla casa natale, la sua famiglia si stabilì al mare. In questa nuova casa, con giardino, piena di verde, trovò la felicità. Fu per lei – sono parole sue – *"come il ritorno da un lungo e noioso viaggio e ritrovare cose belle, chissà quando lasciate! Forse in una vita precedente? Chi può dirlo?"*.

Alla sera era per lei una festa sedere su di un gradino della scaletta che dalla veranda conduceva in giardino, per guardare il cielo. Era una festa perché, in quel silenzio pieno di profumi, lei vedeva *"le stelle camminare"*. Ma qui conviene che lasci la parola alla stessa signora B.B.S.:

> *"È difficile trovare le parole giuste a descrivere quei momenti. Era una gioia profonda, era un uscire fuori con la mente, con lo sguardo; oggi posso dire: 'con l'anima'. Allora mi rendevo conto di essere libera, ed in questi attimi di cosciente libertà, mi sentivo sollevare da terra, dal gradino dove sedevo, per un'altezza di 5-10 cm., non di più. La sensazione era di volare in alto, molto su, ed ingenuamente mi attaccavo al grembiulino nel timore di perdermi, e di ricadere poi troppo duramente. Vedere le stelle camminare non mi stupiva. Quando mai prima avevo potuto vedere le stelle?"*.

"Quando mai prima avevo potuto vedere le stelle?" – così essa dice perché nella sua città natale le strade erano molto strette e gli edifici precludevano la vista del cielo.

Di ciò la bambina ne parlava in casa, come di cosa naturale; ma ne ebbe dapprima sguardi di compatimento misto a dolcezza, poi venne qualche scapaccione, dato che – così gli diceva il padre – ogni bel gioco dura poco e certe fantasie sono sciocche. Lei, naturalmente ci rimaneva male e dovette quindi comprendere che non doveva parlare di certe cose; se le pareva che le stelle camminassero, le guardasse pure ma che si togliesse dalla testa che vederle muovere fosse realtà.



...in quel silenzio pieno di profumi, ella vedeva le stelle camminare...

A scuola poi le insegnarono che le stelle si muovevano sì, ma erano talmente lontane che al nostro occhio si mostravano ferme. Solo gli aeroplani si muovevano o qualche stella cadente, che non era poi una stella, ma un pezzo di qualche cosa che si staccava da un mondo lontano che esplodeva. Faceva allora la seconda elementare.

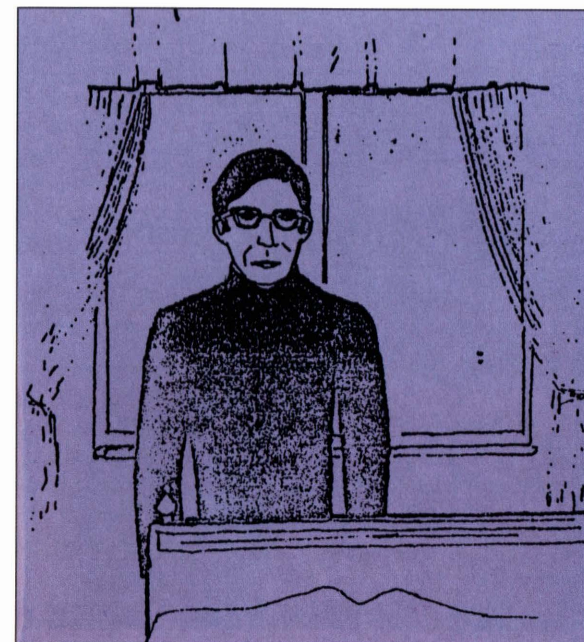
A volte la bambina si metteva a piagnucolare senza ragione. Ogni volta che accadeva questo, il padre andava su tutte le furie perché poi capitava sempre qualche spiacevolezza. La chiamò Cassandra. Allora ella non sapeva chi era Cassandra e quindi questo nome le suonava cattivo e offensivo.

Rimase per oltre sette anni in quella casa e molte cose successero, cose molto strane. Per esempio, sentiva intensamente odori e non capiva da dove venissero; prevedeva la pioggia con alcuni giorni di anticipo; distingueva i colori al tatto.

L'uomo in nero

Dopo la lunga permanenza al mare, la famiglia tornò a vivere nella città natale. La signora B.B.S. era allora una ragazzina di tredici anni. Fu penoso per lei trovarsi tra quei muri chiusi, senza giardino, le strade strette, in tutto quel grigiore.

Qui ebbero inizio le visite dell'"uomo nero", e ci piace osservare che ciò accadeva molto tempo prima che si parlasse dei famosi "Men in Black". Ma lascio ancora la parola alla protagonista:



...gli vedevo al centro delle lenti scintillare due puntolini..

> *"Alla sera, quando mi coricavo, appena spenta la lampada sul comodino, un uomo usciva dalla tenda alla destra del mio letto. Vi si appoggiava contro e mi fissava. Era vestito di nero da capo ai piedi: occhiali neri, guanti neri; gli vedevo al centro delle lenti scintillare due puntolini: era da questi che mi sentivo guardata, fissata. Avrei voluto chiedergli chi era, che voleva da me, ma mi trovavo nell'impossibilità di muovermi, le mascelle serrate, inchiodata da quei due puntolini luminosi. Queste visite serali durarono sino all'età di 24 anni; non veniva tutte le sere quest'uomo in nero, ma molto spesso.*
> *Nell'ultima sua visita mi chiese di seguirlo, ed io lo seguii; almeno fu questa la mia convinzione. Uscimmo dall'appartamento; sulle scale mi precedeva di due gradini: non fui così in grado di capire quanto fosse alto. Eravamo al buio ma ci si poteva vedere abbastanza; per lo meno potevo vedere i gradini e, quando fummo giù, davanti al portone che dava sulla strada, si girò su se stesso e mi fu di fronte, molto vicino.*
> *Per la prima volta udii la sua voce, una voce senza suono ma che batteva in testa, non so come spiegare meglio. Mi chiese se avevo paura di lui. Gli risposi che non ne avevo. Fissandomi sempre con quei due puntolini luminosi, mi disse che a ripensarci era troppo presto per condurmi con sé e che sarebbe ritornato più avanti nel tempo.*
> *Non l'ho più rivisto.*
> *Mi porse la mano in gesto di saluto: gliela strinsi. Era una mano guantata normalissima, fatta di carne ed ossa.*
> *Sparì attraversando il legno del portone. Io mi ritrovai ben sveglia sul letto.*
> *Lo avevo seguito con il corpo astrale? Mi ero bilocata? Non lo so. Se è possibile che questo avvenga, allora sarà così! Che posso dire?"*.

Un messaggio dal cielo

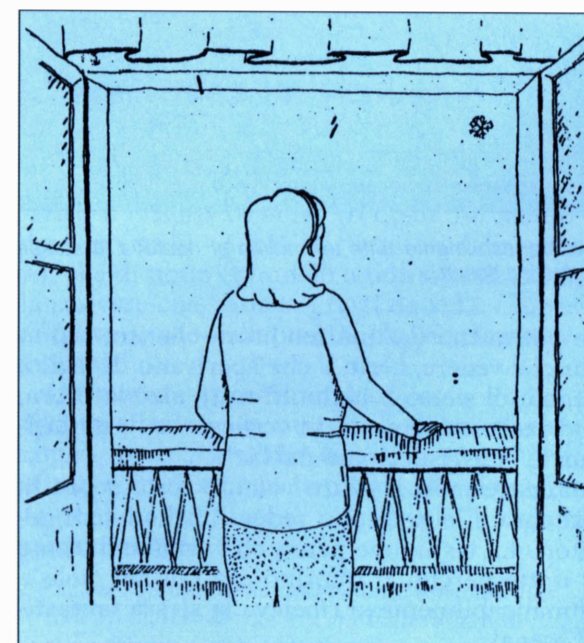
Una sera, mentre era seduta davanti al televisore, sotto una lampada a stelo, questa cominciò a spegnersi e accendersi ritmicamente. La ragazza, diciamo oramai la giovane donna, si assicurò prima che la lampada non fosse semisvitata, poi uscì per vedere se anche i fanali stradali si comportassero allo stesso modo. Nulla, solo quella lampada di casa giocava così inesplicabilmente.

La sera era serena, il cielo pieno di stelle. Tra le tante stelle, ne vide una più grossa delle altre che si avvicinò pulsando stranamente *"proprio come faceva la lampadina di casa"*. Il colore andava dal rosso oro e cangiava in cobalto con un pulsare; non veloce ma mobile, mobile nel senso che pareva un poco ondeggiare. Era come se una ruota, girando da destra a sinistra, mostrasse una volta una faccia, ed un'altra volta l'altra e le due fossero di colore differente.

"Segnali" anche durante la giovinezza

Da quella volta cominciò a udire strani suoni in casa: un campanellino d'argento, o come di cristallo, tintinnare negli angoli più impensati della stanza dove lei si trovava.

Prese l'abitudine di mettersi alla finestra tutte le sere, dalle 21 in poi, mentre i suoi restavano a guardare la televisione. Fu così che vide altre stelle muoversi e le parve di essere tornata bambina; ma ora le stelle che camminavano erano più grosse e più colorate. Tracciavano strani segni, ed in particolare la colpì un segno, che sembrava aprire il discorso e che si ripeteva a discorso finito. Era come se le si volesse dire qualcosa con una serie di punti e linee, onde, ascese e cadute, con pulsazioni va-



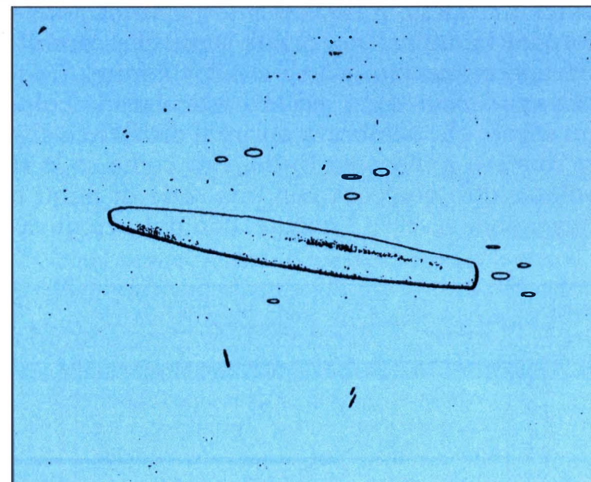
...vide una stella più grossa delle altre che si avvicinò pulsando stranamente...

riabili dall'argento al blu, quasi a voler sottolineare la conclusione della frase. Praticamente in Morse. Prese carta e penna e con gli occhi rivolti al cielo, tracciò questi segni e ne risultò che la madre, telegrafista da quarant'anni, quando le mostrò il tracciato, le tradusse questa frase: *"Ti salutiamo, siamo qui"*.

La signora B.B.S. ha cercato disperatamente questo foglio, ma non è riuscita più a trovarlo ed è perciò che di questo fatto parla con poche persone. A che serve – ella ci dice – se non si hanno più le prove?

L'astronave-madre

Intanto la ragazza si era sposata ed aveva cambiato più volte città. Nel 1968 andò ad abitare in una casa in mezzo al verde, ove dalle finestre lo sguardo poteva spaziare lontano. Una mattina all'alba, sopra la casa, in diagonale, scorse un siluro. Prese il binocolo per esserne più certa, la cosa le sembrava impossibile. Da quella distanza non poté stimare quanto fosse lungo né largo. Era in orizzontale, leggermente obliquo. Attorno a quella che a lei ricordava una poppa, vedeva muoversi numerosi dischetti, una trentina, di colore arancione, che a turno entravano da una fenditura che immaginò più che vedere, certo è che sparivano di taglio; quando il siluro li inghiottì tutti, alzò la prora, si drizzò velocemente in verticale, e fu un attimo: lo vide risucchiato dal cielo.



...immancabilmente tutte le mattine si ripeteva la stessa fantastica scena...

Continua la fenomenologia in diverse forme...

Per tre mesi il siluro volante sostò sopra la sua casa e lo poterono vedere anche i suoi genitori. La testimone pensa che venisse durante la notte perché al mattino era già nel cielo e immancabilmente si ripeteva la stessa fantastica scena!

Fu in quel periodo che strani fenomeni la perseguitarono: suoni di campanule di cristallo parevano venire dagli angoli delle stanze dove si trovava. E di notte la macchina da scrivere batteva i tasti, da sola, anche in sua assenza. Ma della macchina da scrivere parleremo più avanti.

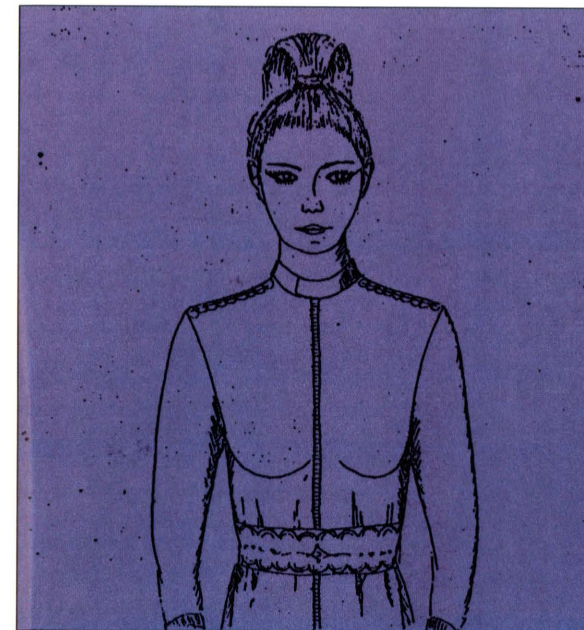
Creature di un altro "mondo"

Fu in quel periodo che la signora B.B.S. ricevette la visita di una creatura che a lei parve una donna.

"Era l'alba ed ero sveglia" – ci racconta la protagonista. *"Attendevo che suonasse la sveglia di mio marito che doveva alzarsi tutte le mattine alle 5.00. La stanza era ancora buia, eravamo in febbraio. Per abitudine tenevo basse le stagge dell'avvolgibile per areare la stanza. Ad un tratto questa si illuminò di una luce argentea. Con gli occhi spalancati, sorpresa, vidi prendere forma una creatura ai piedi del letto; alta quanto me (mi misi al suo posto più tardi per misurarne l'altezza). Io sono un metro e settanta. Vestiva una tuta di plastica bianca; era messa un po' di sbieco e potevo vederle gli scapolari che erano ricamati. Aveva una cintura alta, bene stretta in vita, anch'essa ricamata e con colori vari, ma non ebbi il tempo di guardare gli arabeschi. Mi fissava, rimanemmo a fissarci entrambi; non mi sono resa conto di quanto durò. So solo che aveva gli occhi molto azzurri, pagliuzzati d'oro che sorridevano dolcissimi. Era bionda, i capelli annodati in cima alla testa, di primo acchito credetti portasse un cimiero. Insisto col dire che era una donna e non soltanto per l'ovale del viso ma anche per la morbidezza del busto.*
Il chiarore ad un tratto andò smorzandosi, si condensò in tante listerelle luminose che, sovrapponendosi le une alle altre, diventarono un'asticella unica la quale scivolò fuori dall'avvolgibile".

Era il 1969 e la signora B.B.S. ebbe un'altra esperienza che ricollegò alla precedente, anche se la "presenza" non fu la stessa.

"Non la vidi in volto e mi si dirà che il crederla un'altra entità non ho ragione di pensarlo. Ma questa mia fu un'impressione profonda, a parte che i tocchi dovuti sopportare, erano di due mani enormi, non certo femminili.
Mi ero coricata, stanca, dopo una giornata di caldo afoso trascorsa in casa per evitare l'insolazione sul mare. Non trovavo postura comoda, mi rigiravo e, di tanto in tanto, accendevo la luce sperando con un po' di lettura che il sonno avesse la meglio.
Mio marito mi dormiva al fianco, a destra. Insolitamente mi dava la schiena ed era al limite del letto, tanto che temevo ne dovesse cadere fuori. Praticamente io mi trovavo col solo pigiama addosso.
Lunghe trascorrevano le ore: vidi che l'orologio segnava oramai le quattro. Spensi il lume, mi raggomitolai come un gatto e sentii che finalmente potevo dormire, ma questa bella sensazione fu di breve durata.



...vidi prendere forma una creatura ai piedi del letto...

Un lieve bussare venne dai vetri della finestra, un tocco leggero di dita; poi lo udii venire dall'angolare ai piedi del letto, ma adesso sembrava metallico. Cominciai a sentire uno strofinio sulla pediera, qualcosa cercare in fondo al letto stesso; poi posarsi sul lenzuolo, cercare ancora. Ora due mani tiepide posarmisi sui piedi che avevo nudi, salirmi sulle ginocchia, e poi sulla schiena. Il cuore cominciò a battermi furioso, un terrore grigio, proprio ho visto grigio; non potevo muovermi, annaspavo con le dita per svegliare mio marito, la gola mi pulsava come se il cuore volesse uscirne fuori.
Le mani dovevano essere molto grandi: come due pale mi sollevarono e mi posero nel centro del letto. La presenza mi si coricò sulle spalle, sentii benissimo il materasso cedere. Poi un corpo aderirmi addosso, un tepore umano riscaldarmi. Rincalzarmi una coperta, bene fin sulla nuca. Poi una mano mi fu posta sulla fronte, non so dire se le dita erano tre o quattro, ma le sentivo unghiate e fredde, come se avessero puntali di metallo.
Questa creatura doveva essere molto alta, sentivo il suo torace aderirmi su tutta la schiena e se non fossi stata tanto terrorizzata, avrei anche potuto contare i bottoni che doveva avere sul corsetto. Questi bottoni li sentivo nettamente posati sulle mie vertebre, dalla vita in su.
Una mano me l'aveva posta sulla spalla. Invocai il Bambino Gesù, mentalmente, ed una grande pace mi penetrò nel cuore: mi calmai; un'aureola luminosa uscì dal muro di fronte, ed un piccolo bambino, con le braccia tese, mi sorrise.
La stanza sembrava essersi illuminata, la paura mi era svanita. La presenza allora si alzò, sentii il materasso risollevarsi, lo strofinio, la tenerezza di quelle mani accarezzarmi i piedi, e poi ancora il ticchettio sull'angolare, sui vetri della finestra. Poi il silenzio.
Rimasi immobile: la fronte mi bruciava, la schiena era calda, una grande dolcezza mi stava commovendo.
Questa Presenza non la sentii nemica, anche se quel terrore mi riusciva difficile da capire. Ma guardai ai fatti e nel silenzio di quella mattina esaminai lucidissimamente la situazione. Chi avrebbe potuto credere che questa esperienza fosse realtà?! Chi, domando chi?
Il calore alla schiena lo sentii fino alle 10.00, sei ore di tepore benefico. Allo specchio non notai segni sulla fronte, ma mi resi ben presto conto che dovevano essere radiazioni".

La palla bianca

... dalla terra al cielo

Subito dopo l'esperienza del 1968 con la bionda creatura dagli occhi pagliuzzati d'oro, la signora B.B.S. aveva riferito il fatto al marito e ne nacque una vivace discussione. Il marito, naturalmente, non credeva e pensava che nel migliore dei casi si fosse trattato di un sogno. Onestamente, come dargli torto? Se questi fatti venissero resi di pubblico dominio, quanti vi crederebbero?

La discussione tra i coniugi si era fatta particolarmente aspra e fu in quel momento che penetrò nella stanza (nessuno dei due a tutt'oggi è in grado di precisare se dal soffitto o da una parete) una palla bianco latte, grande quanto un piatto, che sprizzava raggi argentei, friggeva.

Per dare più l'idea del rumore, la signora me lo ha descritto come quello sfrigolio che fa l'olio bollente se si lascia cadere dentro dell'acqua.

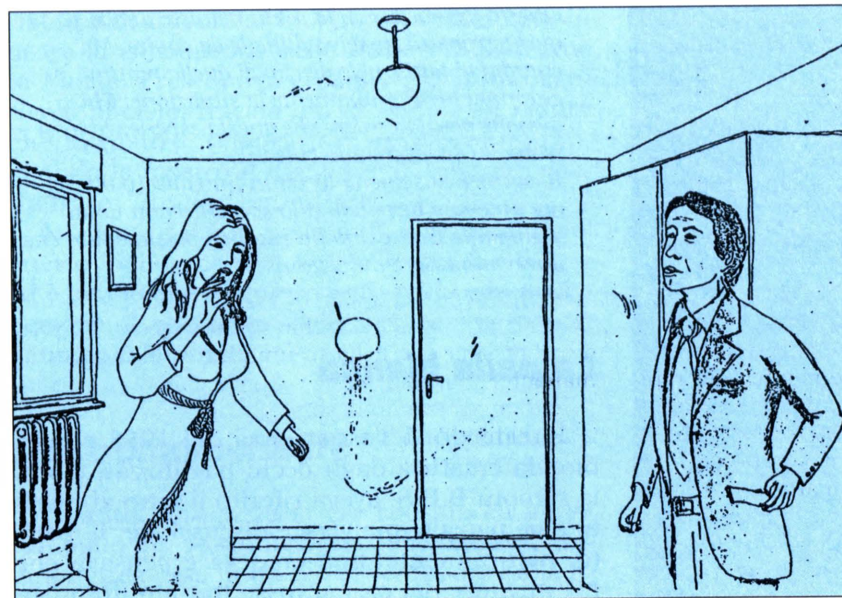
Questa palla bianca zigzagava per la stanza ad una velocità inaudita, pareva toccasse le pareti, il soffitto, loro stessi, ma sfiorandoli solamente. Non sentirono però alcun calore, solo esterefatti la seguirono con lo sguardo finché sparì, senza che si potesse capire da che parte.

La macchina da scrivere

Si è accennato prima alla macchina da scrivere. Fu nel periodo in cui tutte le mattine appariva il "siluro volante" (il quale fu veduto – giova ripeterlo – anche dai genitori della signora), che di notte cominciò a udirsi la macchina da scrivere che batteva i tasti da sola. Ciò venne udito anche dalla madre che ne rimase impaurita.

Un giorno, approfittando di essere sola, la signora si mise alla macchina: l'aveva sentita battere insistentemente. Erano le 15.00. Ancora una volta lasciamo la parola alla protagonista per non cambiare di una virgola il suo affascinante racconto:

"Come sopraffatta da una volontà estranea alla mia ascoltai una voce che mi batteva in testa, nella tempia destra. Non aveva un suono; come posso spiegare? Anche ora che narro di queste cose, mi succede di trovare difficile esprimermi.



...quella palla bianca zigzagava per la stanza ad una velocità inaudita...

... fino ad esprimere una casistica in linea con quella ufologica

Ma sono certa che Lei capisce".
"Mi si diceva che loro erano là fuori e che mi seguivano perché io sapevo di loro e li credevo amici, e tali erano. Io dovevo parlarne ai giovani, prepararli, consigliarli di guardare il cielo".
"Rimasi molto emozionata e per qualche giorno anche dubbiosa. Inoltre, ero sempre molto dispiaciuta per l'incredulità di mio marito...".

Da quel giorno, la signora B.B.S. ha "ricevuto", sempre mediante la macchina da scrivere, innumerevoli messaggi e comunicazioni di vario genere. Non ne riportiamo alcuno perché il miglior "messaggio" è quello contenuto nei "fatti"...

Questo complesso di fenomeni – e non li ho citati tutti per non dover scrivere un libro – ha, com'è naturale, disorientato per primo la stessa protagonista. Possiamo e dobbiamo comprenderla: non è facile dare una spiegazione logica a fatti che urtano la nostra razionalità. Ancor più difficile allorché una fenomenologia si presenta con una simile abbondanza e diversificazione di aspetti esteriori.

Con l'andare degli anni, la signora B.B.S. si è dimostrata poco propensa nel suo intimo, da quanto ho potuto capire, ad accettare supinamente i fatti di cui è stata, ed è, protagonista e testimone. Ciò va a sua lode – non dobbiamo disconoscerlo – perché costituisce un'altra prova del suo equilibrio mentale. Lei ha cercato di rendersi conto della reale portata di questi fenomeni e di informarsi se si trattava di casi unici nel genere oppure se rientravano in una certa "normalità", cioè se fossero accaduti o accadessero anche ad altri. Di grande consolazione è stato apprendere quanto ora sta accadendo nel mondo, nei nostri cieli e, a volte, sulla Terra stessa.

"Sa, io non sono tra quelle persone che disdegnano le favole, come mio marito si compiace di dirmi di tanto in tanto. Io guardo a tutto con sempre tanto interesse. Che vuole, sono fatta così!
"Continuo a vedere i cosidetti dischi volanti, soprattutto d'estate perché ho più occasione di uscire all'aperto.
"Ne ho visti a forma di sigaro, di disco, di cappello di Firenze (paglietta), anche a forma di sommergibile, con la torretta. Questi sono più numerosi.
"Si muovono velocissimi, rettilinei per poi virare di scatto ad angolo acuto. Si abbassano veloci da sembrare lì lì per cadere e si rialzano di balzo, con uno spicco repentino...".

Qui, in breve, troviamo tutta la casistica ufologica!

La signora B.B.S. ha chiesto aiuto e si è rivolta a una persona che passa per la maggiore quale "sensitivo". Ma non ne ha ricavato alcun aiuto.

"Cercai di mettermi in contatto con il Dr. ... di Torino, quando ebbi occasione di leggere di lui su un giornale. Gli scrissi chiedendogli aiuto, non mi rispose. Mio marito gli telefonò, mio marito è medico, e lo pregò di concederci un colloquio. Ancor oggi ci sentiamo amareggiati: ci rispose al telefono freddamente e consigliò mio marito di portarmi da uno spiritista. Vorrei proprio sapere se il Dr. ... non lo è. Io posso solo dire una cosa, che trovare comprensione ed un po' di carità è proprio impossibile. Quello che in un certo senso dà molto fastidio, è sentire che certuni, dotati di queste o quelle facoltà, sono creduti semidei; ma un semidio conosce l'amore e deve intendere il grido di aiuto di un fratello in pena.
"Io guardo sempre al cielo, vedo quello che vedo, e dicano pure che sono una medium od una illusa. Mi sento guardata, seguita, e dalle molte esperienze che ho, non posso negare che esistano nell'Universo delle forze misteriose d'amore che posano lo sguardo su di me...".
"La scienza è quella che è, va avanti adagio, quasi indietro. Lo scetticismo blocca l'intelligenza, l'ambizione la ridicolizza. Non ci si rende conto che avanzando così, nulla si conclude".

Noi e i "rapiti"

Da quando mi occupo del fenomeno "rapimenti", o "abductions", in Italia sono sorti seri problemi per quanto riguarda specificatamente la "gestione", se così si può dire, delle persone. Quelle che, in varie occasioni, e, in modo particolare in ambito di congressi o incontri organizzati dal CUN, si sono avvicinate prudentemente per ottenere informazioni generali sulla dinamica dei rapimenti. Quelle che si sono rivelate, poi, attraverso il racconto delle loro sensazioni ed esperienze, potenziali vittime di rapimento. Ho detto "gestione" a ragion veduta perché, ascoltando con attenzione e cercando di trasmettere loro la nostra completa disponibilità all'ascolto (che, a mio parere, bisogna sempre dimostrare in questi casi), mi sono accorto come queste persone siano veramente "diverse" e sicuramente bisognose non solo di sapere quello che è a loro eventualmente accaduto, ma anche e soprattutto di essere capite e sostenute dal punto di vista psicologico ed emozionale. Questi soggetti sono alla ricerca di qualcuno che li ascolti fino in fondo senza dare loro la sensazione, purtroppo molto diffusa, di compatimento o, peggio, di essere considerati "fenomeni da baraccone". È proprio questo il punto: costoro non sono affatto fenomeni, ma vittime a tutti gli effetti. Badate bene, non solo sono vittime dei presunti alieni che "materialmente" attuerebbero il rapimento, ma lo sono soprattutto dei loro stessi simili. Ma quali sono questi loro simili?

Mi è capitato di iniziare il "discorso ufologico" molte volte nel corso dei circa 25 anni di "militanza" effettiva nel settore, con persone appartenenti ai più svariati ambiti sociali, con culture ed età diverse. Così ci si trova a parlare con persone che al primo accenno del discorso chiudono la loro mente e liquidano la faccenda con un lapidario e disarmante "*...sono tutte fandonie, non può essere vero...*". Questo assomiglia molto a quel "*non può essere e quindi non è...*" che abbiamo cominciato a sentire molti anni fa specialmente da quegli "pseudo" scienziati chiamati a dare un parere "qualificato" (sic!) al problema ufologico che si imponeva pesantemente all'attenzione del mondo.

Ci sono poi persone che sono completamente ed irrimediabilmente "*trasparenti*" alla problematica, quelle che usano le loro orecchie in modo per così dire anomalo. Non per ascoltare (ho detto ascoltare e non sentire), e quindi in qualche modo per incamerare nel loro cervello informazioni suscettibili di ulteriori elaborazioni, ma come passaggio diretto di segnali acustici; le parole entrano da una parte ed escono direttamente dall'altra.

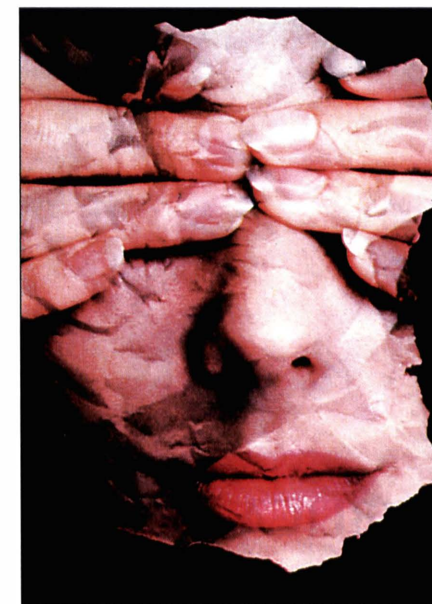
La terza tipologia di persone è senz'altro la più "*umana*", di fronte ad una casistica imponente, supportata da dati di fatto incontrovertibili, ma che trasmette loro l'angoscia dell'ignoto; le loro reazioni sono dovute puramente e semplicemente alla paura. Figuriamoci se si tratta di "rapimenti", dove il soggetto umano è coinvolto in prima persona e dove non esistono tecniche, almeno allo stato attuale delle cose, che possano permettere una qualche forma di difesa o controllo. Questo è chiaramente il comportamento dello struzzo che, com'è noto, nasconde la testa nel terreno credendo di non essere visto.

Conoscere per comprendere

A chi si dovrebbero rivolgere allora quelle persone che sentono che qualche cosa non va e che, in qualche modo, hanno vissuto, loro malgrado, una esperienza di cui hanno solo pochi elementi a livello cosciente ma che li ha traumatizzati in modo permanente? Questa esperienza urta contro il loro intelletto modificando lo stato psicologico, il pensiero, le attitudini, la stessa coscienza. Le relazioni sociali dell'addotto con il suo ambiente non sono più le stesse. In lui si opera una metamorfosi che lo emargina: infatti ha vissuto una esperienza unica e strettamente personale che molto difficilmente riuscirà ad assimilare nel suo processo mentale. Quindi un'esperienza difficilmente comunicabile. Ecco perché un consistente numero di "contattati" si rassegna a tacere. Ma tacciono anche perché le persone che li circondano non sono in grado o non vogliono ascoltare le loro storie. Il punto cruciale è proprio questo: la sensazione, a volte struggente, di una insanabile solitudine di fronte all'irrazionale.

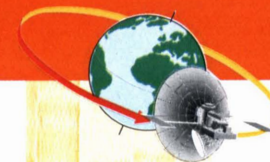
Ma esistono anche, specialmente tra i giovani, persone animate da uno spirito di ricerca sano, senza preconcetti, che con molta umiltà si avvicinano alla problematica "rapimenti" con pura voglia di conoscere. È un campo minato, me ne rendo conto, ma la lunga strada della conoscenza che tende alla verità è disseminata di difficoltà di ogni tipo e molto spesso si è tentati di abbandonarla per percorrerne una molto più comoda, che sicuramente però ci porterà lontano dalla nostra meta.

Noi sicuramente non molleremo nonostante tutto. Macigni ne abbiano trovati tanti e ne troveremo altri sulla difficile via della ricerca; anche messi da chi ha avuto e ha tutto l'interesse a coprire o travisare la verità. Non ci scoraggeremo di certo e cercheremo di aprire le coscienze a chi vorrà farlo, con rigore e serietà.



Sofferta e incompresa la condizione dell'addotto.

Leonardo Pinzauti



RPV, occhi infallibili

Storia dei velivoli senza pilota, mezzi dall'aspetto insolito

RPV, acronimo di Remotely Piloted Vehicles, ovvero veicoli guidati a distanza. Perché ce ne occupiamo su queste colonne? Perché la loro architettura e il comportamento in volo sono tali che uno sguardo distratto o un occhio meno esperto possono facilmente scambiarli per UFO. Alcuni modelli hanno forme affusolate o vagamente discoidali; altri, osservati da particolari angolature, ricordano le libellule. Presentano inoltre dovizia di alette, superfici di guida e sostentamento, impennaggi di forma insolita. Anche il loro movimento in aria si distacca spesso dall'andamento lineare di gran parte degli aerei: hanno comportamenti e assumono assetti di volo insoliti. Inoltre possono volare a quote molto basse. Infine possono essere molto silenziosi e non possiedono le caratteristiche luci di "posizione" e di allarme degli aerei. Insomma un insieme di elementi che, combinati, possono indurre in errore. Anche perché non è necessario essere nelle vicinanze di un campo di battaglia per osservarne qualcuno. Le missioni di addestramento si svolgono in zone tranquille e, a differenza dei velivoli militari, possono essere condotte un po' dovunque.

Conoscere tutto, velocemente

Spie, infiltrati, informatori. Da quando l'uomo ha minimamente organizzato strutture offensive e difensive – e siamo già qualche migliaio di anni prima di Cristo – tali figure hanno sempre accompagnato le vicende belliche, la loro preparazione e anche i periodi di pace più o meno irrequieta.

Lo scopo è sempre stato identico: necessità di conoscere la consistenza reale dell'avversario, i suoi movimenti, le mosse e contromosse. Quindi carpire ogni suo minimo segno di debolezza e volgerlo a proprio vantaggio. Infine sfruttare incertezze ed errori del momento per assestare colpi mortali.

Queste e altre necessità hanno sempre obbligato ogni formazione militare minimamente organizzata ad utilizzare ogni sorta di mezzo per ottenere tali informazioni. E l'individuo ne era sempre il protagonista, come spesso la vittima di atroci punizioni. Successivamente anche alcuni mezzi hanno contribuito ad assolvere a tali funzioni. Ad esempio le varie torri di guardia o di avvistamento di cui è ricca la Penisola. Testimonianze di un Medio Evo turbolento e della necessità di intercettare le scorrerie dei pirati (saraceni, soprattutto) lungo le coste.

Spie alate

Poi, l'avvento della tecnologia ha dato un nuovo e impensato impulso alla perenne necessità di acquisire informazioni. Ecco dunque i palloni frenati che già accompagnano alcune vicende belliche della fine del Settecento (l'esercito francese alla battaglia di Fleurus, giugno 1794) e dell'Ottocento (Guerra di Secessio-

Lassù qualcuno che guarda



Partenza di un Mirach 26, RPV interamente realizzato in materiali compositi, sviluppato e prodotto da Meteor (Gruppo Alenia).



Un Canadair CL-289 appena dopo il distacco dalla rampa di lancio, installata sul pianale di un autocarro militare.

Adattamento dei mezzi a nuovi compiti

ne degli Stati Uniti e assedio di Parigi durante la guerra franco-prussiana del 1870/71), strumenti indispensabili per osservare i movimenti del nemico sul terreno. Infine, l'aeroplano. A malapena riesce a stare in aria che viene immediatamente adattato alle esigenze di guerra. Vale la pena ricordare che furono proprio gli italiani ad utilizzare l'aereo per la prima volta nell'ambito di campagne militari. È nel corso della guerra contro la Turchia per il possesso della Libia. E, curiosamente, i velivoli vengono usati per la ricognizione, se non altro perché ancora totalmente sprovvisti di armamento di bordo. La data fatidica è il 22 ottobre 1911: decollato da Tripoli, un Bleriot compie una ricognizione su Azizia, accolto dalle grida di stupore degli avversari e anche da qualche imprecisa fucilata.

Infine il grande sviluppo, di pari passo all'evolversi della tecnologia eronautica, con la messa a punto dei ricognitori, macchine progettate per un preciso scopo: raccogliere, tramite foto o riprese filmate, informazioni utili. Vale la pena qui ricordare, uno per tutti, la "cicogna" tedesca della Seconda Guerra Mondiale, il Fiesler Storch. La sua apparizione scatenava il panico delle popolazioni: infatti era quasi sempre seguita da un bombardamento, da terra o dall'aria. Allora come ora due le missioni principali: acquisizione di obiettivi nemici e sorveglianza del campo di battaglia.

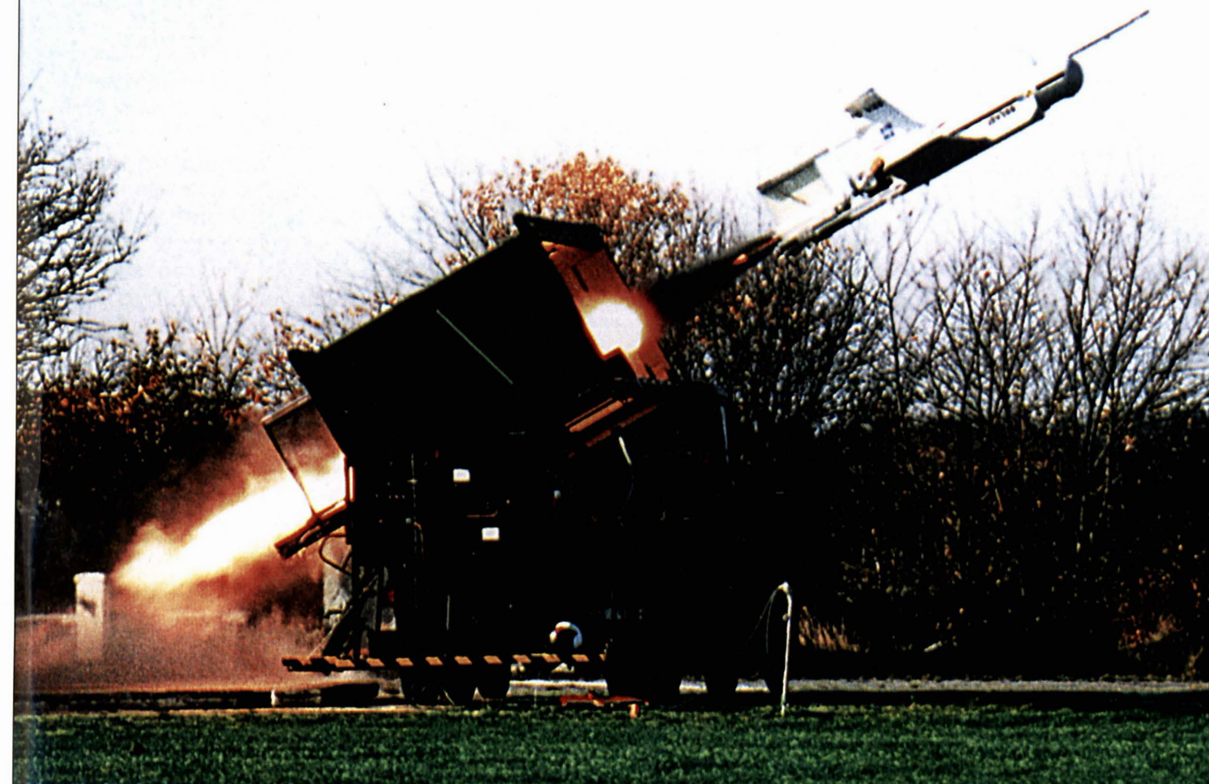
Evoluzione di un concetto

Dopo il 1945, nella pur inquieta pace mondiale, ci si rende conto del crescente handicap: l'aereo è un mezzo sempre più oneroso, sia in termini di valore unitario che di costi di gestione. Senza contare la perdita di vite umane, a fronte di sempre più precisi e letali mezzi antiaerei. Il bagaglio tecnologico maturato permette di creare validi succedanei: mezzi relativamente economici, poco ingombranti e, soprattutto, sprovvisti di pilota. Mezzi che consentono di svolgere le stesse missioni a costi contenuti e, in caso di incidente o abbattimento, senza perdere un capitale prezioso di vite umane e di investimenti. Questi mezzi, ormai largamente adottati dalle maggiori nazioni del mondo, assumono una designazione ormai divenuta familiare: RPV.

Sviluppo e diffusione

È a cavallo tra gli anni '60 e '70 che la prima generazione di RPV viene concepita e poi conosce una sempre più inarrestabile diffusione. La base di partenza sono i bersagli, teleguidati e non, i cosiddetti "drone". Le aziende che si cimentano in questo settore hanno ormai acquisito quel bagaglio di conoscenze tecnologiche necessarie allo sviluppo e messa a punto di mezzi volanti comandati a distanza da impulsi radioelettrici.

L'adattamento di tali mezzi ai nuovi compiti è quindi relativamente semplice. E, nel corso degli anni, vengono introdotte tutte quelle innovazioni, nella tecnologia costruttiva, nella propulsione e nelle dotazioni di bordo che rendono gli RPV sempre più sofisticati, versatili e, di conseguenza, insostituibili. Così, ad esempio, fibra di carbonio, vetroresina e termoplastiche sostituiscono i metalli nei componenti, spesso anche quelli primari (strutturali). La propulsione, affidata a motori ad elica e successivamente a quelli a razzo, è compito di piccoli ed efficienti turbogetti. Le rudimentali macchine fotografiche o cinematografiche della prima ora cedono il passo a telecamere che trasmettono immagini in tempo reale. Poi le dotazioni vengono aumentate e diversificate con l'inserimento di vari tipi di sensori attivi e passivi, di apparati per l'intercettazione e l'ascolto di comunicazioni radio, di equipaggiamenti per il distrubo delle comunicazioni e



Il Brevel, frutto di una collaborazione franco-tedesca, è un RPV ottimizzato per la ricognizione in tempo reale del campo del battaglia.

delle frequenze radar. Insomma ogni diavoleria messa a punto dalla tecnologia militare può ormai essere alloggiata a bordo degli RPV. Beechcraft, Northrop-Ventura e Teledyne-Ryan sono i nomi di maggior spicco degli USA, aziende che hanno davvero creato una vera stirpe di mezzi volanti senza pilota. Ma, in ambito italiano, anche la Meteor (oggi all'interno di Alenia) ha conquistato una posizione di tutto rispetto.

Lo stato dell'arte

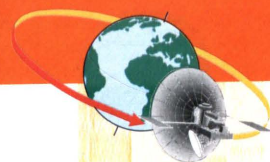
Gli RPV dell'ultima generazione vengono concepiti, fin dalla progettazione, come vere e proprie "piattaforme volanti" su cui può essere installata, a seconda della necessità, un'ampia e diversificata panoplia di apparati. Quella che fino a poco tempo fa solo i velivoli convenzionali potevano trasportare.

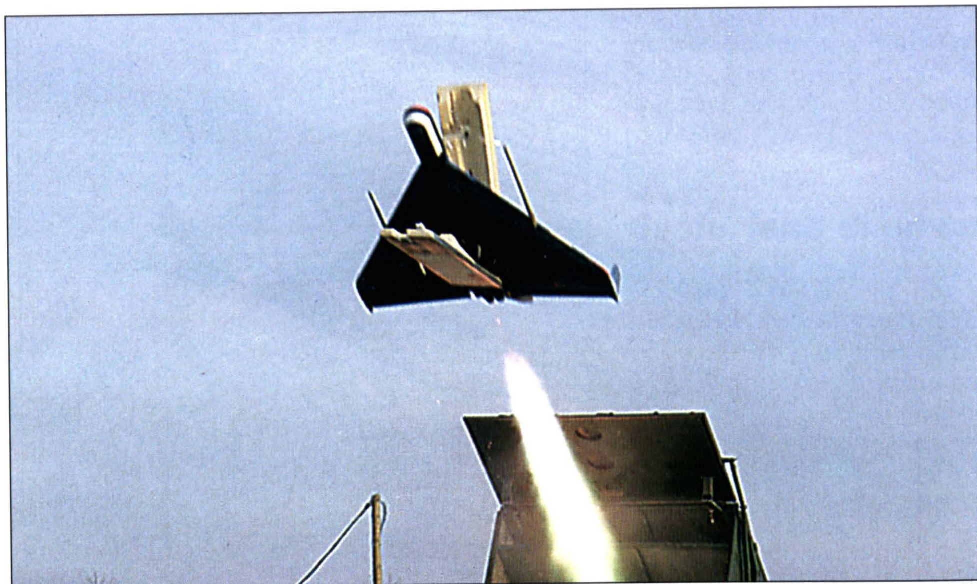
Di norma, gli RPV sono chiamati ad assolvere a tre compiti primari: ricognizione (con particolare enfasi all'acquisizione di obiettivi per le artiglierie campali), guerra elettronica, attacco al suolo; non trascurabile la possibilità di essere convertiti con poche modfiche in aerobersagli. Ecco dunque la ragione del loro relativamente modesto raggio d'azione: da un minimo di 50 a un massimo di 150 chilometri.

I modelli più avanzati sono ormai dotati di sistemi televisivi diurni e notturni, fotocamere panoramiche e d'alta quota, rivelatori termici, videoregistratori, sistemi di collegamento dati e immagini con le stazioni di terra. La guida è quasi completamente computerizzata: la programmazione della rotta viene memorizzata dal "cervello", ferma restando la possibilità di riassumere, in qualsiasi momento, il controllo della missione dal controllo a terra. Alcuni RPV particolarmente sofisticati dispongono di sistemi di navigazione satellitare. La ricognizione del terreno è minuziosa: sofisticati radar-altimetri consentono di seguire addirittura il profilo del terreno ad una quota bassissima, anche se ciò li espone maggiormente alla reazione avversaria.

Sistemi di navigazione satellitare

Le prestazioni variano molto da un modello all'altro. A titolo puramente indicativo riportiamo alcuni valori massimali: tangenza 8.000/9.000 metri, velocità appena inferiore alla barriera del suono. Eppure le dimensioni sono, nel complesso, piuttosto contenute, talvolta





Tra gli RPV destinati all'accecamento dei radar avversari c'è il DAR, un progetto sviluppato da Deutsche Aerospace.

anche di pochi metri. Per il lancio ci si avvale di piccole rampe, talvolta collocate su mezzi ruotati o cingolati. Ma gli RPV possono essere anche imbarcati su unità navali o lanciati da aerei.

Il futuro

Numerosissime applicazioni per RPV e UAV

L'attuale fase storica coincide con un momento di transizione, ovvero l'evoluzione degli RPV verso gli UAV-Unmanned Aerial Vehicle (veicoli aerei non pilotati), veri alter ego degli aerei. Ovvero mezzi essenzialmente destinati alla ricognizione ogni tempo e alla trasmissione di informazioni in tempo reale, caratterizzati da grande autonomia (fino a 36 ore in volo) e da possibilità di operare a quote molto elevate (fino a 20.000 metri). Quale il motivo di prestazioni così "esasperate"? Gli UAV saranno uno strumento essenziale per il controllo di aree pacificate. Ne è un esempio lampante la Bosnia, dove gli RPV sono largamente impiegati. Ma saranno altrettanto necessari a supporto di interventi di tipo umanitario. Oppure anche per il controllo immediato di aree oggetto di calamità naturali. Da tempo si parla inoltre di utilizzarli per vari tipi di controlli a difesa dell'ambiente e dell'inquinamento atmosferico e marino. Ma le applicazioni possono essere anche ben più tangibili e quotidiane: pensiamo, ad esempio, alla sorveglianza di aree urbane e non. Gli UAV, molto più economici degli elicotteri, potrebbero occuparsi del controllo del traffico stradale e autostradale, del controllo di aree soggette a valanghe e slavine, della sorveglianza delle coste o delle aree di pesca. Oppure dei tratti di frontiera soggetti al passaggio di immigranti clandestini. Le applicazioni potrebbero essere numerosissime.

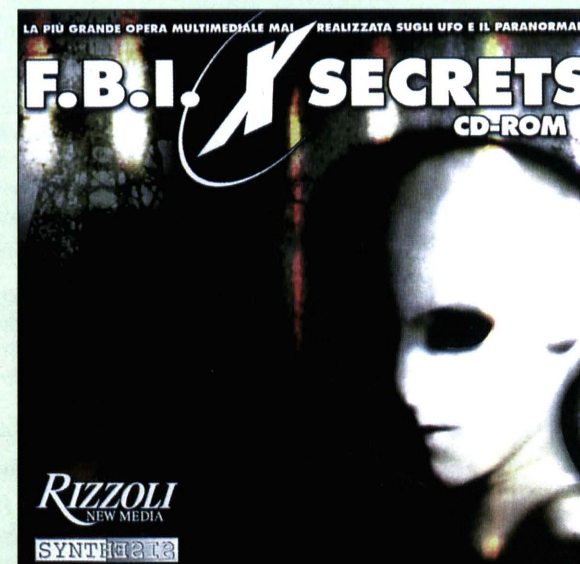
E, di conseguenza, aumenteranno le occasioni di avvistare UFO ad ufo...



Da tempo l'apparato militare israeliano ha indirizzato i propri sforzi verso RPV specializzati nella ricognizione delle frontiere "calde" e delle aree amministrate dai palestinesi. L'Hunter è la più recente realizzazione in questo ambito.

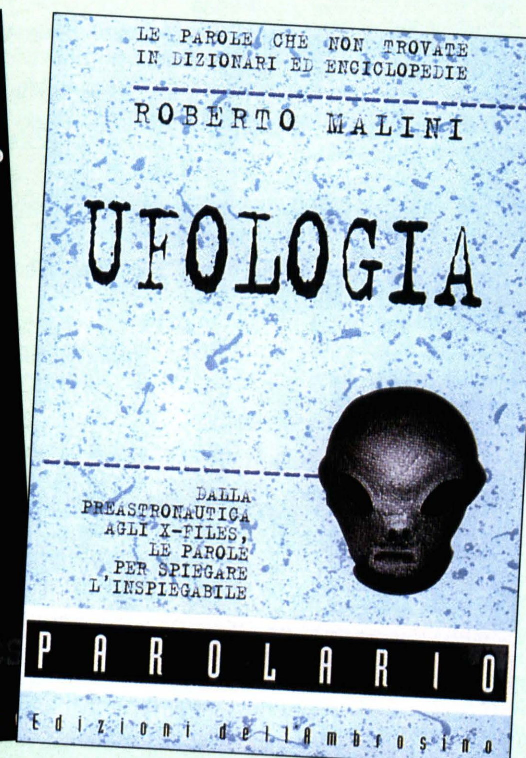
VISTI... E LETTI

Gli studenti di qualunque generazione, in Italia, si sono da sempre avvalsi di uno strumento fondamentale: il mitico "Bignami", che ha spesso aiutato a risolvere difficili situazioni scolastiche. Bene, ora anche l'ufologia ha il suo "Bignami". E, attenzione, non c'è assolutamente nulla di negativo in questo accostamento.
Anzi.
E così, per le Edizioni dell'Ambrosino, il ricercatore solitario Roberto Malini ha dato alle stampe due "gioiellini". Il primo dei due è *Archivio X: storia, geografia e scienza degli ufo*, e costituisce una carrellata godibilissima nel mondo dell'ufologia prendendo spunto da X-Files e le sue connessioni alla tematica ufologica. Si tratta di una guida fondamentale per orientarsi in un mondo sul confine tra scienza e mistero, nei suoi risvolti più attuali. I capitoli comprendono, fra l'altro, *50 anni di ufo*, *non solo dischi: gli ufo più avvistati*, *l'incidente di Roswell e l'Area 51*, *Razze aliene*, *Ufo nostro che sei nei cieli*, *Come funziona un ufo*, *Passaggi interdimensionali*, *Marte: nuova frontiera* ed altri ancora, per un *excursus* affascinante in oltre 180 paginette fitte ed esaustive. Ma che non vi venga in mente di trovarvi di fronte ad un "surrogato" di ben più note ed ampie pubblicazioni, a dispetto del formato "ridotto" del libro, quello dei classici "Bignami", appunto: il tutto è anche bene illustrato. Comunque, non contento di quanto sopra, Malini non si è fermato. Ed ecco così *Ufologia: parolario*, 128 pagine fittissime – sempre nello stesso formato alla "Bignami" – di informazioni di ogni tipo. Come sottolinea l'Autore, le origini del fenomeno UFO non sono tuttavia recenti: cronache antiche riferiscono di globi e dischi luminosi scesi dall'alto dei cieli, di strane e sapienti creature venute da pianeti lontani. Archeologia e fonti letterarie sono inoltre costellate di enigmi bizzarri e affascinanti, come le orme di piedi umani risalenti a 140 milioni di anni fa, le pile di Baghdad e il computer di Antikythera, "vecchi" di qualche migliaio di anni, le vicende di profeti biblici ospiti di macchine volanti. Una nuova disciplina, la preastronautica, si dedica a questo genere di studi. Il caso Roswell, il mistero dell'Area 51, il fenomeno dei rapimenti di esseri umani a bordo di UFO, l'incredibile realtà dei "cerchi nel grano" sono grandi miti dell'ufologia, dietro la cui cortina di mistero ricercatori instancabili indagano il significato stesso della nostra presenza nell'universo. Questo glossario raccoglie e racconta casi, persone, fenomeni e termini la cui conoscenza è indispensabile per orientarsi nel campo affascinante e variegato degli oggetti volanti non identificati. Composto di poco meno di 400 voci, il "Parolario" di Malini ("le parole che non trovate in dizionari ed enciclopedie") è redatto in stretto ordine alfabetico. Nella spiegazione dei vari lemmi, sono indicati in maiuscoletto i rimandi effettivamente utili per una migliore comprensione dello specifico lemma in questione. Insomma, tutte le parole, o quasi, per spiegare l'inspiegabile.



Va da sé che un tipo come Malini non poteva fermarsi qui. E così ecco anche il suo CD-ROM "*F.B.I. X Secrets*", distribuito dalla Rizzoli New Media/Synthesis. Si tratta – recita la copertina – della "*più grande opera multimediale mai realizzata sugli UFO ed il paranormale*". Da ora in poi, d'altronde, l'editoria non potrà né dovrà fermarsi al supporto cartaceo e alla videocassetta, e l'uso del CD-ROM è certamente destinato a diffondersi con ritmo esponenziale. Il lavoro di Malini, dunque, nella sua correttezza, pare destinato ad essere un ottimo "apripista" al settore per quanto concerne le tematiche in esame.





PER CONTATTARE ALCUNI ESPONENTI DEL C.U.N.

Piemonte e Valle d'Aosta
- Danilo Tacchino, Via A. Ponchielli 61 - 10024 Moncalieri (TO)
- Edoardo Ranieri, Via Nizza 223 - 10126 Torino
- Paolo Bergia - Via Vittorio Veneto 123 - 28048 Verbania

Lombardia
- Alfredo Lissoni, Via Chianciano 10/2 - 20161 Milano
- Barbara Agosta, Via Don Bertolani 19 - Roverbella (MN)
- Antonio Manzoni, Lecco - Tel. 0347-2993194
- Giuseppe Rota, Via Bassiche 13 - 25122 Brescia
- Antonino Giordano, Via A. Di Dio 12 - 21013 Gallarate (VA)
- Marco Guarisco, Via al Pozzo 5 - 22033 Scarenna (CO)
- Giuseppe Monticelli, C.so Mazzini 40 - 26900 Lodi
- Maurizio Pezzolato, Via Papa Giovanni XXIII 4 - 27036 Mortara (PV)
- Michele Loda, Viale Repubblica 10 - 26030 Gadesco Pieve Delmona (CR)

Triveneto
- Dario Barbangelo, Via del Corso 27 - 34170 Gorizia
- Maurizio Caruso, Via S. Pelajo 126/c - 31100 Treviso
- Paolo di Pasquale, Via Monte Ortigara 9 - 30031 Arino di Dolo (VE)
- Mauro Freoni, Via Dora Baltea 34 - 37136 Verona
- Michele Sisti, Via Adolfo Levier 1 - 34128 Trieste
- Giuseppe Zurco, Via Latisana 40 - 33100 Udine

Liguria
- Roberto Piras, Via Ventimiglia 77/29 - 16158 Genova
- Roberto Dini, Via P. Agosti 203/21 - 18038 S. Remo (IM)

Emilia Romagna
- Gianfranco Degli Esposti, Via U. Giordano 5 - 40141 Bologna
- Gianfranco Lollino, Via Bellinzona 7 - 47045 Miramare di Rimini
- Ettore Maini, Viale Repubblica 8 - 29015 Castel S. Giovanni (PC)
- Gianfranco Neri, C.P. 823 - 40100 Bologna
- Giorgio Pattera, Str. Roma 16 - 43044 Madregolo di Collecchio (PR)
- Aldo Rocchi, P. Garibaldi 32 - 41012 Carpi (MO)

Toscana
- Roberto Pinotti, Via Senese 138 - 50124 Firenze
- Federico Rosati, Via Stradano 4/1 - 50143 Firenze

Marche
- Gerlando Scozzari, Via G. Mameli 17 - 60028 Osimo stazione (AN)
- Fabio Jelencovich, Via Fratti 17 - 60015 Falconara Marittima (AN)

Abruzzo e Molise
- Pino Morelli, Corso Vittorio Emanuele 310 - 65122 Pescara

Umbria
- Alvaro Palanga, Via Pian della Genna 21/b - 06100 Perugia

Lazio
- Vladimiro Bibolotti, Via Attilio Hortis 39 - 00177 Roma
- Gianpaolo Cuomo, Via degli Scipioni 295 - 00192 Roma
- Alessandro Sacripanti, Via della Rucola, 01016 Tarquinia (VT).

Campania e Basilicata
- Nicola Guarino, Via Alessandro Longo 6 - 80127 Napoli - Tel.: 081/7157235

Puglia
- Antonio Cuzzilla, Via Alberotanza 36/b - 70125 Bari
- Pierluigi Montinaro, Via Roma - 73021 Calimera (LE)
- Vincenzo Puletto, C.so Umberto 136 - 74100 Taranto

Calabria
- Fulvio Terzi, Via Salvemini 17 - 87100 Cosenza
- Marco Benoit Carbone, C.so Garibaldi 106 - 89121 Reggio Calabria

Sicilia
- Daniela Giordano, Via A. Veneziano 120 - 90138 Palermo
- Attilio Consolante, Via Pietra dell'Ova 396 - 95030 Trappeto (CT)
- Paolo Biondo, Piazza Maria José 10 - 95041 Caltagirone

Sardegna
- Giorgio Metta, Via Castiglione 72 - 09131 Cagliari
- Alessandro Murgia, Viale Marconi 70 - 09131 Cagliari

San Marino
- Ronald Cardinali (CROVNI), Via della Tana 75 - 47890 Città Rep. di San Marino
- Emanuele Gattei (CROVNI), Via Zanone 3 - 47897 Città Rep. di San Marino

Svizzera - Canton Ticino
- Candida Mammoliti (CUSI), C.P. 2006 - 6015 Pambio Lugano

SITI LOCALI E REGIONALI DEL C.U.N.

Cun Italia Network: http://www.cun-italia.net

Cun Sezione Piemonte e Val d'Aosta: http://www.nettare.com/cun/

Cun Sezione di Novara: http://members.tripod.com/~ufocun/index8.html

Cun Sezione di Milano: http://www.freeweb.org/newage/ufologia/cunmilan.htm

Cun Sezione di Milano - Coordinamento Giovani: http://members.tripod.com/~ufocun/itacun.html

Cun Sezione di Bollate: http://members.tripod.com/~ufocun/index4.html

Cun Sezione di Pero: http://members.tripod.com/~ufocun/pero.html

Cun Sezione di Monza e Brianza: http://members.tripod.com/~monzacun

Cun Sezione di Melegnano: http://members.tripod.com/~ufocun/index7.html

Cun Sezione di Varese: http://members.tripod.com/~ufocun/index.html

Cun Sezione di Como: http://members.tripod.com/~ufocun/index3.html

Cun Sezione di Lecco: http://www.UFO-CUNLecco.freeweb.org

Cun Sezione di Lodi: http://members.tripod.com/~ufocun/lodi/index2.html

Cun Sezione di Brescia: http://members.tripod.com/~jack55/index.html

Cun Sezione di Pavia: http://space.tin.it/scienza/alissoni

Cun Sezione di Cremona: http://members.tripod.com/~ufocun/ufocr/index4.html

Cun Sezione di Mantova: http://members.tripod.com/~ufocun/index5.html

Cun Sezione Triveneto: http://cunve.freeweb.org

Cun Sezione Liguria: http://www.mclink.it/personal/ME9555/index1.htm

Cun Sezione di Genova: http://www.freeweb.org/newage/ufologia/ufo.htm

Cun Sezione di Imperia: http://members.tripod.com/~ufocun/index6.html

Cun Sezione di Savona: http://members.tripod.com/~ufocun/index9.html

Cun Sezione di Bologna "UFO Mystery": http://www.geocities.com/CapeCanaveral/Launchpad/8798/

Cun Sezione Piacenza: http://members.it.tripod.de/beppe32/index-1.html

Cun Sezione di Parma "Galileo": http://www.geocities.com/Area51/Orion/9096/

Cun Sezione di Modena: http://www.cunmo.org

Cun Sezione di Reggio Emilia: sito in allestimento

Cun Sezione di Rimini: sito in allestimento

Cun Sezione di Firenze: http://www.ecn.org/cunfi

Cun Sezione di Lucca: http://www.geocities.com/area51/comet/3453

Cun Sezione di Livorno: http://members.it.tripod.de/m_orfano/

Cun Sezione di Grosseto: http://www.strservice.it/cungrosseto

Cun Sezione di Ancona: http://www.geocities.com/Area51/Quadrant/9722/

Cun Sezione Falconara Marittima: http://members.it.tripod.de/CunFalconara

Cun Sezione Perugia: http://members.it.tripod.de/CunPerugia

Cun Sezione di Roma: http://www.geocities.com/Area51/Hollow/1655/

Cun Sezione di Viterbo: http://www.geocities.com/Area51/Capsule/4669/

Cun Sezione di Tarquinia: http://www.geocities.com/Area51/Portal/9956/

Cun Sezione Abruzzo e Molise: http://www.geocities.com/area51/comet/3330

Cun Sezione Campania: http://www.dexnet.com/eo900/

Cun Sezione di Napoli: http://politica.digiland.it/1587/

Cun Sezione di Sarno (SA): http://freeweb.aspide.it/free/cunsarno

Cun Sezione di Avellino: sito in allestimento

Cun Sezione di Caserta: sito in allestimento

Cun Sezione Puglia: http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/

Cun Sezione Calabria: http://members.tripod.com/skepsis

Cun Sezione Sardegna: http://www.geocities.com/Area51/Comet/7588/

Cun Sezione di Catania: http://freeweb.org/associazioni/cunct/

ALTRE ASSOCIAZIONI

A.S.U.M. (Modena): http://roswell.fortunecity.com/crowley/114/index.html

C.U.S.I. (Svizzera-Canton Ticino): http://www.ticino.com/cusi

C.R.O.V.N.I. (San Marino): http://www.iper.net/crovni/

C.U.M.A. Centro Ufologico Marsicano: http://www.ermes.it/ospiti/cuma/index.html

G.A.U.S. (Scandicci - FI): http://users.iol.it/figaro/GAUS/

G.O.R.U. (La Spezia): http://homepages.col.it/emiliomi/index.html

M.A.R.E. (Abruzzo e Molise): http://members.tripod.com/~MARE_ITALY/

M.I.R. (Ancona): http://www.fastnet/entimir http://members.it.tripod.de/mirinv/index.html

M.U.R. (Ravenna): http://members.tripod.com/~Mr_Hyde_NT/index.html

Per l'apertura di nuovi siti Internet di sedi locali o regionali potete rivolgervi al responsabile Internet del CUN Vladimiro Bibolotti, contattabile all'indirizzo e-mail: vladimiro@cun-italia.net

MAILING LIST DEL CUN

Dal mese di dicembre del 1998 è attiva la mailing list ufficiale del CUN, gestita da Pierluigi Montinaro, responsabile del CUN di Lecce. È possibile registrarsi direttamente dal sito Internet del CUN Puglia: http://members.it.tripod.de/CUNPuglia/

SITI CUN SPECIALIZZATI

Sito Cun Sezione Archivio Documentale: http://members. tripod.com/~ufocun/archivio.html

Sito Cun Sezione Archivio Fotografico: http://members.tripod.com/~ufocun/foto.html

Sito Cun Sezione Archivio de "La Rete": http://members. tripod.com/~ufocun/index4z-7.html

Sito Cun Sezione Paleoastronautica: http:// geocities.com/Area51/Zone/9102/

Sito Cun Sezione X-Files: http://members.tripod.com/~ufocun/index0.html

ARCHIVIO DOCUMENTAZIONE DEL CENTRO UFOLOGICO NAZIONALE

Per tutti gli iscritti del CUN è attivo l'Archivio Documentazione del Centro Ufologico Nazionale, che consiste nell'enorme banca dati messa assieme in oltre 15 anni dal CUN lombardo. Le monografie disponibili possono essere richieste, al solo costo delle fotocopie, e con spese di spedizione a carico del destinatario, scrivendo ad Alfredo Lissoni, via Chianciano 10/2 - 20161 Milano, (alisson@tin.it). Tale materiale riguarda documenti X-files, documenti KGB, indagini UFO, dossier Majestic 12, Area 51, rapimenti UFO, clipeologia, ecc...

IL CUN TARQUINIA ALLA RADIO

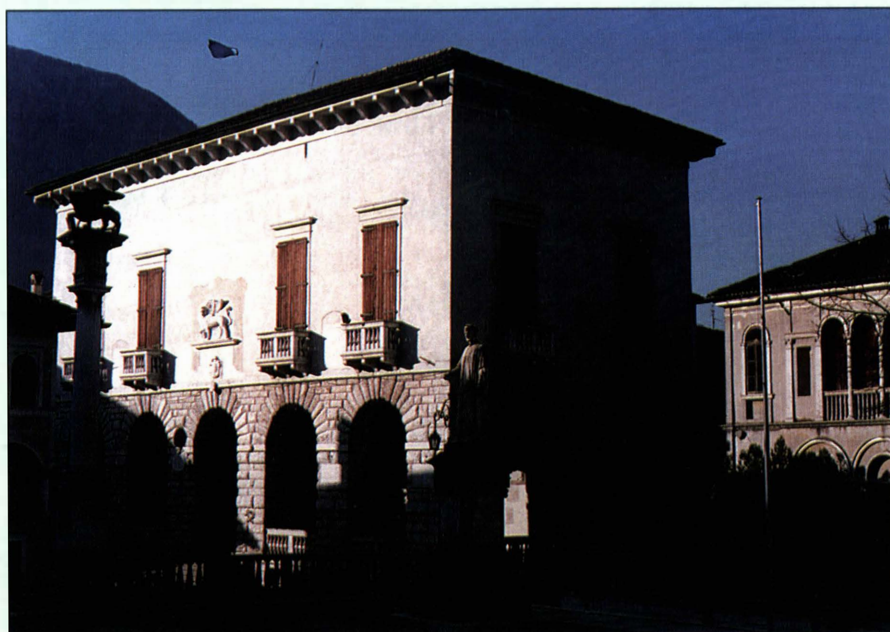
Tutti i venerdì, dalle ore 21:30 alle 22:00, su Radio Verde Viterbo (FM 90.8. 103.9) viene gestita dalla sezione CUN di Tarquinia una rubrica ufologica nell'ambito della trasmissione "*Al centro del mistero*", condotta da Mauro Carlini.

BOLLETTINI TELEMATICI D'INFORMAZIONE

Per tenersi costantemente aggiornati su ufologia, mistero e astronomia, è possibile richiedere i seguenti bollettini telematici gratuiti:

- **La Rete** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Alfredo Lissoni, segretario del Centro Ufologico Nazionale. È richiedibile all'indirizzo alisson@tin.it. È inoltre possibile accedere all'archivio di tutti i numeri arretrati sul sito del CUN di Bollate: http://members.tripod.com/~ufocun/index4z-7.html.
- **UFO-Rama On Line** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica, a cura di Paolo Bergia, del CUN Verbania. È richiedibile scrivendo all'indirizzo wtebe@tin.it.
- **Ufoctline** - Bollettino aperiodico di attualità ufologica curato dal CUN Catania. Può essere richiesto scrivendo all'indirizzo di posta elettronica cunct@free web.org. L'archivio dei numeri arretrati è invece consultabile al sito del CUN Catania: http://cunct.free web.org/ufoctin-dex.htm.
- **Mysteria** - Rassegna stampa mensile di notizie insolite, misteriose e di interesse culturale a cura di Federico Rosati, coordinatore generale del CUN fiorentino. È richiedibile all'indirizzo utu@hot-mail.com.
- **Misterlink** - E-zine dedicata al mistero curata da Cristian Filagrossi. Ciascun numero è dedicato ad un particolare mistero, di cui vengono forniti *link* in abbondanza ed una ricca bibliografia. Per iscriversi è necessario andare all'indirizzo *http://www.geocities.com/Paris/Bistroi/9145* e compilare l'apposito *form* in fondo alla pagina, inserendo il proprio indirizzo di posta, premendo il bottone *Join List* e seguendo le istruzioni che verranno visualizzate.
- **Coelum News** - Bollettino ricco di notizie a carattere astronomico ed astronautico, a cura della rivista Coelum. È possibile riceverlo contattando Davide De Martin all'indirizzo davide@coelum.com (è sufficiente digitare nel *subject* del messaggio la parola "aderisco").
- **Notiziario CIDAS** - Notiziario di astronomia e astronautica a cura del CIDAS (Centro Italiano Divulgazione Astronomica e Spaziale), associazione presente su Internet all'indirizzo http://www.tempolibero.com/cidas/. È possibile riceverlo gratuitamente scrivendo all'indirizzo cidas@ tempolibero.com e scrivendo nel *subject* la parola "aderisco".

La posta



Egregi membri del Centro Ufologico Nazionale, con qualche perplessità vi invio questa fotografia scattata attorno al 28 febbraio del 1998.
Ho notato lo strano oggetto nel cielo solo qualche tempo fa, quando ho riesaminato una serie di fotografie scattate in fretta e furia, per ragioni di lavoro in piazza Maggiore a Feltre.
Dovendo relazionare sulla storia dell'edificio ritratto, ho cercato tra il materiale già in mio possesso e solo in questa occasione ho notato la strana "farfalla" nel cielo, nel senso che, al momento dello scatto, l'oggetto non era visibile o per lo meno io non l'ho visto.
Con la vostra esperienza di avvistamenti, potrete chiarirmi se quello che appare sia un difetto della pellicola (esiste anche nel negativo), una qualche specie di pallone-sonda meteorologico o se rientri per la forma in qualche tipologia di fenomeno a voi noto.
Mi auguro di non avervi fatto perdere troppo tempo con del materiale banale e spero che abbiate comunque l'opportunità di darmi qualche chiarimento in merito,
distinti saluti

Cristiano Velo
Viale Vittorio Veneto, 15
32034 Pedavena (BL)

Francamente è difficile giudicare senza una seria e accurata analisi del negativo. A prima vista, e limitandosi ad una semplice e generica visione del positivo, la forma dell'oggetto in effetti è atipica. Non rientra in realtà né in un contesto convenzionale (volatili, palloni, fenomeni meteorologici o astronomici, aeromobili) né in un contesto ufologico (non presenta cioè una forma collegabile a quelle ricorrenti degli UFO). Pertanto, se escludiamo un pallone o un deltaplano o simili, poco resta da supporre. Probabilmente la chiave di tutto può essere nell'analisi del negativo.
Restiamo a disposizione.

Seguendo una trasmissione su una TV locale abruzzese, in cui si parlava di UFO, ho sentito la telefonata in diretta di una signora che descriveva un suo avvistamento sopra il Gran Sasso. La donna dichiarava di aver avvistato due luci, una più grande ed una più piccola, che poco tempo dopo sono sparite dietro le nuvole per poi ricomparire. Dopo l'avvistamento, spaventata, aveva chiamato i Carabinieri per avere notizie e questi le avevano spiegato che si trattava di due pianeti, Giove e Venere, in quel momento in opposizione. Gli "esperti" in trasmissione, invece, le hanno risposto che aveva visto veramente due UFO e che i Carabinieri avevano sbagliato.
A questo punto io mi chiedo, pur senza voler polemizzare, se tali "esperti" abbiano studiato un po' di astronomia o altre materie scientifiche. Nella stessa trasmissione è stato anche detto, poi, che il famoso Guerriero di Capestrano era un extraterrestre, quando la storia afferma tutt'altro, rafforzando l'opinione che mi ero fatto di quegli "esperti". Credo che un po' di senso critico non guasti.
Mi rivolgo a Voi per un fatto riportato nella Bibbia circa un profeta che sarebbe stato prelevato da un turbine di fuoco e assunto in cielo descrivendo tutto il viaggio fino a vedere il colore azzurro della Terra sottostante. Tale descrizione sarebbe paragonabile a quelle riferite dagli astronauti. Cosa mi potete dire in proposito?

Massimo Basti
Chieti Scalo (CH)

Purtroppo per certi "esperti", si trattava davvero di un allineamento planetario. Quanto al "Guerriero di Capestrano", lasci che chi vuole ci veda cosa crede.
Venendo all'episodio biblico, Lei parla certo del profeta Elia, rapito in Cielo da un Carro di Fuoco secondo l'Antico Testamento. Ma la descrizione successiva meglio si addice all'esperienza del patriarca Enoch, descritta negli apocrifi "Libro di Enoch" e "Libro dei Segreti di Enoch" (in slavo antico). Le descrizioni, suggestive, potrebbero in effetti fare pensare ad una esperienza "spaziale". Gli Angeli (i "Veglianti") descritti da Enoch, in effetti "volano con le loro ali e vanno intorno ai pianeti...".

Sono un ragazzo napoletano di 18 anni e da circa 6 mi interesso ai misteri di qualsiasi tipo, particolarmente all'ufologia, essendo convinto che nell'infinito universo il buon Dio non abbia messo solo noi uomini su questa disastrata Terra.
Vorrei rivolgervi una domanda specifica: posso essere cattolico e, al tempo stesso, credere negli UFO?

Roberto Ippolito - Napoli

Certamente. Fino dagli Anni '50 la Chiesa Cattolica, attraverso vari teologi (i gesuiti Padre Connel e Padre Grasso in particolare), aveva espresso il suo parere favorevole circa la vita extraterrestre e l'esistenza degli UFO intesi come possibili visitatori alieni.
Più recentemente, lo stesso concetto è stato ribadito da Mons. Corrado Balducci, che al 7° Simposio Mondiale sugli UFO di S. Marino ha sottolineato che l'esistenza di creature extraterrestri "celebrerebbe ulteriormente l'onnipotenza creatrice di Dio". *Per i Cattolici, dunque, il problema non si pone.*

Con la presente vi comunichiamo ufficialmente che, a partire dallo scorso mese di dicembre, è presente sulla scena ufologica Svizzera, e più precisamente del Cantone Ticino, una nuova associazione che si occupa delle tematiche ufologiche. Si tratta del nostro "Centro Studi Ufo". I nostri scopi principali riguardano la raccolta e lo studio di dati inerenti avvistamenti o fenomeni ufologici in generale, l'informazione e la divulgazione dell'argomento. Non intendiamo entrare in conflitto o in concorrenza con altri gruppi esistenti sul campo; al contrario desideriamo intraprendere dei rapporti di collaborazione nell'interesse dell'intera comunità ufologica. L'esistenza di costituire il nostro Centro è nata primariamente per motivi geografici. In secondo luogo perché avevamo così la possibilità di dedicarci in modo più diretto con il tema. L'aiuto dell'amico Alfredo Lissoni, giornalista, responsabile del CUN Lombardia e persona molto nota nell'ambiente, ci ha permesso di far funzionare in modo ottimale gli ingranaggi della nostra macchina.
Tuttavia una piccola associazione come la nostra, anche se riesce a partire senza troppe difficoltà, con un programma modesto e altrettanti modesti mezzi a disposizione, non potrebbe crescere in modo ottimale se non avesse la possibilità di confrontarsi con un'organizzazione collaudata da tempo e che funziona bene, come il CUN.
Abbiamo così deciso di adottare, quale linea di principio, una "politica" di sostegno nei confronti del CUN e di conformarci con quanto esso porta avanti. Ciò data la serietà e l'esperienza del CUN. Desideriamo anche intraprendere dei rapporti di collaborazione e a tal proposito vi chiediamo, se possibile, di divenire Centro regionale del CUN per la Svizzera Italiana, assieme all'esistente CUSI.
Nell'attesa di ricevere vostre notizie, porgiamo i nostri più cordiali saluti.

Per il comitato
Il Presidente - Gianco Scolari
Il Segretario - David Delcò

Cari amici,
Vi ringraziamo sia per le Vostre parole sia per la Vostra disponibilità. Nel comune intento di sviluppare al meglio i rapporti con la Comunità Ufologica Internazionale, vi confermiamo il nostro totale sostegno. Saremo lieti di supportare le vostre iniziative per quanto possibile e Vi diamo il benvenuto a nome di tutti.
Tenetevi in contatto.

Amo scrivere di fantascienza e gli UFO mi hanno sempre affascinato. Ho escogitato teorie molto interessanti per spiegarne l'esistenza, che nessuno ancora conosce e non può conoscere, perché io tengo ai miei diritti d'autore. Soprattutto ho scritto interi racconti su di loro. Molto insoliti, credo.
Vorrei saperne di più sul CUN. Avete pubblicazioni periodiche interne? Ci si iscrive alla Vostra Associazione? Chi vi lavora? Di che cosa Vi occupate precisamente? Quali sono i Vostri metodi d'indagine?

Davis Fiore
Bistagno (AL)

Complimenti per la Sua attività letteraria, che ci auguriamo di conoscere.
Il nostro Centro è un ente apolitico, aconfessionale e apartitico non avente fini di lucro, al quale è possibile iscriversi, inizialmente come collaboratore e, in seguito, su decisione del Consiglio Direttivo, come Socio effettivo.
Puntiamo più sulla qualità che sulla quantità, tant'è che i Soci sono circa il 10% delle persone che collaborano con noi. In ogni caso, trattandosi di un'associazione di volontariato, il CUN non ha obblighi né retribuzioni, ad eccezione del rispetto dello Statuto da un lato e il semplice eventuale rimborso delle spese affrontate per motivi d'ufficio dall'altro. Fra di noi troviamo gente di ogni professione ed estrazione sociale, e ci occupiamo di indagare seriamente (applicando senza preconcetti la metodologia scientifica) sul fenomeno UFO, divulgando poi i risultati delle nostre inchieste. Oltre a UFO Notiziario del CUN dal 1966, distribuito in edicola, Soci e Collaboratori, con il versamento della quota sociale, ricevano l'aperiodico Filo Diretto e, per via informatica, La Rete. A parte la redazione dell'organo ufficiale del CUN, il recapito di quest'ultimo è la C.P. 823 di Bologna.
A presto risentirci.

La Redazione, il direttivo del CUN, i tecnici e tutti coloro che rendono possibile questa pubblicazione, sentono il dovere di ringraziare di cuore gli innumerevoli lettori che, da mesi ed ogni giorno, ci scrivono bellissime parole di apprezzamento e sostegno: per noi la migliore forza che dà vita al nostro impegno.
Non pubblichiamo tali lettere per ovvi motivi di spazio (come anche di comprensibile pudore!), ma desideriamo dichiarare pubblicamente che i firmatari di esse sono da noi considerati idealmente altrettanti collaboratori della testata: un lavoro di gruppo cui si partecipa anche da lontano e con la sola condivisione del modo di trattare la materia che appassiona tutti noi.

COMUNICAZIONE AI LETTORI

Per informazioni inerenti le iscrizioni o le attività del CUN, Centro Ufologico Nazionale, i Lettori sono pregati di indirizzare la corrispondenza al Coordinatore Nazionale CUN, Sig. Gianfranco Neri:

Centro Ufologico Nazionale
Coordinamento CUN
Casella Postale 823
40100 Bologna
Fax: 051-6235536

Men In Red

http://www.kyuzz.org/mir/



"È giunto il momento di portare il conflitto, lì dove nessun umano è mai giunto prima. È giunto il momento di estendere la rete antagonista a livello interplanetario, poiché ove più avanzati sono i livelli tecnologici e più incerta la gestione dei rapporti a livello di capitale-terra, maggiori sono le contraddizioni e le possibilità di trasformazione radicale dell'esistente". Così recita il frontespizio dell'*Home Page* dei M.I.R. (*Men In Red*), il collettivo romano dell'Ufologia Radicale che da un anno a questa parte sta facendo parlare di sé.

Ufologia e politica (inequivocabilmente di sinistra). Una miscela a dir poco esplosiva, che per i giovani M.I.R. ha un unico fondamentale scopo: la rivoluzione del sistema e della logica del capitale. Un approccio senza dubbio innovativo, almeno rispetto all'ufologia "classica", che tuttavia ben poco mantiene dell'aspetto della ricerca scientifica.

Sul loro sito i M.I.R. si fanno conoscere e pubblicizzano le loro iniziative: la loro rivista, *Men In Red*, distribuita nelle librerie del circuito Feltrinelli e nei centri sociali di tutta Italia, e l'uscita ad ottobre del libro *Ufologia Radicale* per le edizioni Castelvecchi, curato dalla redazione della rivista.

Una visita al loro sito sarà comunque utile soprattutto per capire quale sia il loro pensiero, cosa che non sempre emerge in modo chiaro. Fra il vario materiale pubblicato, in particolare, non guasterà una lettura delle FAQ (*Frequetly Asked Questions* - "Le domande più frequenti"), dove viene spiegato punto per punto e in modo abbastanza semplice il loro particolare approccio ufologico, con qualche accenno anche alla storia del loro movimento.

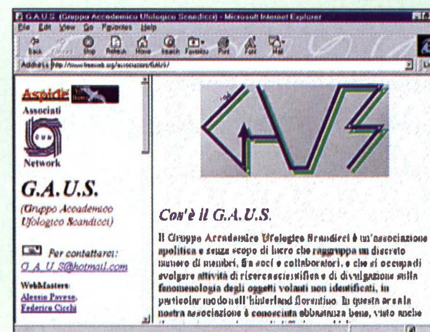
Riportiamo come esempio la risposta alla domanda (o critica) più frequente che gli viene rivolta: cosa c'entra la politica con l'ufologia? Questa la loro risposta: "*L'ufologia è un approccio già implicitamente politico in quanto mette in discussione un universo plasmato ad immagine e somiglianza dei terrestri. Se le istituzioni dell'ufologia tradizionale hanno preferito tacere questo portato rivoluzionario, un'ufologia che scelga di andare alle radici non può che reimmettere nel discorso questa imprescindibile dimensione politica*". Per contatti con i MIR scrivere all'indirizzo mir@kyuzz.org.

G.A.U.S.

http://www.freeweb.org/associazioni/GAUS/

Ed ecco il sito del G.A.U.S. (*Gruppo Accademico Ufologico Scandicci*), associazione ufologica costituitasi nel 1994 ed attiva a Scandicci, in provincia di Firenze. *"Il Gruppo Accademico Ufologico Scandicci" è un'associazione apolitica e senza scopo di lucro che raggruppa un discreto numero di membri, fra soci e collaboratori, e che si occupa di svolgere attività di ricerca scientifica e di divulgazione sulla fenomenologia degli oggetti volanti non identificati, in particolar modo nell'hinterland fiorentino*"; così si presenta l'associazione ufologica scandiccese, che nel proprio sito dà prova di svolgere effettivamente un'attività di ricerca scientifica attraverso la pubblicazione di alcune interessanti indagini ed analisi fotografiche.

Assai interessante e istruttiva è ad esempio l'analisi tecnica di una foto di un presunto UFO scattata alla fine del luglio 1994. I ragazzi del GAUS sono riusciti a dimostrare che non si



trattava di un UFO, bensì di un insetto.

Altro interessante caso è quello della luce su Monte Morello, Firenze, avvistata la notte fra il 20 e il 21 giugno 1998. In quella circostanza il quotidiano *La Nazione* parlò di "luce misteriosa", aggiungendo poi che neanche la torre di controllo dell'aeroporto Amerigo Vespucci di Peretola, contattata dal giornalista, aveva saputo dare una spiegazione dell'insolito fenomeno. Si trattava, in realtà, come scoperto dai ragazzi del G.A.U.S., della croce situata sulla "Prima Punta" del monte illuminata in occasione della celebrazione del 60º anniversario della nascita della sezione di Sesto Fiorentino (FI) del C.A.I. (Club Alpino Italiano). Anche il CUN, nella persona di Federico Rosati, ed il CISU, nella persona di Giuseppe Stilo, giunsero indipendentemente alle stesse conclusioni.

Gli esempi citati dimostrano la serietà del GAUS, in quanto è molto più difficile risolvere un caso piuttosto che invocare alle prime difficoltà l'inesplicabilità del mistero.

Il sito è inoltre corredato di una rubrica di news ufologiche, di un questionario da riempire in caso di avvistamento, di un'utilissima lista di testi ufologici in lingua italiana e di una galleria di immagini classiche di UFO. Il G.A.U.S. è contattabile all'indirizzo G_A_U_S@hotmail.com.

The Ultimate UFOLOGISTS WWW page

http://ntdwwaab.compuserve.com/homepages/AndyPage/WWWUFO.htm

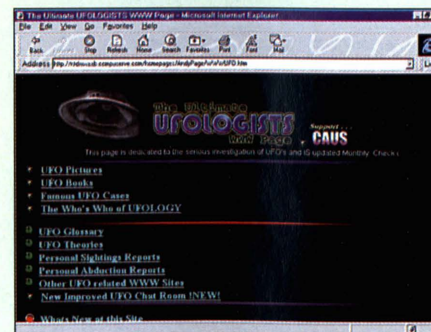
Abbiamo deciso di recensire questo sito, facendovelo conoscere, non tanto perché lo riteniamo un esempio eccellente di ricerca ufologica estera. Da questo punto di vista, in realtà, appare piuttosto deludente: le solite immagini classiche (alcune delle quali, fra l'altro, pur essendo notoriamente o false o errori vengono presentate come genuine), il solito elenco di testi, fra l'altro solo in lingua inglese, e la solita sintesi di casi d'archivio.

Nonostante ciò, questo sito presenta un paio di rubriche che riteniamo estremamente utili per una rapida consultazione da parte di qualsiasi appassionato di ufologia. Vi sono, infatti, un glossario ufologico con settanta termini e soprattutto un lungo elenco in ordine alfabetico di personaggi (ben 138) della storia dell'ufologia, ciascuno dei quali viene brevemente presentato.

Nonostante il limite della lingua inglese e del fatto che vi siano quasi esclusivamente personaggi dell'ufologia statunitense sarà certamente assai utile per chi intende approfondire la conoscenza dell'ufologia andare a controllare l'identità di un personaggio ogniqualvolta ci si imbatta in esso nel corso della lettura di articoli e libri.

Tra i personaggi classici più celebri vi troviamo George Adamski, Kenneth Arnold, Edward Condon, Frank Edwards, Charles Fort, Dr Richard Haines, J. Allen Hynek, John A. Keel, Donald Keyhoe, Corel & Jim Lorenzen, James McDonald, Billy Meier, Donald H. Menzel, Ray Palmer, Edward Ruppelt, Frank Scully, Wilbert Smith, Whitley Strieber, Nikola Tesla e Jacques Vallee.

Non mancano, poi, neanche nomi di ufologi



contemporanei dei quali sarà ugualmente utile avere almeno un'idea. Tra questi vi sono Jerome Clarke, Robert Dean, Stanton Friedman, Peter Gersten, Timothy Good, Michael Hesemann, Richard Hoagland, Budd Hopkins, Linda Moulton Howe, Dr David Jacobs, John Lear, Michael Lindemann, Dr John Mack, William Moore, Nick Pope, Wendelle Stevens.

1. Top Secret
2. Incontri ravvicinati
UFO
TSI

Nel 1996 la RTSI (Radio Televisione della Svizzera Italiana), l'emittente di stato elvetica di lingua italiana con sede a Lugano, ha prodotto e trasmesso una inchiesta in quattro parti sul fenomeno UFO, realizzata dal regista ticinese Guido Ferrari con la consulenza tecnica di Roberto Pinotti per il Centro Ufologico Nazionale. Ne è risultato un programma di elevato standard qualitativo, che spazia su tutti gli aspetti della questione, dal problema del "Top Secret" a quello degli "Incontri Ravvicinati", dalla tematica sugli "Antichi Astronauti" a quella del cosiddetto "Cosmic Watergate". Il tutto con riprese in e da tutto il mondo, e molteplici interviste a personalità in tutti i campi, dagli studiosi ai testimoni. Segnaliamo la validità di tale inchiesta, oggi proposta in due videocassette di lunga durata.

3. Antichi astronauti
4. Cosmic Watergate
UFO
TSI

RTSI - Televisione Svizzera - Casella Postale - CH - 6903 Lugano (Svizzera)
Tel. 004191 8035111 - Fax 004191 8035725